ANNO XLV MATTINO TORINO, Domenica 24 Settembre 1911 MATTINO NUM. 265

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere ai suddetti prezzi L. 1,5 per l'invio in piego raccom. della Cartella)
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar
(Conto corrente ...)

L'Italia si prepara alla gran gesta di conquista e di civiltà

L'occupazione di Tripoli "manu militari" è decisa

La chiamata alle armi della classe 1888 -- L'impresa suffragata dall'augurio concorde degl'Italiani

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Si va!

Si va! Fra qualche giorno Tripoli sarà non soltanto il punto di approdo per le navi che portano i soldati italiani, ma il termine fisso di quanto sentimento patrio, di quanto amore civile sono nel nostro paese.

Non fu così ad Assab, a Mogadiscio, a San Mun. Nelle imprese coloniali che hanno preceduto questa, l'Italia era assente dalle acque ove gli incrociatori gittavano le ancore, dalle terre ove sbarcavano le truppe e s'inalzavano gli emblemi dello stato italiano. Fino ad oggi il nostro popolo non aveva ancora appreso che, dopo la costituzione degli stati nazionali, il fatto capitale della storia moderna fosse la competizione dei popoli europei sul terreno delle imprese coloniali. Fra i superstiti del Risorgimento che governavano il nostro paese, uno solo aveva potuto, quasi scavalcando la propria generazione, raggiungere il nuovo momento storico se non per intenderlo criticamente almeno per sentirlo col vecchio suo cuore di cospiratore e di creatore di spedizioni garibaldine. Con la fortuna e con la reputazione egli pagò il nobile e triste privilegio della sua esaltata chiaroveggenza. Così le antiche rinunzie alla Tunisia e all'Egitto, ridicole a segno da non sembrare più nè meno vergognose, si compirono nella rinunzia ai disegni eritrei, ignominiosa perchè nata nel disordine d'una ritirata a sanzionare una sconfitta. Il Governo e la nazione lasciarono che un pugno di forsennati arrestasse sul cammino i treni militari. Nessuno raccolse le rotaie che avevano divelte per spaccarle sul loro cranio. E ogni speranza di un'Italia consapevole delle sue necessità e contemporanea di sè stessa decadde; e fu riposta nel popolo primitivo delle campagne che ancora comprendeva le vie maestre del lavoro e della storia esser quelle della migrazione e la percorreva fino in fondo, conducendo pure alla dura schiavitù americana. Quanto alla borghesia essa continuava a riprodursi principalmente nei palmipedi della burocrazia e del professionismo e in quei piccoli proprietari parassiti della loro proprietà che rassomigliano a quell'animale visto dal Sant'Antonio di Flaubert il quale si nutriva rosicchiando le propria estremità. Ahimè! non le scuole italiane, dove ancora tengono la cattedra professori per cui l'Africa è il paese dei leoni e la rivoluzione francese tutta la storia del mondo: non la Camera italiana che talora è parsa pronta a votare l'alienazione d'una provincia pur che il Re non firmasse un decreto di scioglimento; non la famiglia italiana dominata dalle madri piagnucolose che incatenano i figliuoli sotto il tetto secolare rovinante sotto il peso degli anni e delle ipoteche; nessuno insomma dei semenzai della nostra classe dominante avrebbe prodotto il nuovo esemplare in cui rivive l'antico sangue della borghesia centuplicatrice della ricchezza mondiale: il fondatore delle fortune coloniali, cadetto inglese, commesso viaggiatore tedesco, navigatore olandese, intermediario belga, l'uomo di conquista e insieme di pace, cosmopolita e nazionalista a un tempo, che è la termite rimescolatrice della ricchezza futura, la madrepora su cui si stenderanno gli imperi a venire, vasti come continenti! Nessuno! Lontana e rivolta dal più grande problema contemporaneo, a coloro che questo problema avevano meditato e vissuto, a coloro che peregrinavano per il mondo, consultando le statistiche della produzione mondiale, apprendendo da quale parte spunterà il sole dell'avvenire destinato a illuminare prima la moltiplicazione che non la spartizione della ricchezza — a tutti coloro infine che avevano il senso della contemporaneità, la così detta Terza Italia, senza ambizioni ideali nè pratiche pareva venuta invano nel mondo. A che un paese che incretiniva di beatitudine ascoltando le chiacchere di un rètore qualunque o si irrigidiva nella paralisi per terrore di uno sciopero di facchini delle stazioni ferroviarie? Nella nostra generazione molti hanno avuto per lunghi anni un'anima esasperata come di emigrati all'interno. Ah! poter tornare indietro, riavere diciotto anni per partire, andar lontano, prender cittadinanza in California o al Canadà e rinnirare nel secolo ventesimo, e poter rendere un senso a queste due parole che contenevano la nostra giovinezza e che nel nostro paese pareva soltanto che rendessero un suono!

Ebbene, ecco finalmente che un'altra Italia, la nostra, incomincia. Il problema tripolino improvvisamente ce la rivela. E' l'Italia che ha preso nozione dei suoi errori e s'è rifatta una coscienza. E' l'Italia che raggiunge il suo secolo e riacquista il senso dell'azione cioè della vita, che dai giorni del Risorgimento aveva perduto. Poi che tutte le nostre rinunzie e le nostre sconfitte, gli errori e le vergogne nostre a un solo principio vanno ridotte: alla perdita del senso dell'azione, senso storico per eccellenza. Ora accade ciò che non accadeva più in Italia dal settanta in poi: che i ragionatori, i discettatori, i casuisti, gli orditori di «distinguo» e di cavilli, i quali, ai giorni sciagurati delle imprese eritree tenevano il campo riducendo a una contrapposizione di pro e di contro questioni di dignità e di cuore e di vita nazionali — oggi hanno di fronte un contradditore invincibile: la volontà di vivere e di operare che finalmente riempie il cuore della Nazione. Si legge, si pensa, si medita: ma i dati della lettura, della ponderazione, della meditazione, gli elementi insomma della critica concorrono a formare la volontà di agire solo per annullarsi in essa come in una sintesi. Questo è il segreto delle ore storiche. Negli atti vitali di un uomo o di un popolo, la critica ha minor parte di quel potere ignoto che i credenti chiamano ispirazione e gli artisti intuizione. Per quanto avesse fatto e rifatto il calcolo delle probabilità, non fu certo solo per virtù di esso che il Conte di Cavour condusse il Piemonte sui campi lontani della Crimea. Nè fu per logica e per dialettica che Garibaldi s'imbarcò a Quarto. Oltre il genio paziente dello statista, oltre il genio fantastico del condottiero, spirava il nume invisibile: la volontà di nascere dell'Italia nuova. Così, oggi, sopra le innumerevoli argomentazioni (utilissime del resto e non più disoneste, non più asinesche come quelle di vent'anni fa) circa la fertilità o la sterilità della colonia, circa il favore o la ostilità della diplomazia, circa il costo maggiore o minore della campagna e della messe in valore, sopra tutto questo s'è udito un grido imperioso, salito su dalla coscienza profonda dell'Italia rinnovata: «Si va, si va!» Ed ecco, ora si va e non vi sono più espansionisti e anti espansionisti: guerrafondai e fautori del piede di casa. Questa è un'ora di creazione. Noi vediamo nascere l'Italia in cui saremo finalmente cittadini: l'Italia che avevamo sognata prendendo la nozione e insieme la coscienza della realtà contemporanea.

BERGERET.

La situazione in Tripolitania e Cirenaica

mentre navi e soldati si adunano nelle basi di operazione

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 23, notte.

Il momento è venuto

Ogni esitazione è superata. Si inizia da oggi la soluzione col mezzo delle armi del conflitto italo-turco. La nuova fase in cui oggi entriamo si inizia col richiamo della classe 1888 e col principio dell'azione navale. L'on. Giolitti sarà di ritorno domattina e il Consiglio dei ministri sanzionerà subito le deliberazioni prese dal presidente del Consiglio, d'accordo coi ministri militari per la tutela dei diritti e degli interessi dell'Italia a Tripoli. Il momento d'agire verrà dato dalla conclusione del compromesso franco-tedesco per il Marocco. L'accordo è avvenuto e si sta preparando a Berlino il relativo trattato. L'istante per l'Italia di entrare in scena è quindi venuto.

Il contegno del Governo di Costantinopoli e della stampa turca, divenuti sempre più aggressivi e provocanti, decise il Governo italiano ad avviare la vertenza verso una rapida ed energica soluzione. Il Governo è assistito in quest'opera dal pieno consenso dell'opinione pubblica. Mancano perfino le manifestazioni dei partiti estremi eccettuata la pubblicazione del manifesto anti-tripolino della direzione del partito socialista e della confederazione generale del lavoro. Il paese è dunque tranquillo e giudica con simpatia l'impresa tripolina, alla quale il Governo si accinge; impresa che sarà affrettata anche per le minaccie a danno della colonia italiana che serpeggiano a Tripoli fra l'elemento mussulmano.

La conseguenza immediata della nuova fase in cui entra la questione di Tripoli consiste nella sospensione della partenza per Costantinopoli del nuovo ambasciatore sen. Garroni perchè non si manda un ambasciatore quando si sta per avvenire l'apertura delle ostilità. Il sen. Garroni, che ha oggi conferito con l'on. Giolitti, viene designato da taluno come il prossimo governatore d'Italia a Tripoli, ma si tratta per ora di semplici supposizioni. Tale appare il quadro sintetico della situazione odierna. Scendiamo ai particolari.

Il richiamo della classe 1888

Il fatto nuovo più importante della giornata consiste nel richiamo della classe 1888. Il decreto relativo venne firmato oggi dal Re a Racconigi. Il manifesto verde che significa mobilitazione verrà affisso fra oggi e domani in tutta Italia. Vi abbiamo già spiegato come i richiamati della classe 1888 non lasceranno l'Italia ma colmeranno soltanto i vuoti lasciati nei vari corpi dalla formazione della spedizione per Tripoli.

Il ministero della guerra ha oggi telegraficamente disposto presso tutti i distretti militari del regno per l'affissione del manifesto che richiama la classe del 1888. Tutti i militari in congedo di questa classe dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del 26 corrente al sindaco del proprio Comune, il quale li invierà a destinazione facendo loro distribuire le richieste di viaggio a coloro che devono viaggiare sui treni, tranvie e linee di navigazione. I richiamati dovranno essere avviati non al distretto, ma ai centri di mobilitazione, ove saranno vestiti ed equipaggiati.

Appositi ordini sono stati impartiti dal ministero della guerra ai comandanti dei vari corpi di armata per l'incorporazione dei richiamati i quali saranno presi in forza dai singoli reggimenti ai quali saranno assegnati. Non saranno invece incorporati nei rispettivi reggimenti ma saranno trattenuti presso i depositi i richiamati ai depositi di fanteria 4, 84, 68, 40, 6, 22, 82, 63 e nei reggimenti di bersaglieri 8 ed 11. Questi richiamati saranno impiegati secondo disposizioni che il ministero della guerra emanerà. Da ciò si arguisce che questi saranno i reggimenti destinati a far parte del corpo di spedizione. La classe del 1888 era stata congedata nel settembre 1910. Ora sotto le armi si trovano la classe 1890 (prima categoria), la seconda categoria del 1889, quella parte della prima categoria del 1890 rimasta in congedo per ragioni di bilancio e il residuo della classe 1889 dei corpi di armata 10 e 12 (Napoli e Palermo) i quali sono ancora sotto le armi per ragioni di salute pubblica.

I preparativi a Messina e a Napoli

I preparativi in Sicilia, dove sarà concentrato il corpo di spedizione, sono febbrili. E' arrivato stamane a Messina per ordine del ministero della guerra, un generale, per rendersi conto del modo come procedono a Messina i lavori per l'allestimento della spedizione. Da alcuni giorni giungono ininterrottamente materiale e vettovaglie. Da Napoli è stato spedito un gran numero di coperte da campo, di scatole di carne conservata, di gallette e altri materiali, oltre a 20 mila tende da campo.

Oggi sono arrivati a Messina i primi richiamati di fanteria, i quali sono stati ricevuti alla stazione al suono della fanfara, fra il più grande entusiasmo. Domani e dopo domani sono attesi a Messina altri importanti contingenti militari. Trovasi a Messina il comandante del 12.o corpo d'armata gen. Marini. Si annunzia imminente l'arrivo del gen. Pollio, capo dello stato maggiore. I piroscafi destinati al trasporto delle truppe saranno 15 o 20 e saranno tutti della stazza di 3 mila tonnellate e della velocità di 14 miglia, avendo ognuno di essi la capacità di trasportare 2 mila uomini, che così distribuiti formeranno un totale di 30 mila uomini. Si ha da Venezia che i piroscafi «Serbia» e «Romania», che colà si trovavano per fare la solita linea Venezia-Ancona-Bari-Pireo-Costantinopoli, hanno ricevuto invece ordine di recarsi immediatamente a Napoli essendo quella linea momentaneamente sospesa. Si crede che questo viaggio a Napoli abbia lo scopo di imbarcare truppe.

Al deposito militare di Napoli tutto è pronto per la spedizione militare. I reggimenti 39.o e 40.o fanteria, che dovrebbero partire da Napoli, sono stati completamente equipaggiati e forniti di munizioni e viveri. Il comandante del 10.o corpo gen. Grandi, stamane si è recato a visitare i vari depositi militari di Napoli.

Questo per quanto riguarda l'esercito. Circa la flotta i preparativi non sono meno rapidi e febbrili. Con decreto reale di oggi il ministero della marina ha richiamato [illegible] per la mobilitazione e per un periodo illimitato il corpo reale equipaggi appartenente alle classi 1884, 85, 86, 87, i quali dovranno raggiungere le residenze di concentrazione entro tre giorni dal decreto di mobilitazione. Il grosso delle forze verrà avviato per ferrovia a Taranto.

Il concentramento delle navi

Si ha da Spezia che sono partite stanotte per ignota destinazione le corazzate «Napoli», «Roma», «Amalfi» e la nave «Partenope»; ma evidentemente esse sono dirette a Siracusa. Alla volta di Roma sono partiti i comandanti delle corazzate «Sicilia», «Sardegna» e «Re Umberto», capitani di vascello Chini, Cagni e Fasella, evidentemente per avere istruzioni giacchè dagli ultimi telegrammi qui giunti si ha ragione di ritenere imminente la partenza di delle navi per Siracusa. Una nuova divisione verrebbe concentrata fra Augusta e Siracusa, pronta ad appoggiare la squadra di avanguardia. Stamane è arrivato a Spezia il comandante della forza navale del Mediterraneo Aubry, che si è recato a bordo della «B. Brin», ammainando tosto le insegne di comando, che furono alzate sulla «Vittorio Emanuele», dove l'ammiraglio si è trasferito. E' pure giunto il contrammiraglio Thaon di Revel, il quale a sua volta ha innalzato le insegne di comando sulla «Garibaldi», che partirà a momenti per Taranto a capo di una squadriglia di torpediniere. Sono partiti da Spezia alla volta di Roma il vice ammiraglio Viale insieme al suo aiutante di bandiera e il contrammiraglio Presbitero. E' imminente la partenza di tutte le altre unità per il concentramento che avverrà fra Siracusa e Augusta.

Notizie provenienti da ogni parte d'Italia recano che in questo momento solenne, in cui la Nazione concentra la sua attenzione nella questione tripolina, l'esercito e la marina non solo seguono col più vivo interesse ogni atto di energia del Governo, ma sono animati da un ottimo spirito per concorrere alla soluzione della vertenza e per ottenerne il miglior risultato possibile.

Mentre in Italia fervono i preparativi militari e tutta la stampa europea incoraggia l'Italia ad una energica azione in Tripolitania, ecco quali sono le notizie più interessanti che giungono dal teatro degli avvenimenti.

Soldati turchi attaccati dai Senussi

Come vi dissi già ieri sera, la missione mineralogica italiana in Tripolitania sospende il suo viaggio e si imbarca per l'Italia. Telegrafano, in proposito al «Giornale d'Italia» da Bengasi: «E' giunta la spedizione mineralogica Sforza-Sanfilippo, dopo le lunghe traversie dovute alla malafede delle autorità turche, per le quali ebbe ostacolata la sua missione. Tuttavia buona parte dei lavori fu compiuta con risultati molto promettenti. L'ing. Sanfilippo conserva il segreto sulle sue esplorazioni, ma fa comprendere che vi sono in Tripolitania grandi ricchezze nel sottosuolo. I componenti, quantunque stanchi per le fatiche del viaggio, sono in buona salute e partiranno col prossimo piroscafo alla volta di Italia. Secondo alcuni arabi, parte della scorta turca della Missione mineralogica italiana sarebbe stata attaccata e sorpresa da un nucleo dei senussi, mentre i soldati abbeveravano i cavalli. L'attacco degli indigeni era diretto esclusivamente contro gli ottomani odiatissimi in Cirenaica. Tre capi religiosi ottomani tentarono tre giorni fa a Bengasi di riunire i mussulmani per convincerli a prendere le armi dato il pericolo che minaccia il dominio turco. All'appello degli ulema accorsero solo 30 mussulmani, dei quali appena 10 si dichiararono pronti ad armarsi.

Il pericolo per gli italiani a Tripoli

Persona che occupava in Cirenaica un posto di delicata fiducia e che è tornata in questo momento a Roma, insiste nel segnalare al Governo e alla pubblica opinione il pericolo che in questo momento corrono i nostri connazionali residenti a Tripoli, Bengasi, Derna, Homs e Misurata. Questo timore è giustificato a Tripoli, ma più ancora nelle altre località della Cirenaica e della Tripolitania, dove gli italiani sono pochi e distanti gli uni dagli altri e circondati da una popolazione fanatica e che li odia. Il fanatismo maomettano sarebbe in questo momento accresciuto dalla possibilità di un bottino sugli averi degli europei e degli italiani, tanto più che i mussulmani potrebbero contare sulla impunità da parte delle autorità. Occorre perciò un'azione pronta e decisa del Governo italiano. I soldati italiani non avranno da sparare molte cartucce; se incontreranno resistenza, questa sarà più formale che reale, essendo i soldati turchi male armati e peggio forniti.

Gli stessi arabi e beduini per tutto equipaggiamento di guerra non hanno che le cartucce contenute nella loro cintura. Ma se queste truppe non potranno opporre una qualsiasi resistenza alle compagnie di sbarco italiane, sono più che sufficienti per incutere paura agli italiani residenti in Tripolitania, perchè un massacro si può rapidamente organizzare contro gente senza armi e pacifica.

Intorno a questo pericolo il Giornale d'Italia riceve da Tripoli:

«I piroscafi sono presi d'assalto dalla popolazione europea. Partono specialmente le donne e i fanciulli. Ieri sono partite 100 [illegible] famiglie [illegible] Le minaccie dei turchi che nelle moschee predicano la guerra contro gli europei, e specialmente contro gli italiani, producono il loro effetto. Per domani sono fissati i posti nelle imbarcazioni per un altro centinaio di persone. Lo spavento per un massacro è grande. Anche i più animosi invocano una pronta liberazione».

Il prof. Beguinot guardato a vista

Il *Giornale d'Italia* riceve da Homs: «Indigeni qui giunti da Zuara raccontano che il prof. Beguinot, che trovasi da qualche mese a Zuara per lo studio di un dialetto arabo parlato solo in quella località, è guardato a vista e sospettosamente dai turchi, ma non molestato dagli arabi. Non è improbabile che si tenti qualche tranello contro il prof. Beguinot, e sarebbe gravissimo lasciare abbandonato un italiano alla mercè di quattro gendarmi turchi, fra i quali trovasi uno di quelli che hanno *suicidato* il povero Gastone Terreni».

Da Costantinopoli giunge il seguente telegramma al *Giornale d'Italia*: «In seguito alle deliberazioni prese dalla Porta del Consiglio dei Ministri del 18 scorso, si annunzia che è stata inviata alle Potenze una nota diplomatica nella quale si richiama l'attenzione dell'Europa intorno al proposito dell'Italia sul vilayet di Tripoli. La Porta affetta una certa noncuranza, ma in realtà prepara tutti i mezzi di cui può disporre per ostacolare ogni nostro passo».

Secondo i giornali, in varie parti dell'impero si stanno preparando armi e munizioni da inviarsi a Tripoli, a Bengasi e a Derna. I porti non sono nominati, ma si crede siano quelli di Salonicco, Costantinopoli e Smirne e qualche porto della Siria.

La voce di Mazzini

L'Associazione nazionalista italiana farà affiggere per tutta Italia un manifesto nel quale è riportata una pagina di Mazzini, in cui si afferma il diritto dell'Italia su Tunisi, sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

«Schiudete all'Italia — dice Mazzini attraverso il manifesto nazionalista — compiendo a un tempo la missione di incivilimento additata dai tempi, tutte le vie che conducono al mondo asiatico: è questo il proposito che la nostra politica internazionale deve proporsi con la tenacità della quale da Pietro il Grande a noi fa uso la Russia per conquistarsi Costantinopoli. I mezzi stanno nell'alleanza con gli slavi meridionali e con l'elemento ellenico fin dove si stende, nell'influenza italiana, da aumentarsi sistematicamente in Suez ed Alessandria e in una invasione colonizzatrice da compiersi, quando ne sia data la opportunità, nelle terre di Tunisi.

«Nel moto inevitabile che chiama l'Europa a incivilire le regioni africane, come il Marocco spetta alla penisola iberica, l'Algeria alla Francia, Tunisi, chiave del Mediterraneo centrale, connessa al sistema sardo-siculo e lontana 25 leghe dalla Sicilia, spetta visibilmente all'Italia. Tunisi, Tripoli e la Cirenaica formano parte importantissima per la contiguità con l'Egitto di quella zona africana che appartiene veramente fino all'Atlante al sistema europeo e sulle cime dell'Atlante sventolò la bandiera di Roma quando, rovesciata Cartagine, il Mediterraneo si chiamò «mare nostro». Fummo padroni fino al quinto secolo di quella regione. L'adocchia oggi la Francia e l'avrà fra non molto se noi non l'abbiamo. Le grandi idee, noi lo abbiamo detto più volte, fanno i grandi popoli, e le idee non sono grandi per i popoli se non quando travalicano i loro confini. Un popolo non è grande se non ha un sito da compiere, una grande, santa missione nel mondo, come la importanza e il valore dell'individuo si misura da ciò che egli compie a pro della società nella quale vive».

La mobilitazione della Croce Rossa

Roma, 23, notte.

La Croce Rossa ha ricevuto ordine dal Ministero della Guerra di tenere pronte dodici unità ospitaliere.

La Croce Rossa ha subito diramato ordine ai Comitati regionali di approntare 8 ospedali da campo e 6 ambulanze. Sono così richiamati in servizio circa 500 uomini e più di 50 ufficiali. Alcune delle unità ospitaliere sono approntate dalla circoscrizione di Torino.

Le minaccie dei Giovani turchi di Tripoli

Continua l'esodo di coloni

Roma, 23, sera.

Telegrafano da Tripoli in data di oggi alla Tribuna:

«La situazione è davvero allarmante; gli elementi arabi mussulmani vengono sempre vieppiù sobillati dal partito militare turco del Comitato Unione e Progresso. Gruppi di fanatici miserabili, mal vestiti scorazzano l'harra gridando a squarciagola: Morte agli Italiani! La scena di giovedì, quella cioè dei tre arabi armati di pugnale che andavano anch'essi percorrendo le vie principali e più popolose di Tripoli minacciando di morte gli Italiani, si è ripetuta. C'è tutta una parte della popolazione che, arringata e tenuta eccitata dai «muezzin» nelle moschee, minaccia di abbandonarsi ad atti bellicosi e violenti. La colonia italiana è vivamente impressionata per queste scene allarmanti, che si ripetono quasi ogni giorno. La colonia italiana sa che una gran parte della popolazione, specialmente la popolazione araba indipendente dal funzionarismo e dalla burocrazia giovane turca, non prende e non prenderà parte a queste escandescenze fanatiche provocate ad arte da propagandisti zelanti, ma tuttavia non può rimanere impassibile allo spettacolo dell'altra parte della cittadinanza, quella interessata a far causa comune con i turchi, che minaccia continuamente il massacro dell'elemento italiano. Se le cose continuano di questo passo non sapremo più come andremo a finire domani, poichè si è arrivati ad un tal punto da dover temere ogni complicazione.

«Intanto continua l'esodo di parte della nostra colonia verso Tunisi, Malta e Siracusa, fuga che è cominciata sin da ieri l'altro. I mussulmani funzionari civili e militari sperano che fra poco giungano qui rinforzi di soldati, di navi, di munizioni, di cannoni e di viveri, che sono stati più e più volte richiesti per dispaccio al Governo di Costantinopoli e di cui il Governo di Costantinopoli ha già fatto sapere di aver disposto immediatamente l'invio».

La chiamata alle armi della classe 1888

Il decreto reale

Roma, 23, notte.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«Visto l'articolo unico della legge 24 dicembre 1908 N. 730, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli [illegible] *decretiamo:*

«Art. 1.o — Sono chiamati alle armi i militari di prima categoria della classe 1888 attualmente in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno ascritti a tutte le armi e specialità.

«Art. 2.o — La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo, modi e durata che saranno d'ordine nostro stabiliti dal ministro della Guerra.

«Dato a Racconigi il 23 settembre 1911; firmato: VITTORIO EMANUELE.

«Contro firmati GIOLITTI-SPINGARDI.

Il Manifesto

E' stato pubblicato il seguente manifesto per la chiamata alle armi di militari di truppa ascritti alla 1.a categoria della classe 1888 in congedo illimitato.

1. *Per ordine di S. M. il Re, sono richiamati alle armi i militari di truppa di 1.a categoria in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, ascritti alla classe suindicata ed appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità.*

2.o *La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle ore del mattino del giorno 26 Settembre 1911.*

3.o *Tutti i militari di truppa richiamati, che si trovano nel territorio di questo comune, qualunque sia il loro distretto di leva, si presenteranno, muniti del foglio di congedo e del libretto personale se ne sono provvisti, nelle prime ore del mattino del giorno suindicato al sindaco, oppure alle caserme militari di questa città, secondo che è specificato in calce al presente manifesto.*

Il sindaco invierà a destinazione i richiamati, che ad esso devono presentarsi, facendo distribuire le richieste di viaggio a coloro che devono viaggiare su ferrovie, tramvie e linee di navigazione sulle quali i militari hanno diritto al trasporto a tariffa ridotta (militare o speciale).

4.o *I richiamati che si devono presentare alle caserme poste in questa città, riceveranno, per il giorno della presentazione, l'indennità di trasferta di lire 0,60, semprequando si presentino nelle ore del mattino.*

I richiamati che devono recarsi in altre località riceveranno, appena giunti a destinazione, le indennità di trasferta che loro competono, in ragione di lire 1,20 al giorno per ciascun giorno di viaggio, se avranno dovuto recarsi in una località fuori del mandamento; di lire 0,60 per il giorno della presentazione se saranno rimasti nel territorio del mandamento e semprequando si presentino nelle ore del mattino. Coloro che hanno dovuto viaggiare su ferrovie, tramvie o linee di navigazione riceveranno pure il rimborso delle spese di trasporto qualunque sia la distanza percorsa. Perderanno il diritto alle indennità di trasferta i militari che si presenteranno nelle ore pomeridiane del giorno stabilito o dopo.

I richiamati che provengono da un comune che non sia quello del domicilio eletto, non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presenteranno il foglio di congedo (o, in difetto di questo, un foglio di riconoscimento munito del visto per la partenza, del sindaco del comune in cui essi si trovavano.

Ai richiamati sprovvisti di qualsiasi mezzo, il sindaco del comune di partenza potrà anticipare i fondi per il pagamento del trasporto a tariffa militare, in caso di assoluta necessità, da una a due giornate di trasferta, secondo quanto è stabilito dalle [illegible] dai comuni ai distretti ed ai corpi.

5.o *Quei militari che, per infermità, non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica, confermata dal proprio sindaco, da inviarsi a questo Comando, e dovranno presentarsi non appena siano guariti. Protraendosi la malattia, la detta fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni dalla precedente.*

6.o *Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare come coloniali di un anno o perchè studenti universitari, e non l'abbiano ancora prestato, i militari che abbiano attualmente un fratello in servizio sotto le armi e quelli che, presso le varie amministrazioni o stabilimenti, coprano uno degli impieghi o delle posizioni enumerate nella* Istruzione sulle dispense dalla chiamata alle armi (art. 1 e n. 116).

7.o *I richiamati, che si trovino all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare, sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata salvo ulteriori ordini in contrario.*

8. *Nessun'altra dispensa sarà concessa, all'infuori di quelle indicate nei numeri 5 e 7, come non sarà concesso alcun rinvio ad altra chiamata. Saranno quindi considerate come non avvenute, e rimarranno perciò senza risposta, tutte le domande che a tale oggetto fossero presentate.*

9. *Conformemente alle disposizioni del codice penale per l'esercito, saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.*

10. *Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati alle armi.*

Sono esclusi dalla chiamata alle armi pel 26 settembre 1911, i militari di 1.a categoria della classe 1888 in congedo illimitato appartenenti agli alpini, alla cavalleria e ai pontieri del genio (4.o reggimento).

Torino, 23 settembre 1911.

Il colonnello comandante del Distretto
POMPEI.

Dove devono presentarsi i richiamati di Torino.

I *Carabinieri* devono presentarsi al Comando della legione, caserma Bergia, piazza Carlo Emanuele I.

La *Fanteria di linea*, al Deposito di fanteria, caserma Arimondi, via della Zecca.

I *Bersaglieri*, al Deposito dei bersaglieri, caserma Alessandro Lamarmora, Piazza d'Armi (nuova).

L'*Artiglieria da montagna*, al Reggimento artiglieria da montagna, caserma Alfonso La Marmora, Foro Boario.

L'*Artiglieria da fortezza e operai d'artiglieria*, al 6° Reggimento artiglieria da fortezza, caserma Ferdinando di Savoia, corso Valdocco.

Il *Genio* (minatori), al 5° Reggimento genio, caserma Dogali, via Asti (oltre Po).

Il *Genio* (ferrovieri) alla Brigata ferrovieri, caserma Cavour, via Arcivescovado.

I *Granatieri* ed il *Genio* (specialisti), al Distretto militare, caserma Fassione di Germagnano (già S. Daniele), via del Carmine.

La *Sanità*, all'Ospedale Militare, via Accademia Albertina.

La *Sussistenza*, al Panificio militare, Foro Boario.

I richiamati che appartengono ad armi, corpi o specialità non indicate in questa tabella si devono presentare al Municipio (Palazzo di Città).

Le istruzioni.

Roma, 23, sera.

Il *Bollettino Militare* pubblica che fra le disposizioni per la chiamata alle armi per i militari di 1.a categoria della classe 1888 vi è che la presentazione dei richiamati si effettuerà presso i centri stabiliti per la mobilitazione. I richiamati saranno completamente vestiti ed equipaggiati presso i centri di mobilitazione ai quali si presenteranno. Coloro che per errore o per qualsiasi altro motivo si presenteranno ai distretti saranno subito inviati dai distretti medesimi ai centri di mobilitazione, muniti, ove occorra, del loro oggetti di viaggio, a similitudine di quanto viene praticato per i militari che normalmente devono presentarsi ai distretti di complemento.

Secondo le disposizioni già date telegraficamente ai comandanti di Corpo d'armata, i richiamati saranno incorporati secondo le vigenti tabelle di mobilitazione, con le seguenti eccezioni: I richiamati appartenenti ai distretti di complemento ovvero depositi stanziati in Corpi d'armata differenti a quelli in cui hanno sede i reggimenti corrispondenti saranno assegnati ai Corpi rispettivi esistenti nel Corpo d'armata, anche se di specialità diverse. Nel caso che nel Corpo d'armata non esistano reparti di qualche Arma, i richiamati saranno assegnati e ripartiti nei più vicini gruppi degli altri Corpi d'armata, ancorchè di diverse specialità. Inoltre, i richiamati che si presenteranno ai depositi dei reggimenti di fanteria Catania (4.o), Firenze F. 2.o (84.o), Milano M. 2.o (68.o), Napoli B. (40.o), Palermo C. (6.o), Pisa (22.o), Roma F. (82.o), Salerno G. (89.o) e dei reggimenti bersaglieri di Napoli (11.o) e Palermo (6.o) non saranno incorporati nei rispettivi reggimenti, ma saranno invece trattenuti presso i depositi per essere impiegati secondo le istruzioni che saranno date dal Ministero.

Trascorsi otto giorni da quello stabilito per la presentazione dei richiamati, ciascun comandante di centri di mobilitazione trasmetterà al rispettivo distretto di leva l'elenco nominativo di quei militari che senza giustificato motivo non risposero alla chiamata, affinchè dai distretti stessi possa adempiersi a quanto è stabilito dal regolamento sul reclutamento e le relative istruzioni complementari relativamente alla chiamata alle armi per mobilitazione.

Saranno concessi soccorsi alle famiglie dei militari richiamati alle armi. A tale scopo i distretti invieranno subito ai sindaci i registri necessari, ed i Corpi procederanno senza indugio a trasmettere ai sindaci gli elenchi dei richiamati che chiederanno il soccorso. I soccorsi saranno concessi secondo le norme stabilite dalle istruzioni per la concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, che riguardano appunto i soccorsi in caso di chiamata imprevvisa.

I richiamati
non faranno parte del corpo di spedizione

Roma, 23, sera.

L'azione navale dell'Italia, diretta ad impedire le rappresaglie della Turchia a danno degli interessi e dei diritti dell'Italia su Tripoli, si può considerare incominciata.

Da Spezia avete già avuto l'annunzio della partenza della prima squadra navale al comando dell'ammiraglio Aubry, che si congiungerà nel basso Mediterraneo alla seconda squadra comandata dall'ammiraglio Faravelli. Nessuna decisione, invece, venne presa finora circa la partenza della spedizione militare, che viene formata e tenuta pronta a partire ad ogni evenienza.

Il richiamo di una classe è, non soltanto la conseguenza della formazione della spedizione militare per Tripoli, ma è anche suggerito [illegible] attuali necessità di ordine pubblico. Le gravi inondazioni avvenute a Napoli e nei Comuni vesuviani richiedono un largo invio di truppe. Inoltre, come contraccolpo dell'impresa tripolina, sono a temersi turbamenti dell'ordine pubblico in seguito alle manifestazioni degli avversari di una spedizione italiana a Tripoli. Infine, è necessario colmare i vuoti creati dall'assegnazione di reparti di truppe, attualmente sotto le armi, a far parte del Corpo di spedizione che il Governo intende tener pronto ad ogni evenienza. Per queste ragioni, è stato deciso il richiamo di una classe sotto le armi. Giova però avvertire che in nessun caso i soldati richiamati verranno destinati a far parte del Corpo di spedizione, che sarà composto unicamente con le truppe attualmente sotto le armi. I soldati della classe richiamata rimarranno quindi in Italia per colmare i vuoti creati nei vari Corpi dalla formazione del Corpo di spedizione.

I richiamati saranno 99 mila

L'«Esercito Italiano» annunziando la chiamata dei congedati della classe di leva del 1888 pubblica che questa classe all'atto della sua chiamata all'armi comprendeva 116.531 uomini, dei quali 99.035 furono assegnati alla prima categoria e 17,162 alla seconda. Nella stessa inoltre erano compresi 891 allievi ufficiali, 340 allievi sergenti e 1418 ritardatari della classe precedente.

L'«Esercito Italiano» aggiunge che la forza che verrà in armi di 99 mila uomini, sarà assegnata ai corpi per il servizio di presidio in Italia. L'organico delle truppe che si apprestano a partire (se sarà il caso di un corpo di spedizione) è regolato in modo da non comprendere contingenti di richiamati. Ora sotto le armi si trovano la classe del 1890 prima categoria, la seconda categoria del 1889 e quella parte della prima del 1889 rimasta in congedo per ragione di bilancio e i residui della classe del 1889 dei corpi di armata di Napoli e Palermo i quali sono ancora sotto le armi per ragioni di salute pubblica.

Navi e truppe in marcia
per Siracusa
Un dirigibile pronto per la partenza

Venezia, 23, ore 0,30.

La regia nave Emanuele Filiberto ha ricevuto l'ordine di partire per la Sicilia domani. La nave completa il suo armamento e partirà nelle prime ore di domenica.

Si ha da Mestre che sarebbero giunti ordini dal ministro della guerra al comandante del dirigibile P. 2 di tenersi pronto per una partenza. Meta del viaggio sarebbe Siracusa. Si ritengono tali disposizioni in relazione colla spedizione tripolina.

Casale Monf., 23, mattino.

Improvvisamente è giunto l'ordine di fare partire per Napoli un plotone di zappatori. Questi, in numero di cinquanta, agli ordini di un ufficiale subalterno, partirono iernotte alla volta di Napoli. Si assicura che detto plotone debba raggiungere al più presto Siracusa.

Alla stazione non v'erano che pochi curiosi, e la notizia si divulgò ieri dopo la partenza del treno per Alessandria.

Impressioni concordi
di Montecitorio

Roma, 23, notte.

Montecitorio è discretamente popolato di deputati. La notizia di una energica azione del Governo produce ottima impressione; non si odono che pareri favorevoli all'occupazione italiana di Tripoli.

Nel mondo politico è favorevolmente commentato l'atteggiamento della Francia, quale risulta dall'articolo del *Journal des Debats*. L'ufficioso *Popolo Romano* ha in proposito che «l'articolo del *Journal des Débats* sarà accolto con compiacimento in Italia dall'opinione pubblica».

Nel mondo politico è rilevato favorevolmente l'ordine del giorno votato ieri sera dalla Associazione democratica lombarda a favore dell'occupazione di Tripoli. Oggi sarà pubblicato un manifesto dei socialisti e della Confederazione generale del lavoro contro una eventuale spedizione italiana a Tripoli. Il manifesto, redatto in termini vivaci, fa un caldo appello ai lavoratori di intervenire numerosi ai Comizi che domenica, 24, si terranno nei centri maggiori.

Nell'ambiente parlamentare incontra invece sempre maggior consenso l'idea dell'ormai vicina occupazione di Tripoli.

L'on. De Marinis, non riuscendo a celare la sua intima soddisfazione, ha detto: «Ormai non v'ha più dubbio. Siamo finalmente alla vigilia della occupazione di Tripoli. Io personalmente vedo raggiunta una delle finalità per la quale mi sono sempre battuto, fin da quando in questo programma ero lasciato solo nelle discussioni parlamentari. Sarà questo il primo atto di importanza della nuova Italia dopo il 1870: esso desterà l'addormentata fibbra italiana. Scorgo subito nella occupazione della Tripolitania l'indizio di un nuovo indirizzo della politica italiana, degno della nostra posizione e tale da poterci fare andare incontro alle future lotte politiche ed economiche con maggiore sicurezza».

Anche l'on. Vincenzo Riccio esprime con compiacimento il suo giudizio favorevole all'occupazione. «Credo, ha detto, sotto ogni riguardo indispensabile alle necessità della vita italiana che si occupi Tripoli e, quantunque deputato dell'Opposizione, credo che si debba incoraggiare e sorreggere il Governo che compie l'occupazione e durante l'occupazione. A Tripoli non va un Ministero, va l'Italia e va con tutto il nostro consenso, con i nostri entusiasmi».

Il consenso dell'on. De Nava non appare meno entusiastico quantunque più riservato. Egli così si espresse: «La Tripolitania è per l'Italia una questione di supremo interesse politico e di integrità territoriale stante la situazione geografica della Tripolitania nel Mediterraneo. I metodi per assicurarci il predominio su questo punto sfuggono al giudizio del singolo deputato che non ha tutti gli elementi militari e diplomatici per giudicare. Esso spetta al Governo».

Anche l'on. Milana si è espresso in termini favorevoli all'occupazione della Tripolitania.

Anche l'on. Alfredo Di Bugnano, che fu già sottosegretario di Stato agli Esteri con l'attuale ministro Di San Giuliano nel ministero Fortis, si dichiarava soddisfatto della decisione presa del Governo. «La soluzione della questione tripolina — diceva l'on. Di Bugnano — è una necessità ormai improrogabile per l'Italia, la quale, se non si fosse ora decisa a questo, avrebbe dovuto rinunciare definitivamente compromettendo irrimediabilmente la sua posizione nel Mediterraneo mentre si viene più determinando la gravitazione delle maggiori Potenze di Europa verso l'Africa mentre la Francia, la Germania, l'Inghilterra vengono formando dei [illegible] nell'Africa. A Montecitorio si commentava poi la proposta dell'ex ministro Rubini di proporre alla Turchia di cederci la Tripolitania dando ad essa in cambio l'Eritrea!!!

I costituzionali di Trastevere
per l'occupazione di Tripoli

Roma, 23, notte.

L'Unione costituzionale di Trastevere si è riunita in imponente assemblea generale straordinaria, presieduta dal socio cav. Giovanni Brugno, onde esaminare lo stato attuale della questione tripolina, sulla relazione del socio signor ing. Paolo Orlando, consigliere comunale di Roma. Sull'opinione da lui manifestata si svolse la discussione, che terminò coll'approvazione delle conclusioni presentate dal relatore.

La relazione viene a queste conclusioni: «Fatali errori, irreparabili errori di uomini incapaci di reggere le sorti della ricostituita nazione italiana, triste disinteressamento di popolo ci hanno fatto spontaneamente, vilmente abbandonare gli ultimi avanzi di una influenza politica ed economica, che ancora la nostra gente aveva saputo mantenere in Marocco, in Egitto ed in Tunisia. Siamo stati esposti alla derisione ed al disprezzo di quelle medesime nazioni, che quasi per nostro invito ci hanno sostituito sulla costa nordica dell'Africa. Da padroni del Mediterraneo, noi siamo discesi al miserevole grado di compatiti. Due regioni mediterranee, la Tripolitania e la Cirenaica, non sono ancora state occupate dalle Potenze colonizzatrici europee, le quali, anzi, per tradizionale reciproca intesa, le hanno lasciate sino ad oggi libere ad una eventuale manifestazione di resipiscenza dell'Italia. L'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica esorbita dal campo della politica coloniale, per assurgere a quella elevatissima delle più grandi e vitali questioni nazionali. La rinunzia anche a quest'ultima occupazione significherebbe rinunzia della gente italiana a mantenere l'unità e l'indipendenza della patria comune, miracolosamente conquistate dopo secoli di inumani sofferenze e di oppressioni. Il popolo italiano, come unità italiana giacente in mezzo al Mediterraneo, ma da questo completamente escluso per influenza politica e commerciale, non avrebbe più ragione, nè forza di esistere. Non, dunque, calcoli si facciano oggi sulla maggiore o minore prosperità di ricchezza che potrebbe darci la Tripolitania e la Cirenaica, nè ci si illuda nel temporeggiare, fidandoci ancora più a lungo che le altre Potenze riservino all'Italia la sua colonia mediterranea. E' per il popolo italiano necessità politica l'immediata occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, è per esso questione di vita o di morte».

Fu votato il seguente ordine del giorno: «La Unione costituzionale di Trastevere, riunita in solenne assemblea generale straordinaria, pur senza voler influenzare le ulteriori decisioni del Governo, il quale solo conosce lo stato attuale delle trattative diplomatiche e degli accordi internazionali relativi alla questione della Tripolitania e del Marocco, invita il Governo della nazione ad agire con prontezza, accorgimento ed energia, per salvare, più che la dignità, l'esistenza della nazione, ed augura che presto la bandiera tricolore sventoli su Tripoli, a consacrare nel più bel modo il cinquantenario della proclamazione di Roma italiana».

Un altro combattimento al Marocco
(*Per telegrafo alla Stampa*)

Madrid, 23, mattino.

Un dispaccio da Melilla reca che nella notte del 20 un'*harka* ha assalito le posizioni avanzate spagnuole stabilite sulla riva destra del Dedkert, approfittando della nebbia attraverso il fiume raggiungendo il duar Tantar, donde aprì il fuoco contro il fianco sinistro delle truppe spagnuole. Quattro compagnie spagnuole appartenenti al vicino accampamento di Imajen si impadronirono del duar dopo un vivo combattimento e misero in fuga l'*harka*, che abbandonò sul terreno morti, feriti, munizioni. Le truppe spagnuole ebbero otto soldati uccisi, tra cui due indigeni; dieci ufficiali feriti, tra cui un comandante; trentotto soldati feriti, tra cui otto indigeni.

L'Italia può contare
sulla lealtà della Francia
(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 23, notte.

Ormai la stampa francese si occupa giorno per giorno dell'Italia e della Tripolitania. I giornali di stasera, come quelli di stamane, segnalano con interesse l'intervista avvenuta ieri sera fra Tittoni e De Selves. De Selves ricevette pure l'incaricato di affari di Turchia e l'Ambasciatore russo Isvolski. In complesso, da tutte le parti si ripete l'assicurazione che la Francia farà onore ai suoi impegni, non creando all'Italia la minima difficoltà; ma qua e là trapela anche l'intenzione di sfruttare il momento perchè la Francia e l'Inghilterra succedano alla triplicista Germania nelle simpatie dei Turchi.

Il *Temps* pubblica questa sera un lungo articolo di fondo del quale vi segnalo questa parte riguardante l'attitudine che terrà la Francia di fronte all'azione dell'Italia a Tripoli. «La Francia, di fronte a ciò che si prepara, non può avere che un contegno: quello che le viene dettato dai suoi impegni. Per essa non vi è problema tripolino: essa ha firmato un accordo, non di cooperazione, ma di disinteressamento. Dunque essa si disinteresserà di ciò che avverrà a Tripoli, come l'Italia si è disinteressata di ciò che è avvenuto a Fez. I nostri vicini possono fare assegnamento sulla nostra lealtà».

Il *Gaulois* afferma che, prima che impegnarsi in un'azione militare, il Governo italiano cercherà di risolvere la questione di Tripoli coi mezzi diplomatici e aprirà negoziati colla Porta appena il nuovo ambasciatore turco avrà raggiunto il suo posto. Si comprende bene che il Governo ottomano si mostrerà tanto meno intransigente in quanto che la Germania e l'Austria-Ungheria, che hanno il più grande interesse a evitare una rottura tra l'Italia e la Turchia, eserciteranno pressioni a Costantinopoli a favore di una soluzione amichevole. Il *Gaulois* aggiunge: «Se la decisione del Governo italiano crea una situazione tale da interessare i Gabinetti di Berlino e Vienna, la Francia resterà spettatrice imparziale dell'avvenimento che non potrebbe nè sorprenderla nè commuoverla. Accordammo già all'Italia completa libertà per una azione eventuale su quel territorio in cambio di quella libertà che essa ci consentirà per avanzarci al Marocco; essa si comportò lealmente verso di noi e noi dobbiamo ricambiarla».

La *Petite Republique* dichiara: «Se è vero che Delcassé impegnò la firma della Francia, non gli resta evidentemente altro che farle onore e mantenere lealmente la nostra promessa di lasciare agire l'Italia».

Il malgoverno del Turco in Tripolitania e Cirenaica
(Impressionante relazione del viaggiatore Rohlfs)

Roma, 23, notte.

Il documento più importante che viene in luce, questa sera, consiste nel rapporto inedito sulla Tripolitania, inviato dal viaggiatore Rholf a Francesco Crispi. Il documento viene pubblicato dalla *Ragione*. Esso è datato 18 luglio 1896, e venne diretto a Crispi per mezzo del capitano Camperio. Eccovene un largo sunto. Il documento esordisce:

«Innanzi di addentrarmi nell'esame delle questioni di massima, sottoponendo, stimo opportuno, anche in omaggio ai suggerimenti del capitano Camperio, di richiamare l'attenzione dell'E. V. su alcune considerazioni di indole generale che le integrano e le completano.

Misere condizioni degli indigeni

«I. — *Considerazioni generali sulle indigeni in rapporto al Governo locale.*

«Durante il periodo 1890-1893, per mezzo di persone fidate, ho proseguito una indagine accuratissima sulle condizioni degli indigeni rispetto al Governo locale. Le risposte avute, durante questo quadriennio, collimano con quelle da me condotte e iniziate nei miei precedenti viaggi, e nella loro eloquenza genuina affermano:

a) Che le condizioni generali, sia economiche, sia politiche degli arabi indigeni, sono notevolmente peggiorate in questo ultimo ventennio, per cause diverse, ma tutte dipendenti dalla pessima organizzazione amministrativa e del sistema politico, non solo imprevidente e illogico, ma il più delle volte odioso nella forma e feroce nella sostanza;

b) L'Amministrazione locale, sia nel campo dei tributi, sia sul terreno fiscale ordinario e straordinario, era pervenuta a tale grado di pervertimento, di aberrazione, da ridurre gli elementi indigeni ad atti disperati. La tassazione sui prodotti agricoli sui capi di bestiame, sui terreni, e sugli immobili in genere, veniva stabilita con una assenza assoluta di qualsiasi criterio di equità, non solo, ma anche [illegible] ciato favoritismo, da [illegible] ovunque rancori ed odi, tanto più ingiustificati, inquantochè qualsiasi reclamo o lagno, diretto contro gli agenti turchi, venivano inesorabilmente puniti, o con gravi ammende, o, se recidivi, con la spogliazione di ogni avere, e col trasferimento in esilio, a Fezzan, o con lunghe prigionie;

c) Su venti nohier (circoscrizioni amministrative, che dipendono dal Coza), ben 14 erano retti con questo metodo. In questi dodici nohier gli arabi tagliarono 13.651 piante di palme, ulivo ed agrumi, onde sottrarre al pagamento di tributi, quasi sempre superiori al reddito effettivo delle piante stesse. Su 22 nohier furono imprigionati nel medesimo periodo 1812 indigeni e 197 inviati in esilio, a Fezzan;

d) Nel sessennio 1888-1893 si erano operate 14.656 confische di beni, ed erano state discusse nelle varie sedi giudiziarie di primo e secondo grado, 11.252 cause, per mancati tributi giacevano in attesa di giudizio 7929 cause.

Dissanguamento generale

Gli indigeni scomparsi, senza lasciar traccia di sè, furono, nel sessennio 1888-1893, circa 1612. Il totale delle multe inflitte, per reati amministrativi, supera le 811 mila lire. Erano stati colpiti di concussione, di frode e di falso in atto pubblico, 416 officiali pubblici: il relativo procedimento penale fu dapprima rinviato, indi definitivamente abbandonato. Gli indigeni accusavano tutti i funzionari di atti di venalità e di intesa con la peggiore feccia locale, onde favorire le spogliazioni sistematiche dell'elemento indigeno, contrario assolutamente al sistema turco.

La ricchezza pubblica, in seguito a tale enormità, è diminuita in un sessennio di circa un terzo. Il bestiame ha subito un disfalco di 11.800 capi; i reati contro la proprietà sono aumentati in proporzione geometrica; i reati di sangue seguono un crescendo in vero impressionante. E' naturale così che il malcontento, serpeggiando nel paese, abbia trovato facile e propizia esca in tali fatti di pubblica ragione, per diffondersi per ogni dove, con grave preoccupazione, non solo degli arabi stessi, ma sopra tutto dell'elemento europeo. Cadono così tutte le congetture intorno ad una possibile azione concorde fra i poteri costituiti e la popolazione sottoposta all'azione del Governo. Fino a prova contraria di fatto dovrebbe ritenersi, assolutamente fantastica e irrealizzabile».

Il rapporto passa quindi ad esporre l'azione anti-turca degli esiliati, e così si esprime:

Dall'esilio alle carceri

«L'eccellenza vostra non può inoltre ignorare quale azione deleteria abbiano esercitato direttamente e per lungo periodo di tempo gli esiliati numerosi ed intelligenti che sistematicamente il Governo di Costantinopoli inviava tanto a Tripoli quanto a Bengasi per essere internati a Fezzan o per essere sottoposti a speciale domicilio coatto sotto la diretta sorveglianza della polizia turca: durante l'ultimo decennio 1884-1893 circa 1480 fra ufficiali, impiegati e privati giovani turchi furono relegati a Tripoli. Gli uni finirono di stenti e di fame nelle carceri locali, gli altri perirono in catene a Murzuk, altri ancora dopo inenarrabili patimenti in grazia specialmente dell'elemento italiano poterono guadagnare la Sicilia o Malta o imbarcarsi clandestinamente sui vapori italiani e francesi, diretti a Tunisi o a Cagliari ed a Siracusa. Fra quelli nel 1888 eravi il figlio del primo ulema di Costantinopoli, riuscito appunto a fuggire travestito da turista inglese per intercessione di notabilità italiane. Questi esiliati specialmente fra gli arabi facevano tale propaganda attivissima e quanto mai perniciosa da impressionare sinistramente non solo il Governo locale ma anche, in misura sopra tutto elevata, gli stessi consolati residenti nella Tripolitania e Cirenaica. Favoriti dagli uffici postali italiani e francesi potevano intrattenere segreta corrispondenza con i Comitati centrali di propaganda e di azione di Parigi e Londra ed erano in grado di propalare notizie positive sulle crudeltà di Abdul Hamid, specie fra gli arabi con grave danno per l'autorità tutoria. Gli italiani furono larghissimi con gli esiliati di soccorsi, di ospitalità e di consiglio e le prove di questa intesa fra gli esiliati e gli italiani sono note a tutti.

La depravazione dei costumi

Il Rholf espone quindi con crudezza di parola la depravazione di costumi esistente a Tripoli, dove infieriva la pederastia favorita dal Governo locale. Altra piaga pur favorita dal Governo locale era l'usura, ed il Rholf rende omaggio ai due consoli italiani Scamiglia e Augusto Medana i quali furono veramente benemeriti della pubblica moralità, specialmente nei riguardi con gli arabi più umili, guadagnando all'influenza italiana titoli di benemerenza in vero grande e reale. Il rapporto tratta quindi delle scuole pubbliche a Tripoli, così esprimendosi: «I due vilayet sotto l'aspetto della istruzione pubblica debbono tutto all'Italia per aver impartito ad oltre quarantamila cittadini di ogni nazionalità e religione una istruzione soda e specialmente consona ai bisogni locali. L'opera della Turchia in questo campo, come in tutti quegli altri di indole assolutamente morale ed educativa fu per lunghi anni pressochè negativa giungendo ad imprigionare i padri, sudditi turchi che inviavano i loro figliuoli alla scuola italiana. L'opera morale delle scuole italiane fu davvero meravigliosa nei due vilayet, ma in grado più eminente e in special modo a Tripoli. La scuola italiana combatte la prostituzione, la poligamia ed eleva la coscienza pubblica. Nel campo commerciale, combattendo le frodi, dette modo al traffico locale di avere giovani capaci a tenere i conti e a dirigere le aziende. Diffuse, sopra tutto il nome d'Italia in tutti i ceti, rafforzando e canalizzando in modo eminente l'espansione economica nazionale. Fu, sopra tutto, un organo mirabile di ordine, di moralità e di propaganda, organo che ha reso inestimabili servizi ai due «vilayet» malgrado e contro tutte le mene disoneste e partigiane della Turchia».

Le simpatie dei Senussi

Il Rohlf passa quindi a parlare della simpatia dei Senussi per l'azione italiana e scrive: «Ciò premesso, affronto le tre questioni su cui l'eccellenza vostra desiderava da me una parola di serena e imparziale verità ed esattezza. A comprovare in una maniera incontestabile le relazioni di simpatia che corrono fra le comunità religiose dei Senussi e l'azione di alta preveggenza politica sociale e morale esercitata dall'Italia, mi onoro di trascrivervi, tradotta, la lettera testè ricevuta dal loro capo in risposta alla mia in argomento:

«Giarabub, 3 luglio 1894. — A Mustafa bey che Dio lo abbia in gloria! Tu mi chiedi degli italiani, della loro azione nel paese e della loro influenza nel bene. Essi, come tu sai, non seguono la nostra fede, ma sono giusti e buoni; vogliono il paese ricco; non rubano, non uccidono e rispettano la nostra fede: quindi ad essi mai sarà recata offesa. Noi sappiamo che i turchi non li amano ed abbiamo le prove che le loro proteste di amicizia sono false come sono falsi i loro atti. Noi lo diciamo, per la verità di Sidi Senussi, che se il Governo italiano venisse qui a coltivare il paese, noi gli daremmo il benvenuto e lo ospiteremmo come fratello, nutrendo fiducia che l'opera sua sarà, con l'aiuto del Profeta, che Dio l'abbia in gloria!, di pace, di lavoro e di amicizia sincera. Sceik e Snoussi».

«Null'altro posso e debbo aggiungere che non sia noto. Molti in Italia, partendo da un preconcetto errato, giudicano il berbero e l'arabo ostili per proposito all'Italia. E' un errore. Certo, la sobillazione turca potrà molto, ma ormai l'indigeno sa per lunga esperienza che in un futuro cambiamento di Governo ha tutto da guadagnare e nulla da perdere».

La ricchezza della Cirenaica

Il rapporto inedito del Rohlf passa quindi ad esporre le condizioni dell'agricoltura nella Cirenaica e dice: «Sia di fatto che l'altipiano della Cirenaica è formato, non di un blocco, ma di una successione di blocchi di calcari, gli uni aventi uno spessore di 400-500 metri, gli altri di 50-300 metri: quindi l'espressione che l'altipiano possa paragonarsi ad un immenso crivello in cui l'acqua piovana penetri e rapidamente scompaia è un errore di principio. Ciò che effettivamente ha prodotto la corrosione per cui scompaiono le acque è stato il diboscamento sistematico degli arabi, gli incendi e le rovine delle difese antiche e degli argini che completavano l'opera di difesa stessa. Il problema della Cirenaica è un problema essenzialmente di regime dell'acqua e dovrà essere studiato e risoluto con larghezza di vedute e con criteri pratici, tenendo presente quanto si è fatto in Egitto, in Tunisia, in Algeria».

Il Rohlf espone quindi le ragioni per cui si rifiutò di sfruttare la colonizzazione israelitica della Cirenaica, cioè perchè l'elemento israelita da solo non è capace di tale impresa. Circa i terreni minerari della Tripolitania, terreni che potrebbero domani diventare italiani, il Rohlf così scrive: «I giacimenti zolfiferi della grande Sirti sono estremamente importanti: la regione mineraria a colline degradanti si estende circa 75 chilometri. Secondo il mio parere, la parte più interessante è costituita dalla serie di colline correnti in direzione perpendicolare alla costa. Lo zolfo non solo affiora, ciò che potrebbe dare anche indice di relativa povertà, ma, scavando a più riprese sopra una zona di oltre 36 chilometri, potei riscontrare e verificare la continuità dei filoni alcuni dei quali alla profondità di metri 3,50 dal suolo. I campioni di zolfo furono fatti esaminare dall'imperiale museo di Berlino e trovati ricchissimi e puri. La difficoltà del trasporto alla costa potrebbe essere facilmente vinta mercè la istituzione di una «decauville» a scartamento ridotto, la quale, nel contempo, potrebbe anche giovare a svariati usi agricoli. Gli altri terreni da me visitati al confine lontano presentano gli stessi caratteri geologici di quelli della Tunisia, e contengono giacimenti di fosfati la cui utilizzazione potrebbe dar luogo ad imprese lucrose. Non dubito che altri giacimenti di ferro, di piombo argentifero e di zinco possano trovarsi nelle regioni più elevate del Barca».

Il Rohlf viene alle seguenti conclusioni: «Questa, eccellenza, la mia opinione intorno ai quesiti presi in esame. Dall'esposto la parte che più emerge è quella che si riferisce all'opera negativa della Turchia ed a quella attiva e morale dell'Italia. Il problema così deciso viene ad assumere un carattere di vero valore morale e sociale. Si è detto che la Turchia, per ragioni slaviche, mal si presta ad un'azione moralizzatrice, anche limitata; la documentazione di questa verità, ormai consacrata dalla storia, l'offre la Turchia in tutta la Tripolitania: ma qui, più che altrove, essa fu veramente negazione di ciò che è civile. Lo si dovrà ricordare all'Europa allorchè l'Italia dovrà intervenire per sanare una situazione di fatto invero ignominiosa e degradante».

Notizie dell'ultima ora
La colonia di Tripoli invoca soccorsi
e li avrà!

Roma, 23, notte.

Le notizie dell'ultim'ora non mutano la situazione. Il momento di agire è per l'Italia sempre più vicino. Secondo informazioni pervenute al nostro Governo, l'accordo sui punti fondamentali della questione franco-germanica intorno al Marocco è stato raggiunto. La questione marocchina può considerarsi ormai in massima risoluta; è ormai questione di giorni prima che l'accordo, nei suoi particolari, sia risaputo.

La colonia italiana a Tripoli si rivolge al Governo per avere protezione. La *Tribuna* riceve da Tripoli in data di oggi quest'altro dispaccio:

«Nella colonia italiana regna grande panico; si teme, e con ragione, che l'arrivo dei preannunziati piroscafi ottomani con a bordo armi, munizioni e soldati provochi contro i nostri connazionali una irrefrenabile esplosione di fanatismo: in questo caso i nostri connazionali si troverebbero esposti inevitabilmente ad un massacro. Data tale situazione, la colonia italiana si rivolge al Governo italiano invocando energici provvedimenti atti a garantire la sicurezza dei suoi membri. Alla Consulta si risponde che il Governo italiano aveva già in precedenza disposto che un numero sufficiente di navi fosse tenuto pronto per accorrere in quei porti ottomani dove fosse necessario tutelare la vita e le proprietà dei nostri connazionali».

Circa i preparativi militari le notizie dell'ultimo momento sono queste: Stasera alle 20 è partito per Spezia l'ammiraglio Faravelli comandante della seconda squadra del Mediterraneo. La concentrazione delle squadre si dice possa avvenire a Cagliari, dove le navi italiane muoverebbero per Augusta. Intanto le corazzate *Ferruccio*, *Varese* e *Roma* sono giunte stamane ad Augusta e si sono ancorate nel porto. Un ufficiale della *Varese* ha fornito le seguenti informazioni. «Siamo stati lungamente di stazione a Creta: quivi si sparse la notizia della mira dell'Italia su Tripoli; l'elemento mussulmano, che nei porti cretesi è rappresentato dai facchini e dalla gente di basso servizio, accusa gli italiani di essere i principali autori dell'indipendenza di Creta; quindi, indipendentemente da Tripoli, esercita una specie di ostruzionismo così per le provviste di carbone come per i viveri. Ricevuto ordine di tornare in Italia, la *Varese* si diresse verso Taranto, ma a novanta miglia da quel porto ricevette un marconigramma che le ordinava di dirigersi ad Augusta e di caricare carbone in attesa di nuovi ordini. La *Ferruccio* è giunta alle 7,30 proveniente da Taranto: le due navi stamane compirono esercitazioni di sbarco con sette cannoni da 77 millimetri.

La *Ferruccio* caricherà 400 tonnellate di carbone; la *Varese* 350. Ciascuna corazzata caricherà cinque quintali di carne fresca. Dalle sei, cento facchini riversano su nove pontoni di ferro i combustibili. La *Ferruccio* ha ordinato 5530 razioni di carne in conserva; tutto procede con celerità incredibile; le navi sono sempre sotto vapore. Domani ad Augusta giungerà la corazzata *Roma*, al comando del capitano di vascello conte Lovatelli: la *Roma* caricherà 700 tonnellate di carbone e 10 buoi vivi; segno che è destinata ad una lunga navigazione.

L'onorevole Pantano
per la tutela dei nostri diritti
nel Mediterraneo

E' importante rilevare che dopo parecchi giorni durante i quali il *Secolo* di Milano è andato pubblicando articoli contrari a ogni nostra azione su Tripoli, intesa a tutelare interessi economici e politici di carattere altamente nazionale, l'on. Edoardo Pantano, direttore del giornale interviene a dare il suo giudizio. Nel *Secolo* di ieri, infatti, egli scriveva:

«Non si tratta di una semplice questione coloniale in sè e per sè, ma di tutta una situazione che si va lentamente maturando ed esplicando nel Mediterraneo, il cui equilibrio costituisce per l'Italia una questione di suprema importanza nazionale, dalla quale non può e non deve disinteressarsi, in qualsiasi momento, senza tradire se stessa. Considerato il problema da questo punto di vista, il suo lato politico si intreccia così intimamente col lato economico da rendere ugualmente pericolosa così l'anticipata ed inesorabile condanna di qualsiasi eventuale azione in Tripolitania, come lo stimolo impulsivo e irrefrenato all'azione stessa. Perchè mentre da un lato è utile e doveroso illuminare l'opinione pubblica, portando ciascuno il contributo dei propri convincimenti nell'aperta discussione, potrebbe d'altra parte essere grave errore il creare al Governo un ambiente tale che non gli consentisse di esercitare convenientemente la tutela di quei medesimi interessi che, in un senso o nell'altro, si vogliono propugnare e difendere».

L'on. Pantano conclude:

«Si vegli dunque e si discuta con vigile cura, saggiando le diverse correnti dell'opinione pubblica sul problema che in questo momento affatica Governo e Paese, ma senza perdere mai di vista quel senso di responsabilità collettiva, che a date ore deve guidare l'azione simultanea dei Governi e dei Popoli nella risoluzione di problemi, nei quali talvolta l'attimo fuggente può portare nel grembo così lampi di feconde iniziative, come germi di irreparabili errori, ed in cui l'uomo di Stato deve saper accoppiare la più grande prudenza ad una cosciente energia.

«Ma una sola cosa è indiscutibile, ed in ciò convengono tutti, malgrado le opposte tendenze: l'indeclinabile dovere per l'Italia di pretendere che sia tutelato in modo sicuro l'equilibrio del Mediterraneo, se non vuole apparecchiare a se stessa irreparabili delusioni ed inani rimpianti».

Carro e cavallo sotto il treno

Varese, 23, sera.

Giunge notizia da Tradate che il carrettiere Comolli Costantino, da Binasco, con un suo figlio ritornava da Milano con due carri carichi di mobiglia, quando giunti in vicinanza di Tradate al passaggio a livello della ferrovia Nord, trovatolo aperto si disponeva ad attraversarlo. Sopraggiunse in quel momento il treno diretto a Milano, che era appena partito dalla stazione di Tradate. Il primo carro nel quale trovavasi il figlio del Comolli fece a tempo ad attraversare il binario e porsi in salvo, l'altro invece che seguiva immediatamente e su cui trovavasi il Comolli padre venne, malgrado che il macchinista avesse fatto subito agire i freni, investito. Per l'urto il povero Comolli venne sbalzato dal carro parecchi metri lontano. Fu raccolto da suo figlio con diverse contusioni. Il cavallo, invece, urtato alle spalle dalla locomotiva rimase assai malconcio, sì che dovette essere abbattuto. Pare che la colpa dell'investimento risalga unicamente al cantoniere. Le barriere del passaggio a livello erano completamente aperte e il casellante si trovava ancora a letto. Egli si giustifica dicendo che, avendo dovuto fare alzato fino alle due dopo la mezzanotte per il passaggio di un treno merci, e coricatosi molto affaticato si era lasciato vincere un momento dal sonno.

Una statua a Giorgio V

Londra, 23, mattino.

Al palazzo di Cristallo nel pomeriggio di oggi il Lord Mayor ha inaugurato la prima statua che sia stata eretta in onore di re Giorgio V.

Lo sciopero ferroviario d'Irlanda
finisce nel ridicolo

Londra, 23, mattino.

Le notizie che giungono stanotte dall'Irlanda sembrerebbero domani senza dubbio un po' di non immeritato ridicolo sul baldanzoso Comitato esecutivo di agitazione, nominatosi da sè in seno alla ormai celeberrima *Amalgamated Society!*

Questo Comitato, dopo aver pettegolato a destra ed a sinistra per due giorni che l'incitamento a proclamare lo sciopero generale da parte dei ferrovieri diveniva irresistibile ha avuto oggi la soddisfazione di vedere lo sciopero allo stesso punto di ieri, nè più nè meno, non solo, ma ha pure constatato che non un solo ferroviere della *Dublin and South Western Railway*, quella che curvò la testa alle ingiunzioni per non avere grattacapi, ha abbandonato la linea di fronte a ciò che ha fatto il Comitato esecutivo.

Il Comitato ha avuto la geniale ispirazione questa sera di proclamare che esso tenterà tutti i mezzi per costringere gli uomini della *Dublin and South Western Railway* a restare al loro posto in ossequio alla docilità mostrata dalla Compagnia.

Il Comitato esecutivo piombato a tutto vapore da Londra a Dublino fra i ferrovieri irlandesi conta niente. I suoi ordini del giorno, le sue intimazioni, le sue trovate non commuovono più nessuno. Gli irlandesi, che sono gente gioviale, devono cominciare a riderne, malgrado la tristezza della situazione, che, anche senza lo sciopero generale, mantiene l'Irlanda sossopra.

Il campo dello sciopero generale sembra quello di Agramante. I macchinisti ed i fuochisti sono irritatissimi, perchè la loro sezione della *Trades Union* non venne convocata prima della proclamazione dello sciopero generale, e tutti gli altri ferrovieri in generale dichiarano che se ne infischiano, finchè non si decida di fare lo sciopero generale sul serio, uno cioè che abbracci insieme con l'Irlanda anche tutta l'Inghilterra e la Scozia. Il Comitato esecutivo deve dunque trovarsi sui carboni accesi ed un po' di ridicolo lo farà rinsavire meglio che i buoni uffici del paciere governativo e del primo lord di Irlanda che è tornato oggi a Dublino per interporsi anche egli fra i ferrovieri e le Compagnie.

Intanto queste ultime stanno preparandosi del personale avventizio.

L'Associazione nazionale dei liberi lavoratori che ha il suo quartiere generale a Londra ha già inviato in Irlanda ottocento uomini. Essa però si lamenta che questi non vi ricevano da parte delle Autorità tutta la protezione che sarebbe necessaria. Se tale protezione fosse garantita, il segretario dell'Associazione assicura che egli potrebbe fornire in ventiquattro ore alle ferrovie irlandesi tutto il personale che esse desiderano, giacchè le domande di ex-ferrovieri pronti a partire per l'Irlanda fioccano a centinaia.

Fra gli episodi dello sciopero oltre al taglio dei fili telegrafici a Wexford, c'è lo sciopero da parte di cento scaricatori a Belfast, la quale città era rimasta finora immune dallo sciopero. Gli scaricatori però scioperarono per speciali ragioni di pagamento affatto estranee al movimento attuale.

L'inumazione della salma di Stolypin

Kieff, 23, mattino.

Ieri il tempo era nebbioso. Le bandiere dei Consolati erano abbassate a mezz'asta. Numerose automobili e vetture si dirigevano verso il monastero di Petchersky. Le tranvie erano affollate. Una folla immensa occupa rapidamente la piazza, davanti alla chiesa, ove è esposto il feretro del ministro, presso il quale si pongono i funzionari del Ministero dell'interno, col sottosegretario di Stato alla testa, che hanno vegliato il corpo per tutta la notte. Arrivano deputazioni delle Amministrazioni e dei servizi pubblici, rappresentanti delle Municipalità di Pietroburgo e di altre città della Russia, i delegati delle Società monarchiche, numerosi alti funzionari, il procuratore generale del Santo Sinodo, i ministri della giustizia e del commercio, il presidente della Duma, i membri della Duma, del Consiglio di Stato, ecc.

La lista di sottoscrizione per il monumento da innalzare a Stolypin trova rapidamente cittadini che sottoscrivono somme considerevoli. Delle deputazioni depongono grande quantità di corone, il cui numero sorpassa le duecento. Si notano quelle deposte a nome dell'Imperatrice madre, del principe e della principessa Oldenbourg, del presidente della Duma. Verso le 10 del mattino la chiesa è gremita. Molte persone non possono trovare posto nell'interno e restano sui gradini.

Il servizio funebre è celebrato dal metropolita di Kieff, monsignor Flavian, assistito da numeroso clero. Il servizio è seguito da tre discorsi: quello di monsignor Eulogius, vescovo di Kholm, che produsse grande emozione.

Verso le due del pomeriggio il servizio funebre era terminato. Il feretro, al suono funebre delle campane e ai canti del coro metropolitano, è portato dai grandi dignitari in processione verso la tomba circondato dal clero, da bandiere delle organizzazioni monarchiche e seguito dalla municipalità. Gli allievi delle diverse scuole sono allineati lungo i confini del monastero. Gendarmi in linea rendono gli onori e il coro del reggimento di Nijni Novgorod canta le litanie. Il corteo comprendente sei diaconi, 54 preti archimandriti, quattro vescovi, con alla testa il metropolita, che circondano la cripta ove viene discesa il feretro.

Mentre i preti cantano il requiem, i monaci coprono la cripta di fiori. Dopo tre salve di moschetteria, la cripta viene chiusa. I presenti si attardano lungo tempo per pregare per il fedele servitore della patria.

Il monumento a Stolypin porterà iscritte queste parole dal defunto pronunciate alla Duma: «Voi desiderate una grande rivoluzione, noi desideriamo una grande Russia».

Scandali trapanesi?

Roma, 23, sera.

L'«Avanti!» pubblica rivelazioni intorno a scandali trapanesi che sarebbero ora scoppiati. Secondo l'«Avanti!» a Trapani i ragionieri del comune Genovese e Cemigliaro sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per complicità in un peculato commesso dal tesoriere morto da tre anni. L'ammanco finora constatato si fa ascendere a circa 23 mila lire. Il Procuratore del Re ha anche spiccato mandati di comparizione per sei consiglieri comunali, fra cui un assessore, responsabili di aver nella loro qualità di amministratori preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione, ciò che costituisce un reato previsto dall'articolo 176 del Codice Penale e punibile con la reclusione fino a cinque anni. Sarebbe altresì stata scoperta una partita di oltre sessanta lire che il defunto tesoriere nell'aprile scorso avrebbe riscosso dalla tesoreria provinciale, forse mediante bolletta falsa.

L'«Avanti!» denuncia inoltre una scandalosa assoluzione avvenuta a Trapani nello scorso maggio. Certo Stabile Matteo, fratello di un noto avvocato trapanese, introducevasi di notte mediante scalata nello stabilimento Agnesi e ne asportava una mula ed un carrozzino. Senonchè il custode svegliato dal rumore affacciandosi sul terrazzo gli tirava un colpo di rivoltella colpendolo. Dopo parecchi giorni di latitanza il delegato Herling arrestava il Matteo Stabile, ferito al braccio che si nascondeva nella propria abitazione in un cantuccio celato da un armadio. Si istruì processo e l'autorità giudiziaria non credette di citare a testimoni i verbalizzanti: cioè il delegato Herling e le guardie. Si svolse il processo al tribunale e la difesa dell'imputato sostenne che lo Stabile non aveva avuto l'intenzione di rubare nè la mula nè il carrozzino, ma che l'una e l'altro gli servivano per rapire la fidanzata e condurla dal borgo in città; e il tribunale accogliendo pienamente la tesi della difesa assolse lo Stabile per non provata reità. Intanto lo stesso giorno il tribunale medesimo condannava a tre mesi un contadino imputato dello stesso reato.

Il nuovo ambasciatore di Spagna
presso il Vaticano

Parigi, 23, mattino.

Mandano da San Sebastiano che Navarro Reverter, nuovo ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, dopo di avere preso congedo dal ministro di Stato, è partito per Roma. Egli prenderà la direzione dell'Ambasciata nei primi giorni di ottobre.

"La rivolta di Vienna,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, settembre.

Non c'è il petrolio, non ci sono le bombe e la dinamite: e, adesso che è tornata la quiete, i giornali che si preoccupano della buona fama di Vienna, pacifica e allegra, non vogliono, per carità!, che si parli di rivoluzione; ma c'è un torbido spirito inquieto che freme nelle masse e corre in un solo movimento, ancora confuso e incosciente, nelle chiare officine di Vienna e di Budapest, sotto le buie miniere dell'alta Boemia, per le melanconiche campagne grigie della Galizia. E questa è la rivoluzione: è un primo risveglio crepuscolare del popolo. Certo l'aurora ne è ancora molto lontana, ma c'è qualche cosa di nuovo, d'insolito e di profondo in questo fermento della massa educata da secoli all'ubbidienza passiva, a un cieco rispetto delle istituzioni, che spezza non più per odi nazionali le aquile imperiali, fischia le compagnie dei soldati e prende a bersaglio delle sue sassaiuole il ritratto dell'Imperatore. La rivolta è maturata silenziosamente. I suoi primi episodi, semplici e melanconici, che la preparano e che, neppure la cronaca di una piccola gazzetta può raccogliere, si colgono ogni giorno per le strade cittadine. Ecco. Sulla panca di un giardino una giovinetta di venti anni si abbandona sulla spalla di un uomo, si stringe a torno un mantello grigio e s'addormenta. E passa così la notte. Non ha casa, non ha un letto. Nel centro di Vienna, sui sedili che stanno sotto i portici del palazzo del Municipio, si raccoglie ogni sera tutto un piccolo esercito di vagabondi, che vi cercano un rifugio. Ci sono vecchi, ragazzi, madri coi bambini lattanti, sole, che dormono sedute, con la schiena appoggiata al muro, cullando in sogno sulle ginocchia un piccolo essere che piange. A mezzogiorno, nel *Graben*, il luogo della passeggiata più elegante di Vienna, una intera famiglia si siede sulla scalinata di un monumento, accende un piccolo fuoco e cuoce la sua minestra. E' uno spettacolo insolito. Corre un poliziotto e grida di sgombrare: l'uomo, il capo famiglia, dice tranquillo che la sua famiglia non ha più una casa e non si muove. E questa gente non è tutta miserabile: molta ha un'occupazione, lavora e guadagna, ma non può col suo salario pagarsi il pane e la minestra e una casa, e qualche volta anche se cerca un'abitazione non la trova più.

Tali mute tragedie occulte delle grandi città, che sono soffocate come dentro una tomba dall'onda fragorosa della vita che passa, non si dibattono solo a Vienna: hanno per scena tutto il mondo. Ma in Austria, a Vienna, si rinnovano con una frequenza allarmante, hanno un insolito carattere oscuro e spasimante che si impone. E sanguinano, fanno vittime. Solo nel luglio scorso a Vienna una donna si è uccisa gettandosi dal terzo piano perchè licenziata da una casa, non era riuscita a trovarne un'altra: un uomo si è avvelenato in un giardino pubblico per la stessa desolata ragione: un bambino ammalato è morto per via, sulle braccia della madre che aveva dovuto sloggiare. Sono queste silenziose inconscie vittime schiacciate dal peso del caro vivere, che hanno preparato quella rivoluzione che oggi è già in germe nell'anima di molti operai di Vienna. Il fermento è salito e si è propagato: la massa prima si è disperata, ora comincia a esasperarsi. Il costo della vita aumenta inesorabilmente senza un istante di tregua. Voi potete notare ogni settimana, ogni giorno un'ascesa regolare nei prezzi delle cose di prima necessità: degli alloggi e del pane, del burro e dello zucchero, dello spirito e della carne. Non si sa dove si andrà a finire.

C'è anche negli altri paesi d'Europa un movimento ascensionale dei prezzi. Il rincaro è generale. Le sue cause si conoscono bene: sono la produzione abbondante dell'oro, la terribile crisi americana del 1907 che fa sentire ancora le sue conseguenze, il vertiginoso sviluppo industriale nei paesi europei... Ma tutto ciò non basta a spiegare anche la crisi austriaca. Ci sono per essa, oltre quelle generali, ancora delle cause speciali, intime, paesane e contro esse il popolo, che comincia oscuramente a intuirle, insorge. Solo dall'anno scorso i fitti di casa, in condizioni normali sono aumentati a Vienna dal 10 al 20 per cento. Ma le case non bastano anche più: neppure nei paesi campagnuoli, dove è avvenuto che maestri elementari dovessero cercare un alloggio in paesi molto lontani dalle loro scuole. Le vecchie caserme popolari crollano sotto i colpi di piccone e al loro posto sorgono invariabilmente delle nuove case signorili con fitti non inferiori alle due o tre mila corone. La terra e la costruzione delle case sono costosissime, l'imposta edilizia è inverosimile: non si possono più costrurre alloggi a buon mercato. Ancora poche settimane fa seicento famiglie viennesi, componenti un esercito di 3.500 persone, furono licenziate da case appartenenti al Municipio, che devono essere demolite, e non hanno ancora trovato un nuovo alloggio.

Vienna è satura di gente. La pratica insegna che, per la vita normale di una città, almeno il 3 per cento degli alloggi devono essere costantemente vuoti: a Vienna, nel 1910, la percentuale delle case disabitate è scesa allo 0,50 per cento. Ciò avviene per tutte le città dell'Austria. La popolazione cresce più in fretta delle sue abitazioni. In dieci anni i cittadini di Vienna sono aumentati di 300 mila teste (24 per cento), mentre si sono costruite solo 3.800 nuove case (11,3 per cento). Mancano le case per 45 mila famiglie: 150 mila cittadini.

Gli asili notturni rigurgitano. Talvolta, quando le notti sono fredde e piovose, una folla immensa si accalca a torno quei tristi rifugi della miseria, domandando di entrare. Ma non c'è posto per tutti. Allora la folla esasperata tumultua; accorrono le guardie e la disperdono a forza. Gli alberghi dei poveri, dove si pagano venti o trenta centesimi per notte e si dorme in una legione promiscua, vecchi e ragazze, sul pavimento di una piccola stanza, si moltiplicano. Nelle case operaie intere famiglie dormono, insieme a estranei per dividere la spesa, in un solo letto. Queste cose, scoperte dalle pattuglie della polizia, si leggono ogni settimana sui giornali. Le malattie infettive fanno strage. La tubercolosi è definita, il «morbo di Vienna». Nel 1907 si sono registrate in Austria 87.627 morti per tisi, ciò che rappresenta il 14 per cento di tutte le morti. Ma la lotta per la casa non opprime solo le masse operaie: sale su per gli alti strati sociali, schiaccia quel grigio doloroso mondo muto e trascurato che è la piccola borghesia della grande città, penetra nelle famiglie degli artigiani, degli impiegati, dei commercianti. Anche per essi non ci sono case. Un alloggio umano di una stanza e due gabinetti, a Vienna, non costa meno di mille corone all'anno. Quando si ha una casa non si può più mangiare.

E il costo dei viveri sale sempre. Ci sono delle esatte statistiche inglesi le quali provano che i prezzi dei viveri, all'ingrosso e al dettaglio, in Inghilterra, negli ultimi 15 anni sono cresciuti del 20 per cento. In Austria, dove il reddito medio è assai inferiore, essi sono aumentati almeno del 60 per cento. Nell'aprile di quest'anno, il prezzo del grano per quintale era di 17,70 corone alla borsa di New York, di 16,75 corone a quella di Odessa, di 17,60 a Londra, di 23,80 a Berlino e di 26.90 a Vienna. Nel 1907, dopo i nuovi trattati doganali del 1906, il prezzo del grano era già cresciuto in Austria del 30 per cento sul prezzo medio del decennio 1896-1906. E' salito così progressivamente anche il prezzo di tutte le altre necessità. Il consumo si restringe: ogni giorno c'è un aumento di qualche centesimo nella birra e nello zucchero, nel petrolio e nelle patate, e le famiglie devono limitare i propri bisogni. Lo Stato non fa nulla. C'è bisogno di carne e di pane a buon mercato, la produzione agraria paesana non basta assolutamente più — quella dei cereali non è aumentata, quella del bestiame è diminuita: è necessaria una grande importazione di grano, di buoi e di maiali per la massa operaia e lo Stato le ha sbarrato i confini, con enormi tariffe proibitive.

E' il vecchio sistema ostinato che difende gli interessi formidabili di un piccolo mondo corazzato d'oro e di magnifici blasoni storici. Ed è nella sua semplice nudità, l'anima dell'attuale crisi austriaca. In tutta l'ultima grande serie di trattati commerciali, conclusi con i paesi europei e iniziati con quello del 1905 dalla Germania, lo Stato si è guidato su un pensiero solo, preciso e irremovibile: proteggere in ogni modo la produzione agraria paesana e, se anche essa non bastava già ai bisogni del popolo, favorire ancora in certe condizioni l'esportazione agraria. E' una inesorabile politica esclusivista di classe. Si era fatto un piccolo esperimento d'importazione di carne argentina: in venti quattro ore solo a Vienna tutto il carico di un bastimento di qualche centinaio di tonnellate fu ingoiato dalle enormi fauci d'un popolo di due milioni di uomini. I signori feudali, gli agrari dell'Ungheria e dell'Austria, che dominano latifondi di migliaia di ettari, protestarono. Giunse a Trieste un nuovo carico di 700 tonnellate di carne congelata: il Governo non lo lasciò più sbarcare. Ma non sta solo in queste proibizioni la tutela del piccolo mondo onnipotente. Ne è piena tutta la storia commerciale dell'Austria nei Balcani. I piccoli Stati balcanici, che stanno alle porte dell'Austria, sono paesi tutti agricoli: producono e vendono solo grano e bestiame. L'Austria vi avrebbe le sue colonie naturali di rifornimento al massimo buon mercato e in compenso vi troverebbe il più facile campo di espansione per le sue industrie. Invece, a Vienna, si è proclamata la guerra doganale contro la Serbia e la Romenia, si sono chiusi per anni e anni ai loro buoi e ai loro maiali i confini e si è anche perduta così tutta l'esportazione industriale avviata da una tradizione secolare.

Questa è la completa dedizione di tutto un popolo agli interessi di piccole oligarchie. Ma non c'è solo in essa la tutela di una formidabile ricchezza accumulata per i privilegi e minacciata ora dal nuovo movimento popolare che ascende: c'è anche la difesa di tutto lo spirito, di tutto il sistema che sono connessi a questo grande blocco d'oro. Il dominio politico delle classi governanti si fonda sulla loro grande proprietà terriera, è alimentato da un'altissima rendita fondiaria. Proteggendo la terra dei signori si salda anche il loro potere.

V'è in ciò qualche cosa di singolare. In tutti i paesi si va delineando una tendenza fatale, incoercibile verso la democrazia e il trionfo degli interessi economici e sociali delle masse: ed è questa tendenza, portata da una silenziosa rivoluzione storica della loro vita economica e sociale, che ha trasformato anche la loro politica, guidandola verso la libertà. In Austria ciò non è ancora avvenuto. Qualche cosa di lento e di immobile grava sulla sua storia: e ciò fa sempre più profondo il contrasto tra la sua forma e il suo essere, tra lo spirito del Governo cristallizzato nei vecchi sistemi e l'anima viva della massa. Come tutti gli altri grandi Stati, anche l'Austria si va trasformando in un paese industriale: la sua massa operaia aumenta ogni giorno, disertando le campagne: le si affaccia il grande problema decisivo di ogni popolo moderno di trasformarsi da un paese agricolo esportatore in un paese importatore di prodotti della terra per dare il pane a buon mercato ai suoi operai e la materia prima alle sue industrie. E invece essa non ha rinnovata nè mutata la sua politica. Si direbbe che l'oligarchia dominante non comprenda questo pericoloso squilibrio sociale. La politica di grande Potenza del XX secolo che l'Austria vuol fare è in contraddizione con la politica economica e sociale esclusivista del XVIII secolo in cui essa si ostina.

Bisogna sollevare il popolo, come già Aristotile insegnava; favorire l'espansione di tutte le sue forze e con ciò solo si crea già automaticamente la più solida potenza di un paese. In Austria i Governi si dànno molti pensieri per gli armamenti e le nuove imposte, ma si dimenticano del popolo quando ha fame. Era stato presentato un progetto di legge per una riforma dell'imposta edilizia, che doveva favorire il buon mercato delle case, ma esso è scomparso senza lasciar traccie, appena si è parlato delle nuove *Dreadnoughts* e della riforma dell'esercito.

Il popolo austriaco è paziente: non si occupa molto di politica, non fa rivoluzioni come la Serbia o il Portogallo. La sanguinosa rivolta di Vienna del 17 settembre è un episodio che la cronaca ha già quasi dimenticato e che forse non si rinnoverà molto presto. Non bisogna inquietarsi e fantasticare e credere che si stia preparando in Austria un nuovo '48. I Governi di Vienna sono ancora molto forti e il popolo si accontenta ancora. Ma c'è già qualche cosa d'impalpabile che si desta e si muove. Un popolo che ha fame è sempre un enigma politico.

VIRGINIO GAYDA.

Il paese che l'Italia sta per occupare

Le mura di Tripoli

La marina di Tripoli

La cannoniera turca che custodisce Tripoli

Stazza 215 tonnellate, ha una velocità di 12 nodi all'ora ed è armata di 2 cannoni da 47 mm.

La strana mania di un ragazzo di 8 anni

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 23, notte.

E' venuta oggi in luce una nuova mania: la mania di viaggiare in treno. Chi l'ha addosso è un ragazzetto di otto anni, intelligentissimo, a nome Sidney Groom. Egli comparve ieri davanti ad una Corte di polizia londinese imputato di andare in ferrovia senza preoccuparsi di prendere il biglietto. La madre del piccolo Sidney, una signora ben vestita, dichiarò al giudice che il figlio ha una specie di malattia: appena può eludere la sorveglianza della madre scappa di casa e corre ad una stazione: si nasconde nel primo treno in partenza che gli si para davanti. In questo modo, nell'ultimo mese, il ragazzetto ha fatto lunghi e ripetuti viaggi giungendo una volta fino ad Edimburgo. In quanto al farlo ritornare a casa, ci pensava poi la Polizia per corrispondenza. Il curioso è che il minuscolo viaggiatore deve avere sofferto una fame da lupi; giacchè non prendeva mai seco alcun cibo nè possedeva un soldo. Tuttavia nè fame nè castighi della madre riuscivano a tenerlo in casa.

Il suo ultimo viaggio che fece la settimana scorsa fu piuttosto avventuroso. Il piccolo, sgattaiolato da casa, andò alla stazione di San Pancrazio; si cacciò in un treno che invece di partire fu condotto sopra un binario morto. Qui a notte fatta lo straordinario viaggiatore venne scoperto e chiuso a chiave in una sala d'aspetto. Ma il piccolo riuscì a svignarsela e andò a prendere posto nientemeno che in un *express* per Glascow, un treno che gli piacque tanto da invogliarlo a viaggiarvi per ben tre volte. Ieri il magistrato, assai divertito al fatto, condannò la madre del Sidney a tener il fanciullo in casa per una istituzione ...

Il "crack,, di una banca italiana a Parigi

Parigi, 23, notte.

Da qualche tempo l'Autorità giudiziaria riceveva numerose denunzie riguardanti un banchiere italiano, il signor Acquinocrati, detto Palmarini, direttore della «Lettera privata di uno speculatore».

Uno dei denuncianti si era costituito Parte civile: perciò l'Autorità giudiziaria incaricò un giudice istruttore di aprire un'istruttoria contro il banchiere; ma questi tacitò il querelante e l'affare non ciò non ebbe conseguenze.

Tuttavia nuove denuncie giunsero; e questa volta il banchiere non rimborsò il denunciante. Il giudice si decise dunque ad agire: e ieri, assistito da un suo cancelliere e accompagnato dal commissario delle delegazioni giudiziarie, si recò al domicilio del Palmarini e lo mise in istato di arresto. Il magistrato condusse poi l'imputato alla sede sociale della sua banca, e procedette dinanzi a lui ad una perquisizione minuziosa, che provocò il sequestro di numerosi ed importantissimi documenti.

Nel pomeriggio un secondo arresto fu operato: quello di un collaboratore del Palmarini, il barone Hermann Costantino, di Wiuter: anche lui fu mandato in carcere.

Il Palmarini consigliava operazioni di Borsa, e s'incaricava di eseguirle per conto dei clienti; costoro erano numerosissimi, specialmente tra i sacerdoti. La cifra degli affari trattati dalla banca era rilevante; si parla di un deficit di due milioni; ma questa cifra non può essere accettata senza riserva: solo l'esame della contabilità permetterà di dire qualcosa di preciso in proposito.

Interessi ferroviari.

La trazione elettrica al Moncenisio

Bardonecchia, 23, notte.

La trazione elettrica nel tunnel del Frejus sta finalmente per essere un fatto compiuto.

Il vecchio locale, costruito fin da quando si sono iniziati i lavori del traforo in cui erano installati i compressori destinati a fornire l'aria compressa per le perforatrici, è stato in due anni di lavoro completamente trasformato. Furono mantenuti soltanto i compressori superiori e noi ci auguriamo che siano conservati in buon stato e rimangano a testimoniare con quali mezzi fu compiuta l'opera colossale che ha aperta un'èra nuova ai commerci ed all'industria. I compressori inferiori furono invece demoliti; i grossi serbatoi di aria compressa hanno ceduto il posto a tre gruppi elettrici destinati a trasformare la frequenza della corrente da 50 a 16 periodi circa, essendo questa la frequenza adottata dalle Ferrovie di Stato in tutti i loro impianti. Si tratta di motori della potenza di 2250 cavalli accoppiati ad alternatori della stessa potenza e a grossi volanti del peso di 15 tonnellate, capaci ciascuno di fornire 1100 cavalli per un minuto con una variazione di velocità di 100 giri.

Come è noto, l'energia per i primi anni viene fornita dalla Centrale idroelettrica di Chiomonte del Municipio di Torino, il quale ha messo a disposizione delle Ferrovie di Stato una delle sue unità della potenza di 2500 kw. Scopo del volante è di fornire nel momento del massimo fabbisogno l'energia supplementare in aiuto ai motori principali senza che la richiesta alla Centrale di Chiomonte superi nelle peggiori condizioni la disponibilità avvaccennata. I volanti entrano in funzione automaticamente; mediante poi speciali motori a collettore, ciascun gruppo pur prelevando soltanto 2500 cavalli può fornirne 3000 per la durata di un minuto nei momenti di massima richiesta. Così senza disturbare il regolare funzionamento della Centrale di Chiomonte si è superata la grave difficoltà proveniente dalla scarsa quantità di energia disponibile.

Le prove sono state iniziate in questi giorni con esito felice e, se da parte della Amministrazione delle Ferrovie Francesi non sorgeranno altre difficoltà, la gloriosa locomotiva a vapore sarà nel traforo del Frejus fra breve definitivamente sostituita dalla svelta locomotiva elettrica.

Ma qui non si arresta la benefica attività delle Ferrovie di Stato per il nostro valico alpino. La trazione elettrica limitata per ora al tunnel allo scopo di eliminare il fumo, sarà fra due anni estesa a tutto il tronco Bussoleno-Modane, cosa ormai decisa e già si sono iniziati gli studi per il tronco Bussoleno-Torino.

Il tratto Bussoleno-Salbertrand, che ha una pendenza del 30-35 per mille e che ora è percorso con una velocità di 22-25 km. all'ora, sarà percorso mediante la trazione elettrica a 45 km. e cioè ad una velocità doppia dell'attuale, nel tronco Bussoleno-Torino, reso a doppio binario, si raggiungeranno i 90 km. all'ora, dimodochè l'intero tronco Torino-Bardonecchia potrà essere superato in poco più di un'ora e mezzo in confronto alle due ore e mezza attualmente impiegate dai treni più veloci.

L'energia necessaria per tutta la linea verrà fra due anni fornita da un grandioso impianto idraulico di cui già si sono iniziati i lavori e intorno al quale ci riserviamo di dare prossimamente notizie dettagliate.

L'allacciamento Valenza-Voghera

Voghera, 23, notte.

Il progetto per l'allacciamento ferroviario tra Valenza e Voghera è sulla via di essere definito. La nuova linea, dello sviluppo di circa trentatre chilometri, mentre abbrevia di circa trenta chilometri l'attuale percorso per Alessandria-Tortona, interessa grandemente una vastissima e fertile plaga alla destra del Po, allaccia quattro capoluoghi di mandamento: Bassignana, Sale, Castelnuovo Scrivia, Casei Gerola e dà adito a più di venti Comuni di risentire un valido impulso commerciale ed economico.

Il movimento delle merci e dei passeggieri sarà pure agevolato, specie per le merci provenienti dall'alto Biellese e dal Piacentino, sfollando gli scali di Alessandria e contribuendo così ad una maggiore elasticità del servizio ferroviario.

La linea interessa Torino in quanto fornisce a questa città un nuovo e diretto sbocco dall'alto vallato del Po per Casale, Valenza, Voghera e Piacenza. Il progetto, che è opera del dott. Ettore Petrausich di Roma, comprende uno funzionario ferroviario, comprende anche uno studio d'impianto elettrico e relativa utilizzazione della corrente del Tanaro con generatrice a Bassignana. Il preventivo della spesa per la linea, a scartamento normale, comprendente anche un ponte a doppio uso sul Tanaro ed opere minori, si aggira sui quattro milioni di lire, e cioè circa 125.000 lire per chilometro.

Trattative per la risoluzione dello sciopero dell'Elba

Livorno, 23, notte.

Stasera il nostro prefetto comm. Adami-Rossi ha conferito con Umberto Pasella, con Furio Paco e con altri 8 rappresentanti degli scioperanti dell'Elba. Non è stato però possibile addivenire ad alcuna trattativa, perchè i rappresentanti speravano di conferire con qualche delegato della società Elba, mentre che il prefetto in questa vertenza non poteva assumere altra veste che quella di intermediario e di rappresentante del Governo, che è proprietario delle miniere, ma non quella di rappresentante la società Elba, che è una delle due parti contendenti. I rappresentanti degli operai hanno deciso di interpellare le masse per essere autorizzati a trattare in queste condizioni.

La Commissione, quindi, si è ritirata, riservandosi di informare il nostro prefetto fra pochi giorni. Credo di sapere che la Commissione se si addiverrà a trattative, non insisterà oltre sulla pregiudiziale già votata dalle Leghe e secondo la quale la discussione dovrebbe procedere contemporaneamente per Piombino e per l'Elba. In sostanza, si comincerebbe a comprendere che occorre risolvere anzitutto la questione dell'Elba.

Un audace ladro

Acqui, 23, notte.

Accanto alla farmacia del signor Luigi Moreno, in via Vittorio Emanuele II, è posto un'elegante negozio di chincaglierie, del signor Abrate. Verso le ore 14, un individuo, elegantemente vestito, riconosciuto poi per tale Pinelli Carlo, d'anni 35, da Cairo Montenotte, si accostò al detto negozio del signor Abrate, prese un elegante parapioggia di seta, lo guardò un poco e poi si allontanò. Ma, per eludere la vigilanza del padrone e dei viandanti, entrò nella farmacia Moreno, e uscì da una porta che comunica con la via Mazzini. Però alcuni hanno notato l'abile mossa del lestofante e lo indicarono alla guardia Andrea Porrati. Questa si mise subito sulle di lui piste, e riuscì ad acciuffarlo. Venne tradotto alle carceri giudiziarie, in attesa del giudizio che si inizierà contro di lui dall'Autorità giudiziaria, per furto qualificato.

La prima neve a Oropa

Biella, 23, notte.

Sui monti di Oropa è caduta oggi la prima neve, specialmente sul monte Mucrone ed alle cascine antiche. La nevicata è stata abbondante. Questa precoce neve caduta a breve distanza dai gran calori, che anche pochi giorni fa colpivano questi paesi, ha fatto abbassare la temperatura e questa sera fa molto freddo.

Cronaca medica

L'OBESITA' e il suo trattamento

L'obesità è caratterizzata da una sovrabbondanza di grasso che invade i tessuti ed ostacola il funzionamento degli organi. Questa infermità è vecchia quanto l'umanità. Ai dì nostri, l'obesità viene curata come una vera malattia, e ciò è giusto, perchè disgraziatamente essa non nuoce soltanto all'estetica, ma costituisce ad un tempo un tormento presente ed una minaccia per l'avvenire.

Notiamo ancora che l'Obesità è più frequente nella donna che nell'uomo a causa di certe particolari circostanze (sedentarietà, portare il busto, l'influenza della maternità, dell'allattamento e dell'età critica), che predispongono il bel sesso alla sovrabbondanza adiposa.

Inoltre l'obesità non è neppur rara a riscontrarsi nei fanciulli presso i quali raggiunge talvolta un considerevole sviluppo. Una malattia acuta od anche la pubertà ne possono essere la causa occasionale.

La cura dell'obesità sta nel novero di quelle per cui l'empirismo ha partorito le ricette più puerili od assurde, ove la ciarlataneria si è data il più ampio e più libero sfogo. Sul terreno scientifico essa ha fatto creare dei medicamenti di valore serii e d'azione apprezzabile; ma disgraziatamente la innocuità non è sempre la loro caratteristica. Conviene dunque essere estremamente circospetti.

E' necessario che la cura degli obesi sia condotta in modo dolce e progressivo: la perdita di 2 o 3 chili per mese sostenuta per qualche tempo, deve bastare nella maggior parte dei casi, come risultato terapeutico. Il dimagramento così moderato è assai più duraturo, poichè bisogna rifare progressivamente la nutrizione difettosa. E' pure necessario procedere curandosi successivamente per qualche settimana sospendendo quindi la cura per una diecina di giorni per poi ricominciare.

Fino ad allora non esiste che un solo prodotto, la cui azione sia incontestabile e l'innocuità assoluta: esso ha dato la più completa soddisfazione tanto ai medici che ai fisiologi che lo hanno sperimentato, che lo impiegano e lo prescrivono da circa sei anni. Questo prodotto è l'IODHYRINE, scoperta del dottor Deschamps, medico distinto e chimico di valore.

L'Iodhyrine attiva le secrezioni biliari ed accelera gli scambi nutritivi: essa produce, a capo di qualche mese, un vero «ringiovanimento» e determina nell'obeso una vigoria insolita che contrasta con l'anteriore abbattimento. Egli si sente più forte, più vigoroso, capace di uno sforzo più grande e più prolungato; esso cammina più allegramente con minore oppressione; è meno facilmente inondato di sudore; la sonnolenza si attenua, la digestione è migliore ed il sonno diviene più calmo.

Noi possiamo affermare nel modo più formale, basandoci sulle numerose osservazioni che sono state raccolte da sei anni a questa parte, dai principali medici del mondo intero, che questo trattamento, malgrado quanto ne possono dire certi detrattori interessati, è il solo razionale e senza pericolo: il più scientifico, il meglio studiato ed è inoltre il più serio poichè è basato unicamente sul miglioramento della nutrizione, favorendo l'eliminazione del grasso per mezzo delle orine e degli emunctori naturali dell'organismo.

Migliaia di attestati inviatici spontaneamente e di cui qualcuno singolarmente suggestivo, costituiscono un vero «Libro d'oro» dell'Iodhyrine, tanto più prezioso inquantochè queste attestazioni non furono in alcun modo sollecitate ed il dottor Deschamps non darà loro pubblicità senza l'espressa autorizzazione dei firmatari.

L'Iodhyrine del dott. Deschamps non è soltanto lo specifico dell'obesità, ma è pure il preventivo per eccellenza di questa affezione tanto per gli artritici, gottosi, reumatici, anemici, e per le donne che si avvicinano all'età critica, ecc., in una parola per tutti quelli che sono minacciati a breve scadenza dalla fastidiosa obesità. Non sarà mai troppo consigliare a questi candidati alla polisarcia di non attendere troppo tardi per mettersi sulla difensiva, perchè troppo spesso l'aspettare è più che uno sbaglio, un pericolo. «La vita è una lotta.»

EMILE GAUTIER
Cronista scientifico del *Journal* di Parigi.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La vallata dell'Olona sott'acqua

Nel Bust[illegible]o

Bust[illegible]izio, 23, notte.

Nella vallata dell'Olona l'acqua tocca anche i lati della valle, raggiungendo una larghezza di metri 70 ed un'altezza di metri tre. Legnano è in parte sommersa. Gravi danni hanno riportato gli stabilimenti Bernocchi, Cotonificio Cantoni, Mottana, Castegnato è sull'acqua, e allagati completamente sono gli stabilimenti della Manifattura Tosi, Colmi e il cotonificio.

Garottola è in parte allagata: il mulino è completamente sommerso: ebbe distrutto il porcile e asportata la ruota a pale.

Fra Marnate e Olgiate l'acqua ha fatto cadere i muri di cinta del Cotonificio Ogna, Candiani, Ing. Tovo, distruggendo i macchinari; tutte le case coloniche che costeggiano il fiume sono bloccate e gli inquilini sono costretti a rifugiarsi al piano superiore. Fagnano Olona ha avuto il castello in parte distrutto; sono poi allagati gli stabilimenti dei signori Comi, Tronconi, Candiani e Gorla.

A Corte Minore è inondato completamente lo stabilimento del conte Durini, distrutto il lavatoio pubblico, sradicati gli alberi e i mulini invasi dall'acqua.

La ferrovia è sommersa nell'acqua e la strada è in molti punti franata.

A Castiglione Olona l'acqua ha distrutto il mulino Salmoiraghi, ha inondato la Manifattura Del Serio, asportato muri, distrutte le strade che costeggiano il fiume, interrompendo la viabilità e le comunicazioni. Tutte le campagne sono inondate; gli stabilimenti dovranno rimanere fermi per moltissimo tempo, con grave danno degli operai.

La popolazione è impressionatissima; intanto continua a piovere e l'acqua non accenna a decrescere.

Danni ingenti nel Varesotto

Varese, 23, notte.

Anche il macello pubblico ne risentì gravemente dal terribile nubifragio di ieri notte; parte della tombinatura è stata danneggiata dalle acque del torrente Vellone, che non poteva trovare sfogo nel letto ordinario.

Il *Ristorante della Fontana degli Ammalati*, sito tra la fabbrica di birra della ditta Poretti e le Grotte della Val Ganna, è stato completamente inondato dalla spaventosa fiumana, che fece dei mobili una strage; le sedie ed i tavoli in legno sono stati in parte trasportati dalla corrente e travolti in una ridda vertiginosa.

L'alluvione ha pure invaso il mulino della ditta Salmoiraghi, a Vedano, Olona, dal quale sono andate perdute 500 lire di olio, ed un centinaio di capi di pollame rimasero vittime delle acque. La furia della corrente travolse parecchi mobili verso Torba.

Alla località Ponte di Vedano la piena irruppe nella cartiera della ditta A. Meratti di dove asportò gran quantità di carta, arrecando alla medesima danni assai rilevanti in seguito al crollo di oltre cinquanta metri di muro.

L'acqua, all'altezza della cascina Bregamina, sorpassò un ponte, le cui sponde si trovavano a quattro metri dal letto del fiume Olona. Gli abitanti della cascina, terrorizzati, sono fuggiti dalle case, che in breve fu coperta completamente dalle acque. I danni, anche per l'allagamento delle campagne, sono ingentissimi.

A Castiglione Olona l'acqua, alzatasi a dismisura, è entrata nei mulini e nelle annesse abitazioni, inondando i punti più bassi.

Furono messi in salvo appena in tempo alcuni maiali e qualche cavallo. Perirono invece molti polli, conigli ed agnelli. La violenza delle acque ha rovinato anche i mulini, asportando dei pezzi di muro, ed allagò anche la Manifattura del Serio. L'intera filatura fu invasa dall'acqua, che in certi punti raggiungeva quasi il metro d'altezza.

Nella vallata dell'Olona l'inondazione ha toccato il massimo della gravità. Le acque toccavano le due sponde della valle e raggiungevano l'altezza di metri 2,31 di più del normale.

I danni, naturalmente, sono incalcolabili. Tutti gli stabilimenti sono stati invasi dalle acque. Il muro a valle del Castello Visconteo, di proprietà del senatore Ettore Ponti, è caduto per una lunghezza di 140 metri.

Il cotonificio Cantoni di Castellanza, se volle salvare i riparti della filatura e della tessitura, dovette procedere al taglio di un muro e di un argine del fiume. Questa operazione determinò però l'allagamento del paese di Castegnate, che improvvisamente si trovò circondato dalle acque in un modo inquietante. Gli abitanti hanno elevata una vivacissima protesta al Comune.

Alla cartiera Vita Majer, di Cairate, l'acqua asportava la cabina elettrica ed allagava i locali, producendo danni gravissimi, fino ad ora incalcolabili. In seguito alla mancanza di corrente, il lavoro dovette essere sospeso. Anche la manifattura della ditta Cerrici fu allagata.

I danni e le vittime dei temporali

Roma, 23, sera.

Il temporale imperversato a Roma la sera del 21 ha prodotto gravi danni nella campagna romana e nei paesi vicini.

A Sezze il temporale imperversò con massima violenza per circa tre ore, interrompendo la strada ferroviaria e la carrozzabile, ed asportando i fili telegrafici a cinquecento metri di distanza.

Al chilometro 48 della linea ferroviaria presso Ipenzo un ponte fu divelto e asportato. Un pecoraio, che si trovava con le sue mandre in quei pressi, ha perduto tutto il gregge, affogato, ed egli a stento si è potuto salvare. Il temporale ha distrutto un mulino ad acqua dei fratelli Civiganti.

L'acqua impetuosa ha abbattuto un ponte sul torrente Lenta, interrompendo così le vie provinciali di Mainana, Lenta e Biano.

Il temporale ha completamente distrutto i raccolti delle uve e degli olivi.

Il cuoco della trattoria dei Compagnetti, ritornando a casa, fu colto dal temporale e precipitato in una pozzanghera: venne rinvenuto stamane cadavere. Egli lascia moglie ed otto figli.

La pioggia continua e continuano le inondazioni. I danni in Val Ganna sono incalcolabili. L'interruzione della linea Varese-Luino fino a Grotte perdura. Un altro prato della località Fontana minaccia di precipitare. Sulla linea Milano-Varese-Porto Ceresio è cessato il trasbordo.

Gravi danni ha determinato l'alluvione al mulino Salmoiraghi di Gedono alla Cantina Bregamina, ove gli abitanti a mala pena ebbero tempo di salvarsi dall'irrompere delle acque. Anche la manifattura serica è stata invasa da molta acqua.

Si nutrono gravi apprensioni per parecchi paesi dai quali mancano notizie.

Gli impiegati ferroviari d'Austria minacciano uno sciopero

Vienna, 23, mattino.

Uno sciopero degli impiegati ferroviari sembra inevitabile in Austria. Il malcontento che regna da qualche tempo tra essi si è ora più accentuato che mai. Avendo il ministro dei lavori pubblici rifiutato di ricevere i delegati degli impiegati, questi hanno consegnato al presidente del Consiglio un *memorandum*, nel quale espongono le loro domande ed indicano il 1.o ottobre come data estrema per la risposta del Governo. Una riunione è stata tenuta ieri per discutere sui varii punti della protesta e delle richieste. Non si sa ancora se gli impiegati ferroviari ricorreranno allo sciopero, o se si accontenteranno di una resistenza passiva. Il Governo tuttavia ha preso in considerazione la possibilità di uno sciopero ed ha adottato le disposizioni necessarie. I soldati saranno requisiti, e se i riservisti dell'Austria non basteranno, si farà appello a quelli dell'Ungheria.

Un altro incidente a bordo d'un incrociatore francese

Tolone, 23, mattina.

Il tragico incidente del *Gloire* per poco non ha avuto una seconda edizione a bordo dell'incrociatore corazzato *Marseillaise*, che appartiene alla stessa divisione della terza squadra. Durante i tiri che questa nave effettuava a Salins, una carica si è infiammata spontaneamente, ma fortunatamente la culatta era stata chiusa in tempo. Se il colpo fosse partito due o tre secondi prima si sarebbero avute ancor vittime da lamentare.

REATI E PENE

La relazione dei periti sull'anello al Processo Cuocolo

Viterbo, 23, sera.

Anche oggi mancano tre accusati: Ibello, Bartolozzi e Gennaro Abbatemaggio.

Si continua la perizia dell'anello, e tornano alla pedana Canfora, Iaccangeli ed Argenio. Questi esamina attentamente l'anello e dice che, secondo lui, si tratta di un anello usato, ma per pochissimo tempo. Dice di notare delle piccole macchie nell'interno dell'anello sulla doratura, macchie che non vi sarebbero se l'anello non fosse stato usato.

I giurati ed i difensori esaminano anche l'anello con le lenti d'ingrandimento.

— Io — dice l'avv. Lioy — non vedo alcuna macchia.

Su richiesta del presidente, il perito Argenio ripete che non può stabilire per quanto tempo sia stato usato l'anello, non avendo elementi per sapere se l'anello sia stato portato da un signore e da un facchino, alla mano destra o alla mano sinistra; elementi necessari a conoscersi per poter sapere approssimativamente il tempo che fu portato l'anello. Anche dall'esterno arguisce che l'anello sia stato usato.

Su questo punto si discute assai tra i periti Iaccangeli ed Argenio.

Avv. Bovio: — L'anello è stato mostrato dal giudice istruttore a molti individui, l'anello è stato esaminato dai periti ed è stato portato in tasca; è possibile che le macchie siano state determinate da questo uso?

Perito Argenio: — Non posso rispondere a questa domanda. Certo, se l'anello fu portato in tasca, non escludo che si potevano produrre delle macchie; ma non comprendo come per mostrare un anello si potevano produrre simili macchie.

Il perito Iaccangeli dice che fin dal periodo istruttorio del marzo 1907, e quando l'anello non era stato mostrato ai testi, si persuase che questo era stato usato, e ripete anche di poter precisare il tempo dell'uso dell'anello. Soltanto esclude che sia stato portato per un anno.

Presidente: — Le traccie di uso, che il perito Argenio ora osserva, sono le stesse di quelle da lei osservate nel 14 marzo 1907.

Iaccangeli: — Per quanto ricordo, in tutta coscienza, mi sembra che siano le stesse. In quanto all'aspetto esterno dell'anello, io notai nel 14 marzo 1907, e osservai le stesse traccie, che ha notato oggi l'Argenio, e sostengo che quelle traccie di consumo si trovavano anche allora.

Su questo punto si discute assai dagli avvocati di Parte Civile e della Difesa, dal procuratore Generale, il quale chiede spiegazioni ai periti.

L'anello viene mostrato a De Marinis, il quale era incisore ed argentiere, e quindi ha una certa competenza. L'accusato esce dalla gabbia e si mette vicino al banco del Procuratore Generale, e dinanzi ai tre periti.

De Marinis afferma che l'anello è nuovo, e che le macchie sono state prodotte per essere stato toccato da molti.

— Se l'anello non è nuovo, io sono l'uccisore di Cuocolo. Qui non si discute. O Abbatemaggio è un calunniatore od io sono innocente. Io o lui dobbiamo andare in galera.

De Marinis: — Ora domando, in coscienza, ai periti, se sia possibile che l'anello sia stato macchiato dalle mani insanguinate di Cuocolo, se sia stato tolto a forza dalle dita, rimanendo nelle condizioni in cui si trova.

Argenio: — Noi non abbiamo detto che l'anello apparteneva a Cuocolo; noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che l'anello sia stato usato.

Il Presidente, a completare la perizia, dà lettura di quanto risulta dalle perizie fatte dai professori Bottazzi e Galeotti. I periti trovarono nell'anello macchie formate da cellule epiteliari e cornee, cimentate di materie sebacee, identiche a quelle trovate dagli stessi periti in alcune macchie di un anello trovato alle dita di un inserviente dell'Istituto patologico, e che lo portava da parecchio tempo.

La perizia afferma ancora che nell'anello vi sono traccie di uso, fatte dall'epidermide, ma manca che si trovavano macchie di sangue e traccie di materia vesuviana.

Alle 12,30 l'udienza è tolta, ed il seguito è rinviato a martedì.

Dieci mesi di reclusione per 30 centesimi

(*Tribunale Penale di Torino*).

Un parrucchiere aveva un garzone un po' lesto di mano. Un giorno questo garzone si appropriò sessanta centesimi. Il padrone lo sospese: ed egli restituì trenta centesimi. Naturalmente lo licenziò, ma la cosa spiacque al garzone, che fece una cà del diavolo, ed affermando di essere stato percosso, andò in Questura a denunziare l'accaduto. Ma il padrone narrò allora come stessero le cose e sebbene egli avesse fino allora taciuto per non recar danno al garzone, fu costretto a denunciarlo. Ed oggi il Tribunale, che pure aveva l'animo incline alla clemenza, non potè trovare modo di attenuare la grave pena che la legge portava il suo reato.

Il garzone parrucchiere fu così, per 30 centesimi, condannato a 10 mesi di reclusione.

SPORT

AVIAZIONE.

La consegna a Frey della medaglia d'oro del Municipio di Torino

Proveniente da Bologna, giunse ieri, col diretto delle 15,30, l'aviatore Frey, accompagnato dalla sua signora. Egli venne incontrato alla stazione dal cav. Gustavo Verona e dall'avvocato Gualco, e dagli stessi venne accompagnato al Municipio, dove la Giunta attendeva il coraggioso aviatore francese.

Venne ricevuto nella sala della Giunta, e presenti alla cerimonia per la consegna della medaglia d'oro decretata dal Municipio di Torino al Frey, gli assessori comm. Albertini, cav. uff. Cauvin, comm. Bolmida, comm. Giovara, senatore Bozzolo. Vi erano pure il capo-gabinetto del sindaco, comm. Rovetti, l'onorevole Montù, l'ing. Marenco, l'ing. Martiny, il prof. Valletta, per la Società di aviazione, il comm. Sclopis, per la Camera di commercio, il console di Francia, comm. Pralorm, ed i rappresentanti di tutti i giornali cittadini.

Il comm. Albertini, a nome del sindaco, assente, con splendide parole ricordò i voli compiuti dal Frey, il coraggio dimostrato nel tentativo del *raid* Roma-Torino, e la sua splendida vittoria riportata nel recente *raid* Bologna-Venezia-Rimini-Bologna. Consegna quindi al Frey una splendida medaglia d'oro.

Il Frey ringraziò il pro-sindaco e si augura di potere presto volare su Torino.

Dopo la consegna della medaglia venne servito un rinfresco. Quindi il Frey, accompagnato dalla sua signora, si recò a fare una visita alla Sezione aviazione e automobili dell'Esposizione.

Ieri sera col diretto delle 23,45 ripartì alla volta di Parigi.

L'orribile morte di due aviatori

NewYork, 23, mattina.

Ieri a bordo del suo apparecchio a Troy, nello Stato di Ohio, l'aviatore Frank Miller è rimasto carbonizzato, essendo esploso il serbatoio della benzina.

L'aviatore Castellane è rimasto ucciso a Mansfield, nello Stato di Pensilvania. Il suo biplano è caduto da un'altezza di 300 piedi.

CICLISMO.

La classifica ufficiale del "Campionato della Fiat,,

Ieri si è radunata la Giuria, che presiedette a questa importante manifestazione ciclistica svoltasi domenica scorsa, ed ha vidimato la seguente ufficiale classifica:

1. Rava; 2. Cancia; 3. Barone; 4. Arato; 5. Terra; 6. Bullio; 7. Serra; 8. Giaccone; 9. Fornaj; 10. Succo; 11. Mazzorano; 12. Barberis; 13. Rivo; 14. Rosso; 15. Pramaggiore.

Vinsero i premi speciali i signori: Protto, Menaldo, Pochatte, Fenoglio e Carraroli.

Tutti i premi sono da ritirarsi presso la «Fiat», via Petrarca, 31.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione del Congresso delle Casse di Risparmio alla presenza di S. M. il Re

Nella chiara aula massima del nostro Politecnico, convennero ieri i congressisti delle Casse di Risparmio, per la cerimonia inaugurale del Congresso, cui volle presenziare anche S. M. il Re. Alle ore 14 l'aula era in gran parte affollata dal pubblico dei congressisti: tra il pubblico si notavano elette personalità del Governo e della nostra città: S. E. Teobaldo Calissano, ministro delle Poste e dei Telegrafi, l'on. Daneo, l'assessore comm. Brayda in rappresentanza del Sindaco, il prefetto nob. Vittorelli, S. E. Tagliati procuratore generale della Corte di Cassazione, i senatori Badini-Confalonieri e Cibrario, gli on. Ferrero Di Cambiano e Montù, il generale Quercia, il questore comm. Carmarino, il comm. Bocca, il comm. Bacchialoni...

Il Re giunse in automobile alle ore 14 precise, ricevuto all'ingresso del Politecnico dalle autorità, che gli resero omaggio. S. M. vestiva la piccola divisa di generale, ed era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dall'ammiraglio Thaon di Revel e dal maggiore Trombi. Quando il Re entrò nell'aula, tutto il pubblico scoppiò in un unanime clamoroso applauso, e risuonarono grida entusiastiche di «Evviva il Re».

Il Sovrano attraversò la sala, salutando con cenni del capo; salì sul palco eretto al fondo, sormontato dal gran baldacchino di velluto rosso, raccolto al sommo nel cerchio della corona reale; e sedette, mentre nuovamente nella sala risuonava l'applauso. Ai lati del Re sedettero S. E. Calissano e il comm. Brayda.

Il discorso del Presidente la commissione ordinatrice del Congresso

S'avanza l'on. Ferrero di Cambiano, il quale legge il discorso inaugurale, che inizia con un reverente saluto al Re, con un cordiale saluto a S. E. Calissano e ai congressisti.

Poi l'oratore dice: «Con una prova di solidarietà e di unione che può essere argomento di ammirazione e di imitazione, sono qui oggi raccolti i delegati, lo si può dire, di tutte le Casse di Risparmio del Regno, 175 sulle 184 che ora ne conta l'Italia, e quelle poche che mancano o sono Casse in liquidazione o sono Casse di minuscola importanza, impedite per l'una o per l'altra ragione di essere con noi. Manca però, e lo notiamo con profondo rammarico, la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, l'anziana e la più potente fra le consorelle, forse il maggiore istituto di Previdenza che abbia il mondo civile. Chi la regge non ha creduto di associarsi a noi, non sappiamo per quale recondito disegno, e supponiamo che sia soltanto per errore di giudizio. L'unanimità del concorso delle altre Casse compensa forse, non lenisce il dolore della mancanza di quella di Milano, così alta nella nostra estimazione e tanto cara al nostro cuore».

Quindi l'oratore accenna al 1° Congresso tenuto dalle Casse di Risparmio e alle cause per cui da allora non ne fu più convocato altro. E seguita:

«Voi potete misurare il cammino che si è compiuto, e quali trasformazioni hanno dovuto subire le Casse nei loro congegni, e come affinarsi la loro gestione, e quali nuovi problemi si sono parati loro dinanzi, e quali nuove questioni si sono loro imposte. Certo non mancarono e non mancano i laudatori del tempo antico, i quali vorrebbero nettamente distinte le funzioni di risparmio da quelle di credito, e queste vorrebbero riservate alle Banche, senza comprendere che le Casse di risparmio sono state spinte dai nuovi bisogni successivamente, quasi senza addarsene, a diventare istituti di credito: senza considerare che anche per questo rapporto, e sopratutto sotto questo aspetto, è diventata provvida l'azione delle Casse di risparmio perchè ha infrenata la speculazione e le ha fatta una concorrenza salutare... E non meno erano coloro i quali vorrebbero che si crescesse accanto a quella che si è voluta chiamare Banca della cooperazione del lavoro e che poi è rimasta come sospesa fra cielo e terra, quella non meno utile, e forse più sicura delle industrie e dei commerci con capitali forniti dalle Casse di risparmio, nella miglior forma che si vorrà e saprà, per dare un aiuto poderoso e sicuro alla produzione nazionale, un aiuto che non oscilli e non si subordini alle esigenze e magari ai capricci di mercati e di Borse straniere. Anche questo dovrà fatalmente avvenire sia pure con tutti gli avvedimenti della prudenza... A questo rinnovarsi, a questo ringagliardirsi dei nostri istituti, che può prenotare anche le maggiori audacie del futuro, intende il nostro Congresso più che non si sia detto e si sia espresso nel suo programma.

«A questa nuova tendenza si coordina l'altra di cui già abbiamo fatto cenno, di un'intesa più intima e di una unione più salda fra le Casse. Non vogliamo, no, una Lega di resistenza, ma una Lega di assistenza nel nobilissimo cammino che hanno i nostri istituti».

Dopo avere ricordato la beneficenza che possono compiere le Casse di risparmio, che da esse si deve compiere, l'on. Ferrero di Cambiano conclude:

«E così voi, degnissimi colleghi delle Casse di risparmio, orgogliosi del favore del Re, del Governo, di quanto conta di eletto la nostra Torino, potete con sicura fiducia e sotto lietissimi auspici, iniziare i lavori del secondo Congresso delle Casse di risparmio italiane».

Calorosi applausi salutano il discorso dell'on. Ferrero di Cambiano; il Re si congratula con l'oratore.

I discorsi del rappresentante il Sindaco e di S. E. Calissano

Il comm. prof. Riccardo Brayda prende la parola in rappresentanza del sindaco, e dopo avere salutato il Sovrano, ricorda la fondazione e il progresso della Cassa di risparmio di Torino, ed osserva: «Frutto della forza d'animo, del trionfo della ragione sull'istinto, il risparmio è una delle maggiori virtù, base del perfezionamento individuale, del progresso collettivo. Esso risponde ad una legge generale di natura che si osserva non senza sforzo, ma che non si può violare senza danno. E' necessario all'equilibrio dell'uomo come a quello del mondo fisico che lo circonda. Ammiriamo l'uomo che risparmia, il formatore paziente di quel capitale che è destinato a dare ad altri pane e lavoro, membro non inutile, ma benefico della società cui appartiene. Egli è memore della sentenza che dice tutta l'antica virtù di nostra gente, che dev'essere guida e segnacolo alla nostra rinnovellata operosità: «Faber suae fortunae unusquisque est».

Il prof. Brayda chiude le sue parole col grido di *Evviva il Re!*, che viene entusiasticamente ripetuto da tutta la sala.

S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi inizia così il suo discorso, fra l'attenzione generale:

«Ancora a me oggi l'onore d'essere qui alla Vostra presenza, Maestà, e di inaugurare, nel nome Vostro, un altro Congresso Nazionale: quello delle Casse di Risparmio italiane. Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, desiderò, e vivamente, di intervenire, ma da gravi cure di Stato impedito, volle che io fossi a rappresentare lui ed il Governo in questa solennità».

E osserva: «Questa floridezza, questa vigoria, questa solidità dei Vostri Istituti, mentre formano l'ammirazione di tutti i competenti, e sono l'indice costante delle migliorate condizioni economiche e del perfezionamento morale del nostro popolo, specialmente del popolo minuto, costituiscono altresì un valido presidio dell'intangibile frutto del suo lavoro, dei suoi lenti e faticosi risparmi, delle sue previdenti ed oneste economie».

Quindi, dopo avere dichiarato che «Governo e Parlamento» cercheranno ognora di fortificare le Casse di Risparmio, l'oratore procede ad un minuto esame delle relazioni della Cassa di Risparmio con la Cassa Nazionale di Previdenza; quindi annunzia un'importantissima riforma nei servizi postali per gli associati alla Cassa di Previdenza:

«Allo scopo — dice il Ministro — di agevolare nei nostri Uffici postali le operazioni per gli associati alla Cassa Nazionale di Previdenza, è pronta la riforma che semplificherà, io spero, di molto il relativo servizio, e nel tempo stesso darà al medesimo, nell'interesse degli associati e della Cassa, maggiore regolarità. La semplificazione sarà rappresentata dall'abolizione negli Uffici postali della compilazione giornaliera, in doppio esemplare, delle note dei versamenti dei soci, della registrazione di questi e di tutto il carteggio che ne seguiva, spesso inutile, sempre ingombrante ed affliggente. La maggiore regolarità sarà data dal fatto che nessun dubbio potrà più sorgere, circa la realtà e la entità dei versamenti eseguiti dagli associati e tosto notificati all'amministrazione centrale. E così mentre più facile e più semplice per gli associati e per gli Uffici saranno le operazioni, anche la Cassa Nazionale di Previdenza potrà agevolmente stabilire con sollecitudine e con precisione il proprio bilancio, risultato questo che, nonostante le più diligenti cure dell'Amministrazione postale e della Cassa Nazionale, non si era potuto finora, cosa necessaria ottenere e con la desiderata rapidità, conseguire».

Il Ministro lancia poi un nobile grido d'allarme a difesa dei risparmi dei nostri emigranti: «Al di là dell'Atlantico e specialmente negli Stati dell'America del Nord, è sorta in questi ultimi mesi una grave concorrenza alle Casse postali italiane di risparmio colla istituzione di Casse locali alle quali i nostri emigranti sono allettati non solo dalla comoda vicinanza, ma da speciali facilitazioni nelle operazioni di deposito e di restituzione delle somme e nelle condizioni tutte che concernono il risparmio fruttifero.... Era mio dovere esaminare ed affrontare in tutta la sua gravità questa nuova condizione di cose, e coadiuvato dai miei egregi funzionari e dai sapienti direttori dei grandi Istituti di Credito, io spero di potere resistere a questa insidia, o almeno di porre in tempo riparo alle sue conseguenze che potrebbero essere disastrose».

S. E. dichiara che molto anche egli spera dai valorosi uomini riuniti a questo Congresso; e chiude l'interessantissimo discorso con le parole: «Sire! Nel nome vostro io dichiaro aperto il Congresso Nazionale delle Casse di Risparmio».

Un applauso unanime, particolarmente vivo e prolungato, accoglie al suo finire il discorso del Ministro: il Re, levatosi in piedi, gli stringe calorosamente la mano.

Il Sovrano, mentre si rinnovano le grida di «evviva il Re», esce dalla sala, seguito dalle autorità, le quali lo ossequiano sulla porta del Politecnico. Il Sovrano sale in automobile cogli aiutanti, mentre la folla che, trattenuta dalle guardie di servizio, si è adunata nella strada, gli tributa una simpatica dimostrazione di applauso.

Il ricevimento al Municipio

Alla sera i congressisti convennero numerosi nelle sale del Circolo degli artisti per invito del Municipio che volle anche ad essi dire il gradimento della cittadinanza nell'averli ad ospiti fra le nostre mura. La soirée riuscì assai brillante anche e sopratutto per merito di un'eletta ed elegante schiera di signore. Del pensiero che ha inspirato l'invito si fece interprete l'assessore cav. Bolmida, a cui rispose l'on. Ferrero di Cambiano per la Commissione ordinatrice del Congresso, e per i congressisti il cav. Calderara di Verona ed il rappresentante della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia. Chiuse il breve torneo oratorio S. E. Calissano con una felice improvvisazione. Quindi venne aperto il *buffet*.

Il Congresso delle Provincie delibera sulla riforma dei tributi e sulla tattica

Il Congresso delle rappresentanze provinciali ha chiuso ieri la discussione dell'argomento massimo: quello della riforma tributaria. Prima di iniziare le ultime discussioni Sesalli esprime parole di profondo rammarico per le sventure vesuviane di cui si ebbe l'altro ieri notizia. Angrisani risponde ringraziando ed esprimendo l'augurio che la sventura non sia grave come appariva dalle prime notizie. In merito poi alla riforma tributaria parlano ancora parecchi congressisti. Daneo pure insistendo nel raccomandare un voto diretto ad ottenere i maggiori proventi erariali della R. M. ritira il suo primo ordine del giorno; e così gli altri presentatori di ordini del giorno; solo l'avv. Montani, in via di raccomandazione, sostiene la necessità di provvedimenti speciali per le provincie del Mezzogiorno e specie della provincia di Teramo che hanno vincoli troppo rigidi all'aliquota di sovrimposta.

Il comm. Lami a nome del Consiglio dell'Unione delle provincie, accetta l'ordine del giorno Molesini ed altri che messo in votazione risulta approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno dice:

«Le rappresentanze provinciali d'Italia, convenute nel terzo Congresso riaffermano il diritto delle provincie di trarre nuovi proventi pei loro bilanci anche dai tributi non fondiari ed in ispecie dalla imposta di ricchezza mobile per fare cessare la ingiustizia e la incostituzionalità che tutte le spese provinciali siano a carico della sola categoria dei contribuenti fondiari. E, ove il Governo e il Parlamento non intendessero di rinviare a tale urgente riforma tributaria organica le nuove norme proposte per le spese facoltative comunali e provinciali e per il limite legale della sovrimposta, domandano che come indispensabile corollario del disegno di legge N. 225, sia concesso alle provincie il beneficio della devoluzione del terzo decimo sulla fondiaria terreni e della metà della tassa sulle automobili, beneficio già proposto nel progetto di legge N. 250.

«Fanno voti inoltre che sia deliberato lo sgravio alle provincie delle spese di accasermamento dei carabinieri reali e degli uffici di pubblica sicurezza, e che intanto, queste spese siano consolidate nelle cifre relative dei bilanci provinciali del 1910, agli effetti del contributo da pagarsi dalle provincie allo Stato, che assumerà l'esercizio dei servizi corrispondenti».

Il presidente mette quindi in discussione il tema della tattica da adottarsi; e dopo breve discussione l'assemblea delibera il seguente ordine del giorno proposto da Daneo e firmato pure da Mazzoli, Quattrocchi e Codazza:

«Il Congresso confida al Consiglio direttivo dell'Unione il mandato di intensificare con ogni mezzo legale la propaganda e l'azione sui pubblici poteri perchè le necessità indeclinabili dei bilanci provinciali siano riconosciute senza ritardo. E, ove l'opera del Consiglio direttivo non riesca gli si dà mandato di riconvocare d'urgenza il Congresso delle rappresentanze provinciali entro l'esercizio 1911-1912 per le sue ulteriori deliberazioni».

La gita a Rivoli

A mezzogiorno i congressisti per invito della provincia nostra, lasciavano Torino e in treno speciale si recavano a Rivoli per visitare la Mostra umoristica internazionale.

Accolti con larga cortesia dal sindaco cav. avv. Peyrot, da varii assessori e dal cav. Leumann, presidente della Mostra, gli ospiti salirono direttamente il castello ove furono anzitutto introdotti nella sala... Drovetto assai bene ornata non già di schizzi umoristici ma di promettenti mense, attorno a cui i congressisti presero subito posto. A colazione terminata l'on. Boselli offrì ai commensali una improvvisazione oratoria garbata, spiritosa e brillante di note galanti all'indirizzo delle signore presenti. Dopo di lui parlarono ancora assai applaudito il sindaco della città cav. Peyrot, il comm. Usseglio per la municipalità di Torino, il cav. Leumann per il Comitato della Mostra, il comm. Zunino e per ultimo un rappresentante di Reggio Calabria.

Lasciate le mense i gitanti visitarono le sale dell'Esposizione ed alle 16,45 facevano ritorno a Torino.

Inaugurazione del Congresso di chimica applicata

All'Istituto di chimica applicata, ieri mattina, ha avuto luogo la inaugurazione del secondo Congresso nazionale di chimica applicata, coll'intervento del ministro Calissano, che prese posto al tavolo presidenziale col professore Guareschi, presidente del Comitato generale; comm. Tacconis, in rappresentanza del sindaco; l'avv. cav. Destefanis, per il prefetto; il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio; il prof. Zecchini, presidente della Commissione esecutiva; il comm. Sclopis; il prof. Ruffini, rettore dell'Università; i senatori Bozzolo e Foà; il comm. Montaldo; l'assessore Pomba, e il prof. Soave, segretario della Commissione esecutiva.

Il presidente del Comitato generale professore Guareschi, dopo un saluto all'on. Calissano ed alle Autorità intervenute, dà il benvenuto della Presidenza ai congressisti. Passa quindi a trattare a lungo e particolarmente dei grandi progressi fatti dalle scienze chimiche, ricordando le scoperte e le leggi fissate dai più grandi chimici attraverso la storia. Passa in rassegna tutte le esperienze eseguite, tutti gli sforzi compiuti, per raggiungere l'attuale chimica, rilevando l'importanza del lavoro di Amedeo Avogadro. Ricorda che nella seconda metà del secolo scorso, il progresso della chimica seguì il movimento crescente di tutti i rami della scienza, ed afferma la necessità di un metodo storico per lo studio della scienza stessa, onde meglio far conoscere alla gioventù la concatenazione che esiste in tutti i fatti del pensiero. E termina dicendo che se l'Italia ebbe pochi chimici, in compenso questi furono uomini di grande valore che alla scienza hanno dato tutta la loro attività ed il loro ingegno col solo scopo del bene della scienza e dell'umanità, e conclude facendo voti che i lavori del Congresso siano fecondi di buoni risultati.

L'oratore è accolto alla fine da un fragoroso applauso, ed è vivamente congratulato dal ministro e dall'Autorità presente.

Il presidente dell'Associazione chimica industriale di Torino, comm. Sclopis, saluta i congressisti e rivolge un caldo plauso al professore Guareschi. Ringrazia gli organizzatori, ed augura che i lavori del Congresso si inspirino alla memoria dei grandi scienziati Amedeo Avogadro e Stanislao Cannizzaro. L'assessore Tacconis ha parlato in nome del sindaco e della città facendo auguri alla buona riuscita dei lavori del Congresso.

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Calissano, rivolge, in nome del Governo, un saluto ai congressisti, così esprimendosi:

«Signori! Nell'affannosa ricerca della verità scientifica e delle sue applicazioni, ricerca alla quale ormai si appassiona tutto il mondo, e che, come nel secolo scorso, così nel nuovo e per altri ancora fu, è, e sarà il tormento e la gloria di tanti uomini volonterosi fino al sacrificio, io non credo di errare affermando che, se un ordine di graduatoria per intelligente audacia e per merito fosse possibile fissare, uno dei primi posti spetterebbe ai cultori della chimica.

«Quante rivelazioni nel pensiero e nell'azione, quanti misteri penetrati, quanti nuovi ed affascinanti problemi ogni giorno prospettati ed ancora irresoluti, quanti altri dubbi presentiti, ditelo voi, che non avete più confini alle vostre indagini nei profondi abissi dell'essere e nelle sovrumane altezze della mente e del cuore!

«Innumerevoli e continue le vostre conquiste ad ogni momento, e delle quali alcune ci fanno, più che ammirati, attoniti, e quasi sgomenti dei vostri successi.

Signori, la scienza di cui voi siete i sacerdoti merita tutto l'ossequio nostro, ed io, a nome del Governo, sono tra voi a darvene prova.

«Possano gli studi vostri, ispirati anch'essi non ad una vana e non sempre raggiungibile penetrazione della realtà delle cose, ma al desiderio di giovare all'umanità nelle sue incancellabili aspirazioni ideali e nelle sue necessità pure permanenti, avere anche in questo Congresso nuove manifestazioni e nuovi trionfi».

Calorosi applausi accolgono le parole del Ministro, e così si chiude la cerimonia.

La seduta pomeridiana

Alle 15 esatte, l'illustre prof. Guareschi apre la seduta, e dà la parola al segretario generale del Congresso, prof. Marco Soave, che comunica le adesioni.

Il Presidente invita quindi il Congresso a procedere alla nomina alle varie cariche; alle quali proponente il prof. Plancher, vengono confermati i membri del Comitato ordinatore, coll'aggiunta, su proposta del prof. Guareschi, di un presidente onorario, nella persona del prof. senatore Ciamician.

I vivissimi, calorosi applausi, coi quali fu coronata questa ultima nomina, espressero evidentemente l'ammirazione che il mondo chimico nutre per l'illustre scienziato.

Seguirono le nomine per le varie Sezioni, e la seduta generale del Congresso si chiude con una lucida esposizione del programma dei lavori, come definitivamente stabilito da parte del segretario generale, prof. Soave.

Vengono cominciati i lavori delle Sezioni:

Alla prima, che prende sede nella stessa grande aula dell'Istituto chimico, la presidenza viene assunta dal presidente prof. Miolati, direttore dell'Istituto elettrochimico del nostro Politecnico.

La terza Sezione svolge i suoi lavori, in altra aula dello stesso Istituto chimico, sotto la presidenza del prof. Lopetti.

La seconda Sezione, ospite del prof. Guareschi, all'Istituto di Chimica farmaceutica dell'Università, inizia i suoi lavori sotto la Presidenza del prof. Plancher, direttore dell'Istituto Chimico dell'Università di Parma.

Il ricevimento della Camera di Commercio

Ai congressisti la Camera di Commercio ha offerto, ieri sera, un sontuosissimo ricevimento, al quale presenziarono quasi tutti i delegati delle varie Associazioni scientifiche rappresentate al Congresso; e parecchie signore.

Durante il musicalissimo concerto, eseguito ottimamente dal cav. Nicola Fasciolo, signora Bice Deleide, e maestro Vittorio Mussini, applauditissimi, abbiamo notato, oltre al commendatore Bocca, comm. Dogliotti, avv. Colla, rag. Fasano, rag. Dematteis, avv. Guiscardi, della Camera di Commercio, il comm. Sclopis, presidente dell'Associazione chimica, i signori professori Moreau e Allan, dell'Accademia di scienze di Parigi, prof. Oglialoro e consorte dottoressa Bacunni, di Napoli, professore Levi, di Palermo, prof. Miolati, professore Carrara, di Milano, prof. Betti, di Siena, professore Besana, prof. Soave, segretario del Congresso, dottor Manassero, ing. Osella, professore Menozzi, di Milano, prof. Zecchini, cav. Rota, ed altri.

A concerto ultimato vennero iniziate animate danze intercalate da servizi di un ricco buffet.

Convegno dei chimici-farmacisti non proprietari

Alle ore 10 di ieri nei locali sociali in via Cavour 11 si è inaugurato il 1.o Convegno chimici-farmacisti non proprietari. Ha aperto la seduta il presidente Flora salutando i convenuti e ringraziando le Autorità cittadine.

Il dottor Mario Motta di Milano ha portato l'omaggio della sua sezione e del *Corriere dei farmacisti*; il dottor Bonicontro ha salutato i convenuti a nome della Società di farmacia di Torino e della Associazione farmaceutica professionale piemontese; il dottor Caccioli di Catania ha parlato a nome della Sicilia; il dottor Zennaro ha letto l'adesione della sezione di Udine. L'assemblea ha poi nominato l'ufficio di presidenza: per acclamazione furono eletti Flora, presidente; Valeria Gola di Torino, Caccioli di Taormina (Sicilia), Motta di Milano, vice-presidenti; Fontana e Fulcheri, segretari.

Fu quindi offerto un vermouth d'onore.

Il Convegno è continuato nel pomeriggio. Hanno parlato Bellis di Udine, Motta di Milano, Fontana di Torino svolgendo gli argomenti già annunziati.

La principessa Laetitia a Parigi

Parigi, 23, mattino.

E' giunta S. A. R. la principessa Laetitia, che si fermerà qui alcuni giorni. Sua Altezza ha preso alloggio in un *Grand hôtel* di Rue de la Paix.

Il Congresso serico

Sotto la presidenza del cav. uff. Craponne, e la vice-presidenza dei delegati del Giappone, Germania ed Austria, il Congresso serico ha continuato ieri i suoi lavori.

Data lettura della relazione «Sulla differenza fra le condizioni di vendita delle sete europee e quelle asiatiche», prendono la parola i signori Corti, Romanzwelg, Ferrail, Appenzeller, senatore Gavazzi, Cattaneo, Devecchi e Giretti.

Per quanto riguarda le sete asiatiche, si mette ai voti un ordine del giorno che viene all'unanimità approvato e col quale il Congresso prende atto che la pratica corrente degli affari in gregge asiatiche fiate all'europea non corrisponde più agli usi codificati di Zurigo, Lione, Milano e di Torino e riconosce la necessità di modificare questi ultimi.

E' approvata pure all'unanimità, su proposta del comm. Devecchi, questa conclusione: «Il Congresso ringrazia vivamente i signori Direttori delle Stagionature di Como e di Milano e Basilea per i loro studi interessanti sulle variazioni del titolo e imballaggio della seta, e vota il rinvio di questi studi alla Commissione Permanente Internazionale».

Circa l'istituzione di una Commissione Internazionale Permanente, proposta dal sig. Arturo Semenza di Milano, si vota in proposito un altro ordine del giorno.

Sul «Rapporto per l'unificazione delle operazioni degli Stabilimenti di condizione», parlano i signori Testenoire, Delubac, Payen, Salbene, Chancel, Ferrail.

Il Congresso mette voto che la scelta delle balle da condizionare nel contratto e lavoro delle sete asiatiche, sia fatta dai Direttori delle condizioni.

Sulla discussione dei diversi punti della relazione fatta da Enrico Salbene, direttore della Stagionatura di Torino, parlano i sigg. Terrail, Rubini, Appenzeller, Corti, ed è proposto un ordine del giorno col quale il Congresso invia le proposte alle differenti Associazioni Seriche e alle Camere di Commercio interessate, emettendo il voto che esse abbiano il più rapidamente possibile ad approvarle ed a introdurle definitivamente nei regolamenti delle loro stagionature.

Infine si approva l'ordine del giorno Giretti, Gavazzi, Devecchi, che è così concepito:

«Il Congresso, constatando che la tendenza generale del commercio delle sete e seterie è nel senso di unificare il più possibile gli usi e costumi delle differenti piazze; prende atto degli studi fatti dalle Associazioni di Milano e Torino, e incarica la Commissione Internazionale di continuarle e completarle per ciò che concerne le altre piazze».

Il banchetto

Alla sera, i congressisti si riunirono al «Ristorante del Parco», per il banchetto di chiusura del Congresso. Alla tavola d'onore erano: il cav. uff. Craponne, presidente del Congresso, il comm. Albertini, per il Sindaco, il cavaliere Destefanis, per il Prefetto, il senatore Frola, il cav. Negri, per la Camera di Commercio, il senatore Gavazzi, il delegato francese, signor Chancel, il delegato giapponese, il cavaliere Cattaneo, il delegato svizzero, signor Appenzeller, il comm. De Vecchi, il cav. Brambilla, il signor Holstein, delegato della Germania, il signor Bujani, delegato austriaco, il delegato della Cina, il signor Giretti, il commendatore Barisone, il console d'Austria, Belewänger, il comm. Boggio, direttore della Posta, il cav. Marino, ed il delegato dell'Inghilterra.

Allo «champagne» parlarono, inneggiando al progresso della sericoltura e portando saluti e ringraziamenti, i signori cav. uff. Craponne, il comm. Albertini per il Sindaco, il cavaliere Negri, per la Camera di Commercio, il signor Chancel, per la Francia, Holstein, per la Germania, Appenzeller per la Svizzera, H. H. Niu per la China, il delegato giapponese, il senatore Gavazzi, e Cattaneo.

Riunione dei Geometri italiani

Oltre un centinaio di geometri, rappresentanti i collegi di Bologna, Genova, Vercelli, Biella, Asti, Siena, Grosseto, Cuneo, Novara, ed altri, convennero, ieri, nella nostra città, godendo l'invito del Collegio dei geometri di Torino, che seppe organizzare uno splendido ricevimento.

Dopo una conferenza dell'on. Montù, relativa alla legge sui tecnici, della quale egli è relatore alla Camera dei deputati, vennero discussi diversi argomenti professionali, da portare al proprio Congresso di Roma.

Portò per primo il saluto ai colleghi il cavaliere Geymonat, di Torino. Ringraziarono, per la cordiale accoglienza, i vari rappresentanti, e fecero brindisi il geom. Olivero, il cav. Fanini, e il cav. Vachetta. Recatisi in vettura, all'Esposizione, vennero ricevuti al Padiglione della Città di Torino, dal commendatore Bonelli, che, a nome del Sindaco, porse loro un caldo saluto, ricambiato con un vivo ringraziamento del cav. Geymonat. Visitarono quindi il Padiglione, sotto la guida degli ingegneri Ghiotti e Borgna, del nostro Municipio.

Fece gli onori di casa l'egregio cav. Petiti, del Gabinetto del Sindaco. Agli ospiti fu fatto servizio di buffet.

Visitarono in seguito il Padiglione della Provincia di Torino, seguendo [illegible] la illustrazione fattane dall'ing. Gilardi.

Specialmente furono ammirati i nuovi sistemi di provvista materiale e studi sulle manutenzioni stradali.

Deliberazioni di postelegrafici

«Il personale postelegrafico di 3.a categoria, riunito in assemblea;

«plaudendo al pensiero della Federazione di riunire a Convegno i rappresentanti della categoria per un'intesa precisa nei riguardi della pensione e per concertare l'azione da svolgere a fine di conseguire lo scopo prefisso;

«fa voti che tali Convegni di categoria siano frequenti ed indetti ogni qualvolta si agiti un grave questione riguardante le singole categorie;

«afferma in massima il diritto della 3.a categoria alla pensione di Stato, che dia agli interessati il medesimo trattamento di cui godono tutti gli impiegati dipendenti dello Stato;

«respinge a priori qualunque memorandum a questo invocato diritto, lamentando che il Governo non abbia ancora creduto opportuno di far conoscere con esattezza i suoi intendimenti, e non potendo perciò pronunciarsi in merito ad essi;

«dà pieno mandato di fiducia al proprio rappresentante, nella certezza che egli saprà inspirare la sua azione ed il suo voto, esclusa qualunque speciale considerazione, ai soli interessi ed intangibili diritti della classe, e lo incarica di insistere presso il Comitato centrale ed i congressisti perchè nel Convegno siano trattati tutti gli altri interessi che riguardano la classe, specialmente in rapporto alle lacune lasciate dal progetto Ciuffelli-Calissano, testè approvato dal Parlamento».

L'opera del Comitato di difesa dei fanciulli

Nella cronaca giudiziaria di ieri nel resoconto del processo dal titolo «La mamma» accennavamo al caso pietoso di due bambini maltrattati dalla madre.

Questo resoconto portò dei benefici effetti, perchè il Comitato di difesa dei fanciulli che ha sede nella Corte d'Appello, ha iniziato le pratiche per ottenere i due poveri fanciulli onde ricoverarli presso qualche istituto o nella sua colonia da poco tempo aperta a Salassa Canavese ove già hanno trovato un nido amoroso altri poveri bambini in condizioni consimili.

E questo pietoso ricovero già avrebbe dovuto aver luogo se si fosse ricordata la circolare del procuratore generale Bacchialoni dell'11 gennaio u. s. colla quale si disponeva che l'Autorità giudiziaria debba allontanare i fanciulli al disotto dei 14 anni dalle loro famiglie, allorchè si proceda contro genitori che li maltrattano e li corrompono, affidandoli, in difetto di parenti disposti a riceverli, al Comitato di difesa dei fanciulli, il quale si è impegnato di provvedere immediatamente in questi casi.

La *Stampa* che ha pubblicato a suo tempo l'importantissima circolare del comm. Bacchialoni ne rinfresca ora il ricordo perchè meglio si attui in avvenire la tutela dell'infanzia maltrattata, almeno quando vi siano tutti i mezzi per provvedere.

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 22.551.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0, 50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Treno Roulant [illegible] il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto e quella a monte del Ponte Umberto I.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta dalle 21 alle 23 quello sul Viale dei Sospiri; e dalle 22 alle 23 quello sul ponte Monumentale.

Si riaprono dalle 21 alle 23 la Galleria dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale ed i Padiglioni della Cote d'Azur, degli Umoristi francesi e l'Albergo del Touring.

Il ventesimo concerto sinfonico

nel Salone delle feste

(Direttore d'orchestra Arturo Toscanini)

Quanto si poteva dire s'è più o meno detto. E la lode, grande anche se tributata in una giudiziosa misura, ha ormai toccati quei confini, oltre i quali domina la vana ed irritante iperbole. Il pubblico, con l'eloquenza delle cifre e con quella dell'applauso — non un momento d'ascolto dalla stanchezza — ha ormai consacrato la vittoria di Arturo Toscanini tra le maggiori, paragonabili forse soltanto a quelle di un Hans Richter o di un Mengelberg.

Sarebbe dunque il caso di limitarci alla semplice cronaca, poichè neppure ieri sera il Toscanini ci volle dare un qualche frutto di novità veramente succosa, eccettuate le due brevi e deliziose pagine dell'Haendel, miniate con una delicatezza infinita. E ancora non so bene se esse non siano già state eseguite nella lunga serie dei concerti orchestrali.

Onde io udii ieri sera rinnovarsi qualche lagnanza intorno al modo con cui piacque al Toscanini di comporre i programmi. Infatti egli parve preoccuparsi assai più di dar valore se stesso con esecuzioni di musica a lui nota per zoccar, che non di sacrificarsi a quegli alti ideali, che consigliano in circostanze eccezionali, come questa, di attingere avidamente, ovunque è una sorgente vigorosa e limpida di nuovi intendimenti d'arte.

Ma io non so indurmi, se non in parte, a dare ragione a costoro per due ragioni. Anzitutto deve essere lecito al direttore d'orchestra, come al concertista, di scegliere quanto di meglio si confà al suo temperamento, ed in ogni modo il rimprovero si convertirebbe sempre in una lode per il Toscanini, poichè rivelerebbe la coscienza che forse da lui solo sarebbe possibile ottenere quell'esecuzione, atta a porre in evidenza certe pagine e certi intendimenti.

In secondo luogo come affermare che i passati programmi non siano ispirati ad una dignità e ad una varietà notevoli? Certo di Riccardo Strauss il Toscanini avrebbe potuto farci gustare, ad esempio, la «sinfonia domestica», e molte pagine egli avrebbe potuto rievocare a differenza d'altre, che in sostanza lasciarono abbastanza indifferente il pubblico. Ma pensiamo che il Toscanini, come di opera, voglia radunare nell'ultimo concerto le pagine che sollevarono un più vivo fervore di ammirazione. E in questo caso un programma che contenga se la *Pastorale* di Beethoven, il preludio del *Tristano e Isotta*, con la morte di Isotta, il «Till Eulenspiegel» dello Strauss, la sinfonia del *Guglielmo Tell*, a quel bizzarro e colorito «apprenti sorcier» del Dukas, che ieri sera sollevò un delirio di applausi, non sarebbe un programma ideale?

Dunque, accontentiamoci. E tanto più facciamolo perchè alla bellezza delle pagine eseguite corrispose anche ieri sera quell'esecuzione limpida, equilibrata, colorita, viva in ogni gruppo orchestrale, poetica a tratti (come nel secondo tempo della fresca e movimentata *sinfonia in re* del Brahms, e nell'idillio di *Siegfried*), che ormai lodare sarebbe incorrere in una volgarità.

Intanto per martedì prossimo Arturo Toscanini prepara il suo penultimo concerto. E vi offrirà la «sinfonia in re» del Mozart, l'ouverture di «I maestri cantori di Norimberga», il poema «Il mare» del Debussy, e si ripeteranno la novelletta e la tarantella del Martucci.

Gli incontentabili potranno dire ancora una volta che si attendevano qualche nome di più. Ma il pubblico continuerà ad accorrere, fido ovunque come ieri sera, e come ieri sera l'applauso si rinnoverà caloroso sino all'entusiasmo. Ormai, del resto, non può essere diversamente.

Musica al pubblico

Oggi, domenica, tempo permettendolo, presteranno servizio all'interno dell'Esposizione i Corpi di musica seguenti:

La Società Filarmonica «Principessa Jolanda» di Maglio Canavese, davanti al Padiglione delle Poste e Telegrafi, alle ore 15, sotto la direzione del maestro Levra. — La Società Filarmonica «Madonna di Campagna», fra il Ristorante Châtel ed il Padiglione della Moda, alle ore 17, sotto la direzione del maestro Del Giudice. — Il Corpo di musica «Ss. Pietro e Paolo», davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 17, sotto la direzione del maestro Peroni. — Il Corpo di musica di Olgiate Olona, davanti al Palazzo del Giornale, alle ore 17, sotto la direzione del maestro Leone Melchiorre. — La Società Filarmonica «Borgo Campidoglio» nel cortile interno fra la Mostra delle Industrie [illegible] e quella della Difesa del Paese, alle ore 17, sotto la direzione del maestro Bonollo. — Il Corpo di musica «S. Cecilia», alle ore 21, davanti al Cinematografo ufficiale al Pilonetto, sotto la direzione del maestro Mascarelli. — Il Corpo di musica «La Torino», presso il Monumento del Principe Amedeo, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Trapani. — Il Corpo di musica «La Margherita», davanti al Padiglione delle Industrie Artistiche, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Marucci.

Il catalogo generale ufficiale

E' uscita l'edizione definitiva del *Catalogo Ufficiale dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911*, splendido volume di quasi 1200 pagine, stampato a due colonne con copertina a colori e contenente i nomi e gli indirizzi di oltre 22.000 espositori di ogni nazione. La Commissione esecutiva la invierà contro vaglia di dieci lire a chiunque ne faccia richiesta.

Visita popolare d'istruzione

Questa mattina domenica 24 settembre avrà luogo per iniziativa della Scuola popolare universitaria l'ultima gita di istruzione all'Esposizione internazionale. Il luogo di convegno è fissato per le ore 9 all'entrata del ponte Isabella.

Giolitti partito per Roma

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, giunto ieri mattina da Cavour, è ripartito nel pomeriggio per Roma.

Il passaggio della presidente generale della Società teosofica

Sulla valigia dalle Indie, proveniente dall'Inghilterra, giunse ieri sera miss. Besant, presidente generale della Società teosofica la quale si reca in India ove è la sede principale della Società. Nei cinque mesi della sua permanenza in Europa miss Besant ha tenuto in varie città inglesi ed alla Sorbonne di Parigi, numerose conferenze sulla teosofia, dottrina che tende a diffondere la credenza dell'evoluzione umana mediante la reincarnazione. Miss Besant fu salutata alla stazione — ove si soffermò una ventina di minuti — da un'ottantina di soci fra cui erano pure parecchie signore russe di passaggio nella nostra città.

Un ricordo marmoreo per la Regina Maria Pia

Nella chiesa di Stupinigi sarà collocato un ricordo marmoreo alla memoria della regina Maria Pia. Per supplire in parte alle spese fu organizzato a Stupinigi, in occasione della festa patronale, un banco di beneficenza.

Sotto una bicicletta

La bambina Cerina Duchini, d'anni 6, abitante in corso Regio Parco n. 6, fu investita presso la sua abitazione da una bicicletta e cadde riportando contusioni guaribili in otto giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

Un brigadiere dei carabinieri ucciso da un filo elettrico all'Esposizione

Una gravissima disgrazia è successa ieri sera all'Esposizione, gettando molto panico e suscitando triste impressione in quanti affollavano i dintorni del Ponte Monumentale. Ecco i particolari, che abbiamo raccolto sul posto.

Potevano essere le 21,30, quando tra le numerose persone che passavano sul viale dei sospiri, presso la testata del Ponte Monumentale, successe un momento di viva confusione. Che cosa era accaduto? Una donna, che conduceva per mano un ragazzetto, a nome Gaetano Stalano, di anni 13, abitante in via dei Mille n. 38, era rovesciata a terra insieme a lui e gridava al soccorso. Un brigadiere dei carabinieri, alcuni passanti e molte guardie si affrettarono sul luogo, dove la donna era caduta. Il luogo precisamente era un'aiuola situata a sinistra del Ponte per chi dal viale dei sospiri guardi la fontana monumentale e che si trova sulla curva della via che conduce dall'ingresso del ponte al padiglione della Marina.

A terra, presso l'aiuola, la donna e il ragazzo si dibattevano, gridando.

Vicino ad essi, lungo la banchina del viale correva il filo di zinco che cinge l'aiuola. Appena rialzata, la donna dichiarò che il ragazzo che era con lei, passando presso il giardinetto aveva cogli abiti sfiorato il filo metallico, ricevendo una scossa elettrica tale da farlo sbalzare al suolo. Egli nella caduta aveva trascinato anche colei che lo accompagnava.

Il brigadiere Jolino.

Fra i primi accorsi si trovava il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Jolino, d'anni 34, da Novara, appartenente alla squadra di corso Massimo d'Azeglio, il quale, dopo aver constatato come nulla di male fosse accaduto alla donna e al ragazzo, pensò al pericolo che avrebbero corso gli altri passanti toccando il filo e dispose per il servizio di vigilanza. Perciò avvertì la guardia civica Pietro Canardo, di servizio all'Esposizione, la quale a sua volta chiese l'aiuto del vice-brigadiere dei pompieri Lorenzo Pasero.

Mentre il brigadiere e la guardia pensavano a far allontanare la gente, il pompiere insieme al sig. Francesco Provera cercava di stabilire come mai quel filo di zinco avesse potuto trasmettere una scossa. Evidentemente doveva esservi un contatto. Si trattava di constatare dove precisamente tale contatto esistesse. Ma ciò era difficile data l'oscurità. Poteva darsi che il filo sfiorasse qualche tubo isolatore di fili per l'illuminazione elettrica il quale, per un guasto si fosse spezzato in un punto, interrompendo pertanto la sua funzione isolante. Ma questa ipotesi non era ancora accertata. Pertanto il vice brigadiere dei pompieri, adoperando un palo di sostegno, cercava di allontanare il filo dal punto, ove si supponeva esistesse il contatto. Nello stesso tempo il brigadiere dei carabinieri passava in rassegna il filo senza toccarlo, e le guardie di P. S. Piscanale e Cilia stavano di sentinella per impedire alla folla di avvicinarsi.

«Ho preso la scossa!»

Ad un certo punto le guardie, il pompiere e l'altro signore, videro il brigadiere dei carabinieri fare una capriola e cadere al suolo dove rimase immobile.

Egli fu ancora udito esclamare con voce appena intelligibile: «Ho preso la scossa! Ho inciampato nel filo».

Poi più nulla.... I primi che lo accostarono s'accorsero che egli era in preda ad una abbondante emorragia nasale.

Tosto fu impedito ai passanti di avvicinarsi al disgraziato, mentre veniva dato avviso al medico municipale. Questi, il dott. Cesare Orlandi, cercò di rianimare il Jolino con iniezioni eccitanti e praticandogli la respirazione artificiale, ma invano. Poco dopo lo sciagurato moriva.

Fu allora incominciata una piccola inchiesta sommaria e si stabilì come evidentemente il brigadiere dei carabinieri avesse dovuto inciampare nel filo mentre tentava di scavalcarlo in fretta, appunto per evitare che altri si avvicinassero.

L'ing. Enrico Clerico, di anni 54, impiegato ferroviario, pure presente alla scena, affermò al maresciallo di aver veduto il povero Jolino inciampare nel filo. Questo contatto gli fu fatale. Pare che da 15 giorni passasse la corrente nel filo ingannatore.

Coperto da una tenda municipale il cadavere fu lasciato colà, nella via, finchè non venne un funzionario a disporre per il trasporto all'Ospedale Militare.

Mentre attorno al corpo del povero brigadiere morto si assiepava la folla commossa, a stento trattenuta dalle guardie, un carabiniere irruppe fra essa, si fece largo a stento, e si avanzò sino presso al cadavere, tutto rattrappito e contorto per effetto della scossa.

Egli alzò la tenda che copriva il morto, lo baciò in fronte, e poi si allontanò piangendo, suscitando la curiosità simpatica di tutti i presenti.

Il Jolino era uno dei più stimati graduati della nostra legione dei Carabinieri.

Aiutava la famiglia e specialmente la sorella che è maritata a Novara.

Egli aveva fatto in questi giorni domanda di matrimonio!

All'Ospedale militare fu trasportato in una barella dell'Ospedale stesso.

Pare che poco prima di inciampare egli avesse detto: «Qui bisogna prendere provvedimenti!» ed avesse fatto una mossa, come per dare qualche ordine. Poi era caduto, vittima del suo zelo. Di lui si può ben dire che è morto sul lavoro, mentre compiva il proprio dovere.

Sul posto si era pure recato il giudice istruttore avv. Bisio.

Per tutta la sera fu impedito a chicchessia di avvicinarsi al filo così pericoloso.

La gravissima caduta di un soldato

Coloro che passavano ieri mattina poco prima delle 8 all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Massimo d'Azeglio assistettero involontariamente ad un tristissimo episodio. Il soldato Alberto Rossi del 13.o reggimento cavalleria *Monferrato* ed aggregato al 22.o *Catania*, come ordinanza del tenente Asinari di Bernezzo, passava a cavallo sul corso Massimo d'Azeglio quando per lo scampanellio di una tranvia l'animale s'impennò e prese la fuga, vincendo la mano al cavaliere. Il soldato tentò di trattenerlo ma invano: il cavallo balzava impaurito e finì per andare a cozzare violentemente contro uno dei pali in ferro che sostengono i fili della trazione elettrica. L'animale cadde tramortito e più non si mosse ed il povero Rossi sbalzato di sella e sbattuto contro il palo stramazzò a terra.

Accorsero alcuni cittadini in suo aiuto e lo sollevarono. Due carabinieri sopraggiunti lo fecero adagiare in una vettura e lo trasportarono all'Ospedale Militare.

L'ufficiale medico di guardia lo fece ricoverare d'urgenza avendogli riscontrata la frattura dell'osso frontale e della base del cranio, con sintomi di commozione cerebrale. Le condizioni dell'infelice Rossi sono gravissime e destano vive apprensioni.

Il cavallo dovette essere caricato sopra un carro municipale per trasportarlo alla caserma di via della Zecca.

Scontro di tranvie

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e via S. Massimo si urtarono i carrozzoni tranviari N. 118 della linea Cavalcavia e N. 78 linea Monumento di Crimea. Per il violento sobbalzo alcuni passeggieri furono sbattuti l'un contro l'altro e contro le pareti delle vetture e rimasero contusi.

Il fattorino del tram N. 118, Paolo Quaglia, riportò una contusione al ginocchio sinistro che gli fu medicata all'ospedale di San Giovanni; si tratta di cosa non grave, e guarirà in 8 giorni.

Dei passeggeri, certi Mario Grosso d'anni 50 riportò una contusione al naso; Luigi Gribaudi d'anni 30, una ferita ad una mano, ed Emilio Cavallo, d'anni 20, una contusione al polso sinistro.

Il dott. Provero li giudicò guaribili in 10 giorni.

Le due carrozze tramviarie erano manovrate rispettivamente da Francesco Fusero e Luigi Provesa, i quali rimasero incolumi.

Una vampata al motore d'un tram

Due contusi

All'angolo di via Bertola e di corso Siccardi, il tram n. 73 della trazione municipale, ebbe all'improvviso una vampata al motore, che provocò un principio d'incendio. Nell'interno del carrozzone si trovava fra gli altri tal Ernesto Bonvicini, d'anni 54, il quale, preso dal panico, saltò a terra d'un balzo, ma cadde malamente, riportando contusioni ad una gamba.

Un altro passeggero, il negoziante Francesco Piovano, d'anni 50 lo imitò ed anch'egli cadde battendo il capo al suolo, in modo da riportare contusioni.

Ambedue furono trasportati all'Ospedale di San Giovanni, dove vennero giudicati guaribili ciascuno in otto giorni.

Il tram venne rimorchiato alla rimessa da un altro carrozzone.

Precipita da un ponte di lavoro

Il manovale Luigi Stratta, di anni 34, abitante a Pozzo Strada, mentre lavorava in una casa in costruzione, in via Sagra di San Michele, cadde da un ponte di servizio, alto quattro metri dal suolo, e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro e abrasioni al naso e al labbro superiore.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato dal dottor Quarello guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il portafoglio del macellaio

Nel raccontare il furto di cui fu vittima il macellaio Milone in via Bellini 6, dicemmo che i ladri avevano gettato via il portafoglio contenente ancora mille lire. E' doveroso aggiungere che il portafoglio era stato trovato dall'ebanista Francesco Nicco, che lo consegnò al legittimo proprietario.

La morte dell'investito alla Barriera di Orbassano

L'infelice Emilio Ronco, di anni 32, che fu ieri notte investito dal tram a vapore sullo stradale di Orbassano, è spirato all'ospedale Mauriziano, dove, come narrammo, era stato ricoverato.

Per minaccie

In via Valperga Caluso gli agenti di P. S. trassero in arresto certo Gaetano Di Paolo, il quale minacciava di violenze la locandiera Margherita Berrino. Il Di Paolo venne tradotto alle carceri giudiziarie.

ECHI DI CRONACA

Il Grand Prix alla Società Anon. Pastificio Italiano Torino

Questa onorificenza, massima fra tutte, concessa dalla Giuria della nostra Esposizione al Pastificio Italiano nella prima gara, a cui ha concorso, cimentandosi con vecchi e reputati Pastifici, è il riconoscimento ufficiale e solenne dei meriti di questa nostra Azienda Torinese, che ha meravigliato il mondo dei produttori e consumatori, sradicando la convinzione che a Torino non si potesse fare pasta alimentare uguale a quella di Napoli e di Genova, e conquistando trionfalmente, in meno di tre anni di esercizio, i quattro quinti del consumo di Torino, ed il primo posto sul mercato piemontese.

Il Pastificio Italiano, pure in così breve tempo, ha raggiunto la grandiosa produzione — che quasi nessun Pastificio può vantare — di ventimila chilogrammi di pasta al giorno, e ciò senza nessuna *réclame*, ma colla sola forza della bontà dei suoi prodotti.

Confezionate con mezzi meccanici moderni e perfezionatissimi, che nessuna altra Fabbrica possiede, e che presentano infiniti vantaggi sui sistemi naturali, in uso nei meridionale, le sue paste sono, dal lato dell'igiene, del sapore, del valore nutritivo della digeribilità, della crescita in volume e della conservazione, superiori ai più reputati tipi di Napoli e di Genova, onde riescono a soddisfare i palati più esigenti, e nello stesso tempo — per la enorme produzione — non vengono a costare di più degli altri tipi.

La coraggiosa iniziativa del Pastificio Italiano ha in una parola ottenuto questo magnifico risultato: la modernizzazione e il perfezionamento dell'industria delle paste alimentari da una parte, e il beneficio di tutti i consumatori dall'altra.

Ben giusta e meritata è perciò la somma onorificenza che gli venne decretata.

La Ditta Gori

avverte la Spett. Clientela che da giovedì 28 corrente ha pronta un'elegante collezione di *Pelliccie, Abiti, Mantelli*, via Arcivescovado, 1 II.

Stato Civile di Torino

23 settembre 1911.

NASCITE 15: cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Bertola Silvio con Bonino Rosa — Bugnano Mario con Basoletto Basilia — Cappelli Giuseppe con Paolasso Beatrice — Cena Ernesto con Tommasino Paolina — Chazelle Augusto con Marchisio Margherita vedova Audiberti — Chiattone Guglielmo con Nari Margherita — Cini Carlo con Uberti-Bona Pierina — Coda-Zabetta con Villata Cristina vedova Bricco — Facta Giuseppe con Gilardi Maria — Ferrio Enrico con Seglia Elvira — Rostagno Francesco con Reteuna Maddalena — Scribante Quintino con Delsignore Cecilia — Vergano Francesco con Gallia Giulia.

MORTI: Vallino Giovanni, danni 68, di Locana, agiato, via Moncalvo, 6.

Gallo Ermenegildo, id. 25, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 96.

Gianoglio Caterina, id. 68, di Buttigliera d'Asti, religiosa, via Rosine, 9.

Amedei Giuseppe, id. 49, di Carmagnola, esercente, via Nizza, 5.

Rua Angela n. Secco, id. 59, di Torino, casalinga, via Orbassano, 69.

Scotta Catullo, id. 40, di Osimo, meccanico.

Garella Giuseppe, id. 45, di Settimo Torinese.

Capolo Vincenzo, id. 76, di Almese, contadino.

Messazza Elisabetta, id. 14, di Torino, casal.

Ricco Margherita (ved.) n. Messetto, id. 81 di Volpiano, casalinga.

Michetti Maria, id. 8, di Torino, scolara.

Bianco Delfina, id. 22, di Ceres, casalinga.

Bono Gabriele, id. 84, di Casalgrasso, conciad.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bardascone Battista, meccanico, con Borghetti Magda, sarta — Giordan Giovanni, agricoltore, con Agù Maria — Rossi Luigi, agiato, con Masera Margherita, negoziante — Magna Mario, avvocato, con Brunelli Luigia — Cametto Giovanni, impiegato ferroviario, con Paglia Ida — Rossa Gustavo, meccanico, con Visano Marianna, cucitrice — Franco Antonio, elettricista, con Parisotto Veneranda, stiratrice — Garrone Luigi, meccanico, con Curto Anna, sarta — Zoldi Francesco, calzolaio, con Vergnano Guerrina, cameriera — Zeppegno Vincenzo, operaio all'Arsenale, con Pianta Luigia, sigaraia — Demargherita Mario, decoratore, con Bertolotto Luigia, tessitrice — Nobile Basilio, Rodolfo, tenente d'artiglieria, con Pecoraro Delfina — Franchino Mario, tornitore, con Belmondo Teresa, cucitrice — Mosetto Giovanni, muratore, con Bertinetti Maria, sigaraia — Jacod Attilio, impiegato, con Bella Celestina, maestra comunale — Viberti Pietro, guardia daziaria, con Cossi Margherita, pettinatrice — Richard Giovanni, guardiano all'Esposizione, con Salvetti Lena, commessa — Gerardo Bernardino, macchinista, con Botta Caterina — Sobrero Giuseppe, macchinista, con Cuoco Caterina, sarta — Garbarini Erminio, ragioniere, con Ceppa Eugenia — Tortora Antonio, tornitore, con Amaro Eleonora, pettinatrice — Belardinelli Arnaldo, telegrafista, con Niccolò Teresa — Aggero Felice, capo mastro, con Ordano Placida — Bollati Paolo, elettricista, con Serafino Marcella, impiegata — Abrate Bartolomeo, macchinista, con Rossetti Angela, pettinatrice — Ponte Giuseppe, tintore, con Vigna Angela, operaia — Bergonzi Pietro, verniciatore, con Rosani Annunziata, artista di canto — Rossi Ernesto, militare, con Salvetti Maria — Pozzo Michele, calzolaio, con Rossi Margherita, sarta — Demaria Francesco, meccanico, con Rossi Maria, dattilografa — Garibaldo Bartolomeo, lattoniere, con Merlati Teresa, cuoca — Rossa Ugo, ragioniere, con Maurocco Giuseppina, modista — Pascuzzo Domenico, riquadratore, con Pietrino Teresa, operaia — Morra Carlo, meccanico, con Giglia Lucia, sellaio — Perosino Alessandro, impiegato, con Risso Maria — Cane Mario, decoratore, con Cesa Anna detta Paola, operaia — Mussardi Giovanni, Alberto, direttore filatura, con Balma Dolores — Chia Giro, meccanico, con Abate Teresa — Thione Dario, elettrotecnico, con Clara Lucia — Fasa Giovanni, calzolaio, con Gai Maria ved. Maccono — Bonomo Giuseppe, meccanico, con Bottes Pinotta, cucitrice — Dellacasa Antonio, cuoco, con Bellomondo Francesca, cuoca — Cassano Pietro, serafino, muratore, con Ragia Elvira, tessitrice — Gaido Domenico, lattoniere, con Barolino Margherita, operaia — Gandino Francesco, con Durbiano Maria — Hemaz Antonio, operaio, con Craviaso Carolina, sarta — Tassaro Domenico, commerciante, con Facchin Francesca, mondina — Medosci Pietro, negoziante, con Bosso Maria, sarta — Cavaliere Michele, panettiere, con Guglielmino Giovanna, bottegaia — Avico Carlo, pensionato, con Bertone Margherita, possidente — Quaglino Francesco, guardia daziaria, con Bella Rosa, casalinga — Vercelli Francesco, sarto, con Pais Ernesta, sarta — Franchino Gio. Battista, calzolaio, con Freia Teresa, operaia — Castagneri Francesco, impiegato, con Castagneri Maria, operaia — Bosso Fernanda, con Comando Maria, modista — Garbaldi Pietro, fuochista, con Durando Domenica, commessa — Operaia Giuseppe, muratore, con Pagliero Maria Gina, operaia — Avondo Francesco, decoratore, con Rabbia Marina, operaia — Beltrami Giovanni, commerciante, con Visterino Onorina — Quaretti Eugenio, calzolaio, con Galli Maria, tessitrice — Bonavoglia Giuseppe, intagliatore, con Gallina Luigia, modista — Nallo Eugenio, negoziante, con Bona Maria, cameriera — Neirotti Francesco, impiegato governativo, con Demattei Pierina — Badano Giacomo, caffettiere, con Turina Teresa, pettinatrice — Ferrari Giuseppe, meccanico, con Tardini Maria, cucitrice — Chiapello Bernardo, muratore, con Depaoli Caterina, commessa — Palazzo Luigi, tessitore, con Fasano Albina, sarta — Grifaudo Angelo, decoratore, con Bellomano Giacinta, sarta — Scudino Michele, scalpellino, con Minghetti Teresa, tessitrice — Montemarmo Francesco, addetto arsenale, con Vello Maria, tessitrice — Ghersi Antonio, tornitore, con Morione Ubaldina, sarta — Canonico Ernesto, meccanico, con Cassale Elisabetta, cucitrice — Piacenza Tommaso, negoziante, con Salomone Teresa, pettinatrice — Bergagallo Giovanni, commerciante, con Musso Virginia — Villabosi Gio. Battista, meccanico, con Arpiano Teresa, operaia — Musso Giacomo, negoziante, con Degiorgis Teresa, cucitrice — Morello Carlo, cuoco, con Boido Maria, cameriera — Rolfo Antonio, operaio, con Gianelli Rosa, filatrice — Sorrentino Paolo, lattoniere, con Gioare Benedetta — Mandelli Luigi, fonditore, con Rattazzi Onorata — Panero Vincenzo, fabbro, con Bertone Luigia — Pellissetti Socrate, ferroviere, con Angelucci Margherita, cucitrice — Allegranza Pietro, ferroviere, con Zollo Margherita — Basio Francesco, sigaraio, con Alliena Giovanna, operaia — Decorte Giuseppe, muratore, con Ferraro Maria, tessitrice — Cambiamento Giacomo, muratore, con Marchignoli Maria, guantaia — Acassia Giusto, negoziante, con Fiora Maria — Sottile Francesco, calzolaio, con Foglizzo Caterina, stiratrice — Avico Giuseppe, muratore, con Bonino Claudia, cameriera — Genisio Michele, bracciante, con Cavallo Rosina, cameriera — Coli Pietro, elettrotecnico, con Rofero Anna, cameriera — Salza Luigi, tenente alpini, con Dalmazzo Maria, negoziante — Mondino Annibale, confettiere, con Borbonetti Marcellina, commerciante — Fibrasi Pompeo, inglese, pelli, con Lolli Virginia, taglia maglie — Torricel Giovanni, tenente fanteria, con Corbi Virginia — Malin Pradal Francesco, carpentiere, con Goffi Lucia, sarta — Origlia Lorenzo, negoziante, con Ardito Maria — Cerrone Pasquale, impiegato, con Pasini Luigia — Cavaggero Giuseppe, meccanico, con Sopegno Maria — Borgio Carlo, ferroviere, con Maltagli Angela, sarta — Chiaudano Michele, accenditore gas, con Airaldi Teresa, cameriera — Serio Daniele, ferroviere, con Bosco Angelica, lavandaia — Moglia Pietro, tornitore, con Gobbo Maria, tessitrice — Bosio Sebastiano, muratore, con Gerello Ines — Orelli Giovanni, tenente genio, con Strada Eugenia — Banchiero Umberto, industriale, con Potenza Pierina — Comoglio Giovanni, commerciante, con Giudice Caterina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,8; ore 15: 731,5; ore 21: 733,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 4,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 19,5 Minima + 11,9

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 23,5

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 10,5

Stazione termometrica Nardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 15,4

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 10,0

25 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 25.

Giorni della luna 3.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	25,9	17,9	coperto	Pietroburgo	10.9
Milano	16,6	11,7	piovoso	Odessa	—
Brescia	21,9	10,4	»	Amburgo	11.1
[illegible]	23,1	16,4	»	Vienna	16.2
Bologna	21,6	18,9	coperto	Trieste	14.2
Ancona	24,6	9,7	3/4 cop.	Madrid	16.6
Livorno	20,9	17,7	piovoso	Alessandria	22.6
Firenze	21,7	12,8	coperto	Parigi	4.0
Roma	22,9	15,2	3/4 cop.	Nizza	12.7
Bari	20,5	16,6	1/2 cop.	Ginevra	17.6
Napoli	23,9	15,7	coperto	Costantinop.	—
Palermo	31,6	12,9	»	Malta	21.2
Messina	20,6	18,2	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	26,0	18,2	piovoso		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 settembre — Per gli sdaziamenti superiori a 100 lire da farsi con certificati — L. **100 95** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 95**

Genova, 23 settembre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 95 1/2; Londra 25 41 —; Germania 124 20 —; Svizzera 100 85 —; Belgio 100 80 —; Austria 105 35 —.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 19, L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Suvini-Zerboni). — Ore 20,45: *Quo vadis?*, opera in cinque atti, di Henry Cain, musica di Jean Nouguès (4.a rappresentazione). — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *La dame de chez Maxim*, commedia in tre atti, di G. Feydeau. — Ore 21: *Occupati d'Amelia*, commedia in quattro atti, di G. Feydeau. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 15: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Costa. — Ore 20,45: *La Turlupineide*, rivista satirico-umoristica, di Renato Simoni — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica «Città di Roma», N. 2). — Ore 15,30 e 21: *La cena delle beffe*, poema drammatico di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali - Compagnia d'opere comiche e d'operette Gea della Garisenda). — Ore 15,30 e 21: *La Regina del Boulevard*, operetta in un atto, musica del maestro Gino Mungi: *Monopolonne*, rivista artistico-umoristico-musicale, di Formento. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arnaudi) (Compagnia di Grandi Spettacoli «Capello-Albano»). — Ore 15,30: *Il caporale Simon*, dramma in cinque atti. — Ore 21: *Lucrezia Borgia*, dramma storico in cinque atti, di V. Hugo — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,40: *Torin ch'a bögia*, leggenda antica, in quattro parti e 20 quadri — Ing. L. 0 40.

IPPODROMO MIRAFIORI — Ore 14,30: Terzo giorno di corse autunnali di cavalli (Premio Aviazione L. 10,000).

TEATRO EDEN — Spettacoli serali di varietà ore 21. — Matinée ore 15.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Sovrappiano: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 25. Sfide [illegible]

Ieri, 23 corr., munita di tutti i conforti della nostra SS. Religione, spirava serenamente la Damigella

Caraccio Caterina

I fratelli, le sorelle, i nipoti ed i congiunti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì mattina 25 corr. alle ore 9, partendo da via Carmine, 2.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

La DITTA CARACCIO & SEZZANO, addoloratissima, annuncia il decesso della signorina

Caraccio Caterina

zia della signorina Paola Caraccio. (A

MASERA AVV. EMILIO colla consorte e figli commossi e riconoscenti ringraziano tutti quelli che presero parte all'accompagnamento funebre della loro amata Zia

Polledro Annetta

rendendo più solenne la triste cerimonia.

Piovà, 23 Settembre 1911.

Stamane alle ore 7, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente 000

Lorenzo Da-Vella

Ne danno il triste annunzio i figli: Cav. ORESTE Console Generale a Denver colla moglie GIULIA LAURIA; CALISTO; IRIDE col marito ACHILLE FRANCHINI; ADELE col marito Dott. ALBERTO ROLANDO; SOFIA col marito Capitano FELICE CAVALLO; ERMINIA; i nipoti e i parenti tutti.

Andorno 23 Settembre 1911.

I funerali avranno luogo domani 24 corr. alle ore 15.

Il fratello MANFREDI Geom. GAETANO con la famiglia: i nepoti MANFREDI avv. RODOLFO, CLEMENTINA colla famiglia, FRACHELE, e i congiunti tutti annunciano con l'animo straziante la perdita della loro amatissima

Manfredi Angela

d'anni 77

Istitutrice

avvenuta oggi in Biella Piazzo, dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione esemplare.

I funerali avranno luogo lunedì prossimo venturo 25 corr. in Biella Piazzo, alle ore 9; quindi la salma verrà trasportata a Zubiena nel sepolcreto di famiglia. 000

Biella, 23 Settembre 1911.

Ieri sera, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

Amedei Giuseppe

d'anni 49

La moglie, la figlia, il figlio, i generi, il fratello, i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino (via Nizza, n. 5), 23 settembre 1911.

La salma verrà trasportata a Carmagnola, ove avrà luogo la sepoltura nel mattino di domenica, 24 corrente, partendo dalla chiesa della Consolata, in Borgo Vecchio.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviar fiori.

Il notaio dott. ANGELO MORETTI, colla famiglia tutta, ha lo strazio di annunciare l'improvvisa morte dell'amatissimo padre

Dott. DOMENICO MORETTI

Notaio

avvenuta in Milano la mattina del 22 corrente.

I funerali avranno luogo lunedì, 25, alle ore 10, partendo dalla casa via Broletto, n. 15.

Per desiderio del caro Estinto non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. 000

Sabato, alle ore 1, serenamente spirava, munito di tutti i conforti religiosi, l'anima eletta di

Vallino Giovanni

d'anni 68

La moglie MAGNONE MARGHERITA PASQUALINA, i figli e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 24, alle ore 15.30, partendo da via Moncalvo, 6.

ULTIME NOTIZIE

I feroci propositi della Turchia contro l'Italia

espressi da una personalità politica ottomana

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

La «Neue Freie Presse» pubblica stamane in prima pagina una notevolissima intervista, che dice di aver avuta con un uomo politico turco in posizione eminente, noto anche all'estero, e che è di passaggio per Vienna. Vi riferisco l'intervista per intero. L'uomo politico turco ha parlato del problema tripolino ed ha detto:

«Il Governo italiano ha sinora tenuto nel problema di Tripoli una attitudine leale. Io credo che siano solo degli uomini scalmanati quelli che tentano di spingere l'Italia ad un'azione militare in Tripoli; ma noi non possiamo ammettere che il Governo italiano si lasci trascinare ad un tale passo assolutamente ingiustificato ed inescusabile, come non possiamo ammettere che esso si induca a fare una aggressione in territorio di uno stato amico.

Come si vendicherebbero

Noi non possiamo ammettere ciò, perchè noi siamo persuasi che il Gabinetto italiano pensa bene alle conseguenze che può aver per l'Italia, per il suo commercio e per gli italiani che vivono nell'Impero ottomano, una azione militare in Tripolitania. Il Governo italiano sa molto bene che gli svantaggi che avrebbe, per l'Italia, una azione militare in Tripoli, sono più grandi dei vantaggi che si ripromettono certi circoli italiani andando a Tripoli. La Turchia non possiede attualmente una flotta che possa tener fronte a quella italiana e non può, perciò, nel caso di una spedizione militare dell'Italia in Tripoli, rispondere con una dichiarazione di guerra. Ma noi abbiamo altri mezzi formidabili che possiamo usare in caso di bisogno. Noi possiamo proclamare la guerra economica; possiamo restituire le carte all'ambasciatore italiano a Costantinopoli e rompere ogni rapporto diplomatico coll'Italia; possiamo arrestare tutto il servizio dei consolati italiani nell'Impero ottomano ed espellere tutti gli italiani che vivono in Turchia, che sono molte migliaia; possiamo non lasciare approdare sulle nostre coste alcun bastimento italiano, e, anzi, impedire che siano sbarcate nel nostro paese merci italiane che fossero trasportate da bastimenti non italiani. Così, ogni traffico diretto od indiretto tra la Turchia e l'Italia, cesserebbe. Vi sarebbe uno stato di guerra senza guerra. Ma ciò non l'avremo provocato noi, ma quelli che in tempo di pace, senza ragione, invadono il territorio di uno Stato amico.

Ho appreso che si pensa in Italia ad offrirci per Tripoli una indennità in denaro. Ma si conoscono male i turchi se si crede che essi accettino un tale commercio. I turchi furono sempre pronti a sacrificare il loro sangue per l'esistenza dell'Impero ottomano, ma non hanno mai venduto un pezzo del loro paese. Non ci si può richiamare dall'esempio della Bosnia ed Erzegovina. Noi abbiamo perduto queste due provincie dopo una guerra sfortunata ed abbiamo dovuto considerarle come già perdute quando l'Austria ricevette il mandato per occuparle. Non ci si può dunque offrire una indennità in denaro per una parte del nostro impero. Su ciò non ammettiamo discussione.

Quei di Tripoli combatteranno

Io non voglio e non posso credere che l'Italia intraprenda un atto ostile contro la Turchia e che invii truppe in tempo di pace in una provincia turca. Del resto, non si può immaginare e non si può credere che una spedizione militare in Tripoli sia molto semplice. In Tripoli vi è una divisione di truppe che può essere messa in poco tempo in piede di guerra e la popolazione di Tripoli non è tale che si possa far tacere. Questa popolazione vuole parlare e parla! Sono già giunti da Tripoli a Costantinopoli molti dispacci dai quali si rileva che i tripolini si mantengono fedeli all'Impero e sono decisi a difendere il loro paese e le loro proprietà. Solo oggi si è detto che la gente di Tripoli ha invitato il Governo di Costantinopoli a mandare viveri e munizioni per un anno. Noi turchi non ci lasceremo portare via il paese, ed a Tripoli combatteranno coll'armi in pugno ogni tentativo di staccare questo paese dall'Impero ottomano!

Si dice che Tripoli appartiene alla Turchia solo da 80 anni. Ciò non è esatto. La Turchia vi aveva già prima un governatorato. Ogni governatore di Tripoli era un vassallo che doveva pagare ogni anno al Governo una somma determinata e doveva mantenere un certo numero di soldati. Ottant'anni fa noi abbiamo mutato questo sistema e unito le diverse parti dell'Impero più strettamente al centro: abbiamo centralizzato. Noi abbiamo sempre considerato Tripoli, come le altre provincie, parte integrante dell'Impero ottomano. Noi possiamo comprendere che l'Italia non voglia rinunziare alla sua posizione nel Mediterraneo, ma gli italiani devono riconoscere che noi non possiamo tollerare che la sua posizione nel Mediterraneo si rinforzi a nostre spese. La Turchia impiegherà tutti i mezzi che stanno a sua disposizione per conservare la proprietà di tutto il suo territorio. Noi confidiamo nella lealtà del Governo italiano e nel senso del popolo italiano, perchè non venga compiuto il passo che dal punto di vista del diritto delle genti non può essere giustificato in alcun modo. Nessuno Stato può più pensare ad allungare le sue mani sui possedimenti turchi. I turchi li saprebbero difendere con tutte le loro forze.

«Secondo ciò che so — conclude l'uomo di Stato turco — le autorità tripoline oppongono delle difficoltà solo a quegli italiani che vogliono acquistare terre in Tripolitania. La popolazione di Tripoli è divenuta diffidente verso l'Italia e le autorità locali, per ragioni che si comprendono, e non vede volentieri che gli italiani acquistino terre in Tripolitania. Quanto al commercio italiano, non gli si fanno maggiori opposizioni che a quello delle altre Nazioni».

La *Pester Lloyd* di Budapest pubblica queste informazioni ricevute da Vienna sull'attitudine dell'Austria nel problema di Tripoli: «In questi circoli bene informati si osserva, a proposito delle continuate discussioni accalorate sul problema tripolino fatte dalla stampa italiana, che anche negli ultimi giorni gli organi italiani che esprimono più fedelmente l'opinione del Governo non hanno mancato di dare smentite, esortazioni, avvertimenti per spiegare all'opinione pubblica italiana quali sono le vere vedute del Governo. Si osserva che queste dichiarazioni, fatte in tono molto preciso, hanno già avuto un certo effetto. Nei circoli competenti di Costantinopoli, d'altra parte, si conferma che il Governo italiano tiene un'attitudine corretta. La stampa italiana informata ha ripetutamente affermato che l'Italia non pensa nè ad occupare il vilayet africano, nè ad ottenere un monopolio economico; ma che l'Italia, conforme ai suoi trattati, pretende per la sua attività economica in Tripolitania un trattamento uguale a quello fatto alle altre Potenze. All'estero si sono seguiti con molto interesse le dichiarazioni della stampa che rispecchia l'opinione ufficiale italiana sul problema di Tripoli e sui rapporti fra le due Potenze. In Austria particolarmente si nutre il desiderio che i problemi che si dibattono fra i due Paesi per le future relazioni commerciali trovino una buona e soddisfacente soluzione, e che gli interessi vitali che sono menzionati nelle dichiarazioni sopra accennate e che il Governo italiano considera come suo dovere difendere energicamente possano essere soddisfatti in modo che le amichevoli relazioni fra i due Governi non ne abbiano a soffrire».

Fin qui le informazioni pubblicate dal giornale di Budapest. I toni in cui sono redatte e il carattere del giornale che le pubblica lasciano credere che esse abbiano una veste ufficiosa.

Apprezzamenti berlinesi

Berlino, 23, notte.

L'opinione che predomina oggi nei giornali tedeschi per la questione Tripolina è che l'Inghilterra e la Francia abbiano deciso di secondare con ogni sforzo possibile i desideri dell'Italia, non solo per favorire una nazione amica, ma soprattutto per indebolire la Turchia.

In quanto alla Germania, fa qui impressione la notizia che il Governo tedesco sarebbe chiamato come intermediario fra Italia e Turchia. In generale, non si crede a tale notizia, e si osserva che la Germania tende sempre più a disinteressarsi di tutto l'affare.

La *Taegliche Rundschau* scrive che sarebbe bene che la Germania o se ne disinteressasse completamente, o agisse con molta cautela.

La *Post* fa ancora una volta la storia della questione, sostenendo che gli attuali desideri dell'Italia provengono dal fatto che l'Africa Settentrionale è in mano delle grandi Potenze, e che solo Tripoli è l'unico sbocco riservato al commercio italiano.

Il corrispondente romano della *Deutsche Tages Zeitung* scrive che, avvenendo un conflitto fra Italia e Turchia, questa si vedrà nella necessità di trasladare tutte le sue misure militari e di concedere che l'Italia persegua in Tripoli e nella Cirenaica tutti i suoi interessi di incivilimento, con quelle garanzie che presso a poco l'Inghilterra ha in Egitto. Si dice che, nel desiderio di comporre pacificamente la questione colla Turchia, l'Italia le offrì un accomodamento in denaro.

Il nuovo governatore attende una nave che lo porti a Tripoli

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 23 notte.

Il nuovo governatore di Tripoli, Bekir Samy, partirà per la sua destinazione solo fra pochi giorni, non volendo il Sultano che egli parta a bordo di una nave italiana, ma che vada a Tripoli su nave con bandiera turca.

Il ministro della Guerra, intanto, continua a inviare grandi quantità di materiali e di munizioni in Tripolitania.

Tutti i circoli politici si occupano attualmente della Tripolitania. L'ultimo Consiglio dei ministri è stato unicamente dedicato a Tripoli. Il Governo ha considerato le proposte per la difesa di Tripoli elaborate dal ministro della Guerra e dal ministro degli Interni.

Parole grosse

I giornali aderenti al Comitato Unione e Progresso, nonostante gli avvertimenti del Governo di non creare ragioni di intervento, invitano la popolazione a proclamare il boicottaggio contro gli italiani.

Il Tanin, per esempio, dice che l'aggressione dell'Italia non sarà circoscritta alle operazioni militari locali. Mentre le forze militari italiane saranno occupate in Tripoli, il commercio italiano sarà annientato in tutte le parti dell'impero ottomano e tutti gli italiani ne saranno cacciati. Anche se nessuna Potenza intervenisse a favore della Turchia, questa potrà sopportare la cosa con sangue freddo. Il giornale consiglia la calma acciocchè non si fornisca all'Italia il pretesto di impadronirsi di Tripoli e chiede che si lasci agire il Governo.

Continua, frattanto l'invio di munizioni e di cannoni e la stampa non ristà dall'attaccare violentemente l'Italia.

Il Sultano studia la carta

L'allarme per Tripoli è entrato anche nel palazzo imperiale. Il Sultano si è fatta affiggere nella propria stanza una carta geografica nella quale sono segnati i possedimenti turchi in Africa e riceve ogni giorno una relazione dal Gran Visir. Si invoca la convocazione del Parlamento ed è probabile che la Camera si riunisca prima di quanto era stabilito.

Alla Borsa di Galata notizie allarmanti hanno provocato ieri un forte ribasso di tutti i valori.

Commenti e notizie della stampa austro-ungarica

La stessa *Neue Freie Presse* stasera scrive: «In questi circoli politici si dedica una grande attenzione al problema tripolino. Secondo le notizie che si hanno, il Governo italiano pensa alla possibilità che la Turchia faccia conoscere con una dimostrazione economica il suo punto di vista nella questione tripolina. Questa dimostrazione economica dovrebbe consistere principalmente nel boicottaggio turco contro le merci italiane. Per questa eventualità, il Governo italiano si prepara a reprimere con energia una qualunque dimostrazione economica. Non si può ancora dire la forma che sceglierà il Governo italiano, perchè attualmente la Turchia si mantiene assai riservata e tratta con prudenza le relazioni con l'Italia».

E' sospesa la partenza di piroscafi per il Levante

Venezia, 23, notte.

In seguito alle disposizioni date dal Ministero di sospendere il servizio dei piroscafi mercantili per il Levante, il piroscafo *Bosnia* della Società nazionale dei servizi marittimi, adibito ordinariamente agli scali del Levante, toccando Costantinopoli e Braila, e che doveva partire regolarmente stasera, dovette sospendere l'imbarco delle merci destinate in quei porti. Il *Bosnia* rimane pertanto in attesa di disposizioni. Nelle stesse condizioni rimangono i due piroscafi *Serbia* e *Nilo*.

Come vi ho informati la scorsa notte la nave *Emanuele Filiberto* è pronta a partire per la Sicilia.

Su di essa hanno preso imbarco altri 100 marinai mandati a Venezia dal Comando del Corpo dei reali equipaggi.

Nuova imminente insurrezione albanese?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, mattino.

La *Reichpost*, in una corrispondenza da Scutari, dice che c'è di nuovo un grande malcontento fra i Malissori dell'Albania, il che può preludere a una nuova insurrezione. I Turchi non hanno mantenuta nessuna delle promesse fatte. Furono impiegate a pacificare i Malissori persone che non godono affatto la fiducia degli albanesi. Per distribuire il grano turco e per stimare i danni alle case furono scelti dei ladri e delle persone fraudolente che commettono molti abusi. I Malissori sono sempre più malcontenti e vanno dicendo che non si può trattare con un Governo che mantiene così le sue promesse. Finora, non è stato riconosciuto l'uso dell'alfabeto latino per la lingua albanese, e si è anzi dichiarato in una riunione — nella quale era presente anche il governatore di Scutari — che quell'alfabeto è contrario al Corano e perciò non può essere ammesso.

Pochi giorni fa, è avvenuto un incidente al confine montenegrino, nel villaggio Matassery, presso Tuzi. Un reparto armato di soldati turchi è piombato nel villaggio e tutta la popolazione è fuggita sulle montagne. Si crede che si ripeteranno gli avvenimenti dell'anno scorso. Il Montenegro riaprirà i suoi confini ai fuggiaschi albanesi, ed incomincierà una nuova sollevazione.

E' notevole l'attività di agenti inglesi che vanno distribuendo denaro ai Malissori perchè possano ricostruire le loro case bruciate dai turchi.

Il Governo turco ha ordinato alla Società francese, che ha assunto la costruzione di molte strade e ferrovie in Turchia, di cominciare subito a costruire in tutta fretta la strada da San Giovanni di Medua a Scutari. Siccome le tribù dei Mirditi sono state trascurate dal Governo dopo la conclusione della pace coi Malissori, giorni or sono una colonna di 20 mirditi armati ha fatto una dimostrazione in un punto dove la Società francese aveva iniziato i suoi lavori. Essi invitarono gli operai e gli ingegneri ad allontanarsi e portarono via i piani delle costruzioni. La cosa ha destato grande impressione; la Società ha protestato presso il Governo turco e per mezzo del console francese.

La *Zeit* riceve da Salonicco che la missione del Comitato giovane-turco, inviata a studiare l'attuale situazione in Albania, è tornata con notizie molto pessimiste. Essa dice che la situazione è molto seria e che ritiene indispensabile una nuova azione militare.

Lo sciopero ferroviario irlandese è stazionario

Comizi senza conseguenze e trattative bene avviate

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

La situazione in Irlanda si mantiene eguale come nei giorni scorsi.

Lo sciopero resta stazionario su tutte le linee. La proclamazione dello sciopero generale continua ad essere trascurata: a quanto sembra una grande parte dei ferrovieri irlandesi è restata offesa della intromissione del Comitato esecutivo venuto da Londra a nome dell'Amalgamated Society Railway Servants, e si rifiutano di prestargli obbedienza. Se lo sciopero generale fosse stato proclamato anche in Inghilterra ed in Iscozia, i ferrovieri irlandesi, a quanto dichiarano, vi avrebbero aderito come un sol uomo: essi sono ora convinti che i loro compagni inglesi e scozzesi hanno dimostrato una deplorevole mancanza di solidarietà verso di loro; e ciò è causa di evidente malcontento.

A Belfast venne tenuto un grande comizio di ferrovieri: vi fu votato un ordine del giorno in cui, come unica via di uscita dalla situazione, viene reclamata la necessità di abbandonare tutte le linee sull'istante, in massa, affinchè la crisi si risolva al più presto possibile. Senonchè gli stessi ferrovieri che avevano approvato questo ordine del giorno, appena chiuso il comizio, tornarono regolarmente al lavoro.

Un comizio egualmente minaccioso, ma egualmente innocuo, venne tenuto a Dundalk. Uno dei membri del Comitato esecutivo vi fece [illegible] questo terribile ragionamento: «Se entro domani i padroni non si piegano, vi assicuro che lunedì prossimo lo sciopero generale verrà proclamato in tutto il Regno Unito. Se le cose non si mettono come intendiamo, noi getteremo l'Inghilterra e l'Irlanda nella guerra civile».

Il primo lord di Irlanda ha ricevuto oggi al castello di Dublino una deputazione di [illegible]. Mister Mitchel, inviato governativo, continua a fare ogni sforzo per promuovere un accomodamento.

La Direzione della Great Southern and Western ripete le sue lagnanze contro l'insufficiente protezione militare che il Governo dà alle sue linee. Facendole eco, la Federazione industriale di Cork protesta contro la continuata inazione del Governo per quello che si riferisce alla protezione delle linee stesse, non permettendo così di riorganizzare un efficiente servizio, sia per posta che per passeggeri.

A Wexford gli scioperanti hanno ripreso il lavoro oggi. Qua e là si verificarono atti di violenza contro i liberi lavoratori: ma senza conseguenze gravi.

A North Wall oggi un gruppo di scioperanti riuscì ad impadronirsi di un certo numero di casse di burro e le buttò nel fiume. Qualche stabilimento per mancanza di materia prima, in seguito allo sciopero, dovette chiudere i battenti.

L'ultimo sacco della posta aerea

Dallo sciopero degli aviatori allo sciopero del bel tempo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Chi pensava più alla posta aerea? Tutti erano persuasi che l'infelice esperimento, continuato, dopo il primo giorno di entusiasmo, tra l'indifferenza generale, fosse finalmente terminato. Oggi si è scoperto invece che la sua breve e ingloriosa vita non è ancora finita. Resta ancora qualche sacco di corrispondenza da portare da Hendon a Windsor.

Quest'ultimo corriere avrebbe dovuto essere trasportato ieri dall'aviatore Hamel; ma, al momento di partire, Hamel fece quello che ormai fa il personale di tutte le imprese: sciopero. Egli dichiarò ai promotori della posta aerea di avere eseguito interamente il proprio contratto, portando 16 carichi postali da Hendon a Windsor, e si disse risoluto a non volare più se non a nuove condizioni: di più, egli si proclamò solidale col suo collega Hubert, altro aviatore postale, il quale per un incidente subito chiede 12,500 lire di indennizzo, che gli vennero rifiutate.

— Se non date 12,500 lire ad Hubert — concluse Hamel — io non volo più a nessuna condizione.

Gli venne risposto che quanto a Hubert l'indennizzo è escluso dai contratti; che, quanto al numero dei carichi trasportati, egli era in errore: aveva portato a destinazione soltanto [illegible] corrieri, e non sedici, come pretendeva. L'aviatore però non si convinse affatto, e restò in sciopero.

L'ultimo sacco di posta aerea sarebbe rimasto a Hendon, ma pare che l'aviatore, meditando [illegible], abbia fatto meglio i suoi conti, e si sia convinto che realmente gli restava da trasportare a Windsor un ultimo carico. Ora, l'aviatore, calmato, si è rimesso a disposizione dei suoi principali pronto a riprendere il volo; ma ora ha scioperato il bel tempo, ed Hamel è rimasto a terra, insieme con tutte le speranze di finire una buona volta con la posta aerea.

La nota diplomatica base dell'accordo tra Germania e Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi a Rambouillet sotto la presidenza di Fallières, ed ha deliberato intorno alla risposta da darsi alla nuova nota tedesca.

Ecco la nota comunicata dopo il Consiglio ai giornali: «De Selves fece approvare dal Consiglio, pei punti ancora controversi, la redazione di talune formule alquanto diverse dal testo di quelle compilate a Berlino, ma ispirate ai punti di vista generali su cui Kiderlen e Cambon si accordarono nell'ultima loro conversazione. Si assicura che la Francia insiste perchè le relazioni del Maghzen colle Potenze siano assicurate coll'intermediarietà del ministro di Francia al Marocco. Circa la questione dei tribunali consolari e dei protetti, la Francia desidera che non soltanto la Germania, ma anche tutte le altre Potenze accettino la revisione della convenzione di Madrid per fare scomparire gli abusi lamentati e affinchè la giurisdizione francese possa essere completamente organizzata al Marocco. Infine, De Selves propone un testo nuovo pel controllo, che la Francia accetta, sull'esercizio dei trasporti. Egli spera che queste divergenze si appianeranno abbastanza facilmente. Il Consiglio non si occupò oggi della questione del Congo».

Il *Siècle*, poi, si dice in grado di far conoscere le concessioni tedesche, e pubblica questo dispaccio da Berlino: «Il testo della nota rimessa da Kiderlen Waechter a Cambon e da questi inviata al Governo francese, contiene l'accettazione positiva e definitiva da parte della Germania del protettorato politico-amministrativo-economico-finanziario della Repubblica Francese sull'impero marocchino. Per quanto concerne la questione dei protetti indigeni previsti dalla condizione di Madrid, la Germania ha accettato che questa convenzione sia d'ora in poi rigorosamente applicata; cioè che il numero dei protetti indigeni di ogni Potenza europea non superi la cifra insignificante di 20 25. La Germania va anche più oltre: essa accetta di intervenire diplomaticamente, d'accordo con la Francia, presso tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, per ottenere la soppressione prossima della convenzione di Madrid sui protetti indigeni. Per quanto concerne la giurisdizione consolare, la Germania accetta definitivamente il punto di vista francese: essa rinuncia egualmente a reclamare i diritti di partecipare al 30 per cento sulle imprese industriali; ed alla internazionalizzazione dei servizi pubblici dell'impero sceriffiano. Infine la Germania — e questa è la clausola essenziale — si impegna a portare il suo concorso positivo alla Francia presso tutti gli Stati per il riconoscimento definitivo del protettorato francese sul Marocco».

Il corriere speciale che porta il testo francese a Berlino è partito stasera alle 10 per consegnarlo domani a Giulio Cambon. L'ambasciatore, così, avrà sotto gli occhi il documento nel pomeriggio. E' verosimile che l'accordo marocchino potrà essere definito lunedì sotto la riserva del consenso delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

Del Congo, però, per il momento non si sarebbe parlato. L'esame del Consiglio dei ministri francesi è stato esclusivamente consacrato ai particolari della questione marocchina, il che non vuol dire che il Governo francese non abbia finora prese in considerazione le combinazioni possibili in materia di compensi.

Cambon a pranzo da Kiderlen Waechter

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Dopo i lunghi colloqui ufficiali, finalmente stasera Cambon accettò l'invito a pranzo del ministro Kiderlen Waechter. Al pranzo parteciparono anche la signora e la signorina Cambon e molti personaggi del ministero degli Esteri, fra i quali il sottosegretario Zimmermann.

Anche da questo fatto si può dedurre che la base ultima delle trattative marocchine è imminente. L'accordo tedesco-francese per divenire del resto norma legislativa dell'Impero, secondo l'articolo 11 della costituzione, dovrà essere sottoposto per l'approvazione al Consiglio federale e quindi al Reichstag per la sua validità.

Il prossimo colloquio ufficiale volgerà sul resto della questione. Una nota della «Koelnische Zeitung», certamente ispirata, scrive: «Oggi finalmente una parte delle trattative marocchine è giunta a compimento. E se anche il Consiglio dei ministri francese dovesse desiderare il mutamento di alcuni punti, anche ciò sarà compiuto molto facilmente nelle sue linee fondamentali. L'accordo per la questione del risorcimento sarebbe facilmente raggiunto, perchè questo verrebbe accordato agli interessi privati francesi; ma i due uomini di Stato credono di poter condurre a termine anche questa seconda parte, e definire ogni cosa favorevolmente».

Lo stesso giornale smentisce poi la notizia sparsasi ieri di uno speciale trattato segreto fra la Germania e la Francia.

Una fosca tragedia di follia amorosa

Ferisce mortalmente, uccide e tenta uccidersi

Parigi, 22, notte.

Il signor Malhes, di 30 anni, e sua moglie Cristina tenevano in via Maddalena un piccolo caffè. Verso le 2, certo Armando Falen, di 22 anni, entrò nel caffè: per non essere riconosciuto si era messa una barba finta. La signora era sola nel locale. L'uomo ordinò una consumazione. Mentre la donna gli presentava il bicchiere, Falen le sparò una rivoltellata a bruciapelo; la disgraziata cadde a terra, mortalmente ferita al polmone sinistro.

Sentendo la rivoltellata, il marito accorse nella sala: l'assassino allora tirò su di lui un altro proiettile, che gli traversò la testa da parte a parte.

Falen, sentendo poi i vicini accorrere al rumore delle detonazioni, rivolse l'arma contro sè stesso e si sparò due colpi alla tempia.

Il commissario di polizia, avvertito subito, fece trasportare i tre corpi all'ospedale. Il caffettiere morì durante il trasporto: sua moglie, benchè ferita in modo estremamente grave, ha potuto pronunciare qualche parola sì da permettere la ricostruzione del terribile dramma. L'assassino è ora in agonia.

Nella regione devastata dalla lava del Vesuvio

Napoli, 23, notte.

Poichè il fonogramma della Questura, che recava notizia di 11 morti a Torre del Greco, non riceveva conferma o smentita, questa notte abbiamo intrapreso il doveroso pellegrinaggio alla città marinara, che il turbine ha separato dal mondo. Subito dopo Resina la strada dopo le rovine al corso Ercolano diviene relativamente migliore. Sul mucchio di macerie, che copre il trivio di via Dogana, via Mare e corso Ercolano, il fanale che ieri sporgeva con la lanterna, è come per miracolo acceso e illumina sinistramente sotto le raffiche di pioggia i rottami fra i quali è piantato.

Materiale devastatore

Poichè le torcie a vento non possono ardere accendiamo un magro fanale e ci avviamo a piedi perchè la strada è impraticabile altrimenti, verso Torre del Greco. La via è quasi su tutta la lunghezza del percorso rotta dalla furia delle acque montane in modo che non vi sono cento metri lungo i quali il selciato sia stato rispettato e non sia almeno ricoperto di un denso, irregolarissimo strato di terriccio e di massi. Queste pietre, nelle quali inciampiamo da ieri, le riconosciamo bene: sono i quadrati basoli, che componevano i muri a secco delle così dette «briglie», il materiale usato da quel mistico ministero delle forze naturali che è il genio civile, il quale si era messo seramente all'opera di fasciare una montagna composta di materiali mobili. Che cosa è avvenuto? Il materiale delle «briglie» essendo il più pesante ha formato l'avanguardia dell'esercito devastatore e rotolando giù per i fianchi del monte avanti al torrente ha servito da punta alla lama che ha ferito a morte quanto viveva in questa contrada. Si vedono nei muri esempi di perforazioni straordinarie, che mostrano l'esatto procedere meccanico della alluvione. Si comprende anco che così come tutti i corpi che sono stati trascinati dal torrente, si siano così violentemente confusi e macerati. Il gas illumina ancora parte della strada, che mena a Torre del Greco. Senza il suo soccorso sarebbe impossibile proseguire.

La lava di via Fiorillo

Ove il disastro ha avuto, se non maggiore intensità di azione, per lo meno maggiore violenza e maggiore tragidità, è certamente nel punto in cui il torrente ha colpito la strada scendendo dal vicolo Fiorillo. Avvicinandosi a questa lava ormai famosa nella contrada e che ha in un solo colpo escluso Torre del Greco da Resina e da Napoli, stroncando comunicazioni stradali, telegrafiche e telefoniche, il gas cessa bruscamente. Salutiamo l'ultimo fanale come se fosse un nostro parente. Il poveretto ha un aspetto un po' ebbro, esce solo per metà dal suolo, ma è un coraggioso ed onesto fanale e tengo a farne pubblicamente le lodi come quello che ha illuminato fedelmente sotto l'uragano e la rovina. Da una bottega, il cui proprietario veglia tranquillamente la porta sfondata immerso nell'acqua fino al ginocchio, ci si dice di tenere a destra. Abituati alla precisione topografica di questi abitanti giuriamo che non lasceremo un sol minuto la sinistra. E ben ce ne coglie. Ecco che la lava sale bruscamente da mezzo metro a due sul livello stradale. Inciampiamo nel cancello di un giardino, che sorge a metà del terriccio, poi su un muro trasportato intero sulla strada, che il fanale ci rivela per un muro alla pompeiana di vivaci mattoni rossi. A destra un rumore di acqua continuo e profondo. Dopo qualche esplorazione ci accorgiamo che la lava si è consolidata ed ha formato un massiccio ponte di terra e rottami sul torrente, che sfugge di sotto, muggendo sinistramente.

A Torre del Greco

In paese non c'è un'anima. All'entrata propria della cittadina una diramazione della lava Fiorillo sembra aver colpito i casegiati, perchè il selciato sparisce di nuovo per mezzo in molti punti. Si comprende come questa doppia invasione abbia impedito le comunicazioni, ma questo è il meno ancora. Un'altra lava ha colpito la città più in là, scendendo a traverso la strada fino a piazza del Popolo, asportando parte della ringhiera del monumento a Garibaldi. I danni subiti da Torre del Greco sono certamente più gravi che su tutta la costa. Tutte le campagne a monte son seppellite per chilometri e chilometri quadrati, sotto l'alluvione, e le case coloniche e le fattorie distrutte non si contano.

Inutile dire che il raccolto è completamente perduto. In città i danni sono enormi e pure non possiamo a questa tardissima ora assumere che vaghe e scarse informazioni. La strada cardinale è tutta pericolante, il palazzo Cardinale è quasi completamente distrutto, le fogne sono quasi tutte ostruite ed il lavoro di erosione e di infiltrazione che compie l'acqua mentre la sinistra avventura si svolge è incalcolabile e mette in serio pericolo la larghissima posizione dell'abitato. Attorno alla statua di Garibaldi vi è uno strato di detriti da quaranta a cinquanta centimetri spingersi fino ai quartieri alti, ove la distruzione dovette essere maggiore. E' impossibile per ora accertare i danni.

Sessanta persone prive di tutto sono state ricoverate nel convento di Santa Teresa, e i bassi sono pieni in molti punti di materiale trasportato dall'acqua ed inabitabili. E' impossibile sapere i nomi dei morti, sappiamo, però, che non sono undici, ma quattro, due dei quali trovati in mare, dove il torrente li ha trasportati. Uno di questi poi è di una donna di cinquant'anni.

Il suicidio di un giovine dottore a Mozzanica

Bergamo, 23, notte.

Si ha da Mozzanica notizia di un fatto luttuosissimo: si è ucciso ieri, con terribile colpo di rasoio al collo, il medico condotto del luogo, dottor Lino Grossi, giovane ben voluto da tutta la popolazione, di carattere allegro e gioviale. Il poveretto era all'antivigilia delle nozze: doveva sposare lunedì prossimo una signorina di un paese vicino a Soresina. Ripiglioglianno con ordine come è avvenuto il fatto e come si erano svolti i precedenti.

Ier mattina poco mancò che il dottor Grossi bruciasse nella sua stanza da letto: verso le 5,30, infatti, alcune persone del casegiato vicini videro uscire dalla finestra della stanza del dottore del fumo, e diedero subito l'allarme al medico stesso, il quale, svegliato di soprassalto, si trovò avvolto in una nuvola di fumo cupo: l'armadio, la guardaroba, lo stesso letto erano in fiamme: la stessa sua camicia da notte cominciava a prendere fuoco, tanto che, lo vantosela in fretta, si scottò un braccio. Fuggito dalla stanza, appena egli fu fuori, si udì un colpo d'arma da fuoco: era, pare, la sua rivoltella, che era esplosa al contatto delle fiamme. L'incendio fu poi rapidamente spento dalle numerose persone accorse.

Mentre dalle case, in una vettura, veniva condotto all'ospedale di Caravaggio, il suicida spirava.

Da alcuni medici si opina che il Grossi fosse nevrastenico e che la sua triste fine debba attribuirsi ad un accesso del male.

Si getta dal bastimento in alto mare e annega

Durante i tentativi di salvataggio una barca si capovolge - Due feriti

Genova, 23, notte.

La scorsa notte, proveniente da Napoli, è giunto il piroscafo *Therapia*, della Norddeutscher-Lloyd. Mentre il piroscafo era in viaggio per Genova e si trovava all'altezza dell'isola Gorgona, un cameriere di bordo, certo Max Fischer, d'anni 28, in un momento di esaltazione mentale, scavalcava la ringhiera e si precipitava in mare, allora agitatissimo. Dato l'allarme, i passeggeri che si trovavano nella sala da pranzo si precipitarono in coperta, assistendo al tragico spettacolo di un uomo che si dibatteva nelle onde.

Intanto il comandante della nave aveva fatto fermare ed aveva ordinato che una scialuppa fosse inviata in soccorso del suicida. Nella imbarcazione presero posto il terzo ufficiale signor Pecker con cinque uomini dell'equipaggio, tra cui si trovava l'elettricista Ribaud. L'imbarcazione, malgrado il mare agitatissimo ed i marosi che si susseguivano, cercò di salvare il disgraziato Fischer; ma invano, chè ad un tratto scompariva tra le onde. Improvvisamente un colpo di mare violentissimo faceva capovolgere la imbarcazione, e coloro che vi stavano dentro caddero in acqua. Il capitano del *Therapia* fece allora calare una seconda imbarcazione in aiuto dei naufraghi. I marinai che avevano preso posto in questa seconda scialuppa riuscirono, dopo molti stenti, tra l'ansia dei passeggeri che gremivano la coperta, a trarre a salvamento i loro compagni. L'ufficiale Pecker aveva una gamba spezzata in due punti. L'elettricista Ribaud aveva riportato gravi ferite al braccio destro. I due feriti cogli altri marinai furono portati a bordo, e nell'infermeria ebbero le cure opportune. I passeggeri, ammirati dell'eroismo dell'equipaggio, fecero una colletta, che fruttò una ragguardevole somma.

Le corse al galoppo a Varese

Ci telegrafano da Varese, 23, notte:

Guastate dalla pioggia e dal terreno pesante, si sono svolte oggi le corse al galoppo. Cionostante, un discreto pubblico era presente. Assisteva pure il Conte di Torino.

Eccovi i risultati:

Premio Campo di Fiori — L. 3000; m. 1500 — 1.o Dosodi; 2.o Dorshal; 3.o Conegrate.

Premio Bosto — 1.o Ticino; 2.o Mistification; 3.o Royal Park.

Premio Ticino. — 1.o Pavana; 2.o Margot; 3.o Chi[illegible]e.

Premio Criterium. — 1.o Sorriso; 2.o Flyng Duch; 3.o Nottola.

Premio Stadio. — 1.o Deadjet; 2.o Palatapa; 3.o Sylvanire.

Non piazzato: Vascovie, caduta.

Corsa Siepi. — 1.o Rhubarbe; 2.o Capri; 3.o Orfiora.

Non piazzata: Santafrusta, caduta. Il fantino Pinto venne raccolto svenuto.

Operaio schiacciato da un trave

Spezia, 23, notte.

Stamane, mentre un operaio addetto ai lavori di costruzione nella caserma del 21.o fanteria, era intento a far salire su di un ponte un trave, questa precipitò a terra, andando a colpire l'operaio Lopi Achille, d'anni 43, che riportò la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere.

Le operette nuove a Torino.

"La regina del boulevard,,

di G. Murgi

(Teatro Balbo — 23 settembre).

Non si può certo dire che il libretto di quest'opera sia grande cosa. Sarebbe anzi il caso di chiedersi come mai il maestro Murgi si sia accinto a musicarlo, se non sapessimo come, purtroppo, la scarsità grande di azioni sceniche d'un qualche valore consigli ai poveri musicisti di mandar giù e di trovare magari gustosi i frutti più scipiti.

La Regina del boulevard ha, del resto, un pregio: è in un atto solo. E la brevità e la mancanza evidente di ogni pretesa possono bene contare come due attenuanti.

I principali negozianti di Montmartre hanno eletto la loro regina. E' la moda del giorno, e Lisetta Fleury ha ottenuto il numero maggiore di voti. In un salone del *Grand Hôtel* la si attende per festeggiarla; e quando la bella e spiritosa creatura compare comprendiamo subito che il fascino della persona non è discutibile, perchè la parte di Lisetta è interpretata da Gea della Garisenda; ma le doti dello spirito ci dovrebbero essere, perchè il libretto così afferma, ma non sappiamo rinvenirle, e che infine il linguaggio di Lisetta non lascia dubbio intorno alle sue aspirazioni. Essa è stanca della vita del laboratorio, e — poichè divenne regina — trova assai migliore delle virtù dell'agucchiare il piacere di «dare a tutti un'ora d'amor».

Figuratevi se quanti uomini le stanno intorno non si fanno avanti, audaci! Ma Lisetta dice assai più di quanto non mantenga. E se ne accorge un fatuo tenentino, che, credendosi irresistibile, va un po' troppo oltre, e n'ha la peggio.

Lisetta aspira ad una «posizione» nel mondo. Glie la offre un ricco americano. Il miraggio della ricchezza affascina la giovane operaia, che accetta un appuntamento.

Ed eccoci in un angolo del giardino del *Grand Hôtel*. Il pianissimo anima il luogo di misteriosi susurri, ed il cuore di Ernesto e di Lisetta di speranze e di dolci miraggi. Voi veramente non sapete chi sia questo Ernesto. Ma ve lo dico subito. Ernesto è un giovine che ama intensamente Lisetta; ma fu abbandonato dalla volubile ragazza perchè povero. Ora, l'americano e lui sono una stessa persona, e il travestimento è un'accorta ed audace finzione per potere ancora avvicinare la fanciulla amata, e gettare un'ultima carta. Ernesto si trova dunque con Lisetta; e quando questa afferma di non aver amato mai, egli scopre l'inganno, affronta la collera della ragazza, ma finisce col dimostrarle che quello di Lisetta, proclamata regina, è il sogno caduco d'un giorno, mentre l'amore resta. La fanciulla a poco a poco rimane pensosa, si commuove... Intanto i personaggi, che comparvero nella prima parte dell'atto e che assistettero, nascosti, al colloquio, poichè sapevano dell'appuntamento, circondano i due, e Lisetta alto proclama che ad ogni onore preferisce l'amore: quello di Ernesto.

Su una trama così tenue il maestro Gino Murgi non trovò il modo se non di ricamare una serie di piccoli motivi di polka e di valzer, bene e modestamente inquadrati entro la cornice di procedimenti abbastanza primitivi, onde può ben dirsi che tutto il valore musicale dell'opera dipende dall'eccitamento sensorio, che i ritmi di danza possono produrre sul pubblico. E sotto questo aspetto io non dico che nell'alternarsi continuo di ritmi in due per quattro con altri in tre per quattro qualche spunto discreto, e anche buono, non debba procurare una certa fortuna a questa operetta.

Cito, ad esempio, le strofe del tenentino, quelle del presidente, e due bei tempi di valzer — eleganti, se anche non molto originali — affidati alla protagonista.

Ma ciò che trovo in questo primo lavoro del Murgi e che non mi permette ancora di scorgere fino a quale punto il giovine compositore possieda le qualità di operettista è la mancanza assoluta di trovate, è la deficienza di qualchecosa di veramente organico. Tessere una serie di brevi pezzi, che rappresentano una serie di ballabili, atti a stare da sè, non è scrivere un'operetta.

E parmi che il Murgi farebbe molto bene, poichè la sua musica non manca di brio, ed ha una pagina, che mi piace fra tutte (la dichiarazione d'amore del tenentino), a studiare quale tesoro di fertili trovate sia la musica dell'Offenbach e del Suppè.

Oggi il suo è un tentativo, che può magari divertire per tre quarti d'ora il pubblico, ma nulla più. Tuttavia volli parlarne un po' lungamente, perchè in fondo credo il Murgi dotato di qualità non disprezzabili per chi vuole dedicarsi all'operetta.

Il pubblico ha fatto onesta accoglienza al lavoro, plaudendo alla fine con discreto convincimento. L'esecuzione è stata buona.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Bollettino Militare

La nomina dei nuovi sottotenenti delle varie armi

Roma, 23, notte.

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Di Majo, tenente generale comandante la divisione territoriale di Padova, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni. — Garioni, id., id. Scuola applicazioni fanteria id. id., è nominato comandante divisione territoriale Padova — Spaccamela, maggiore generale, ispettore addetto all'ispettorato generale del genio, è promosso tenente generale — Raspi, maggiore generale, è esonerato da comandante brigata Brescia e nominato comandante Scuola applicazione fanteria — Stadio, colonnello, capo stato maggiore 1° Corpo d'armata, è promosso maggiore generale e nominato comandante brigata Brescia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Vannugli, tenente colonnello legione Bologna, è promosso colonnello e nominato comandante della legione allievi.

ARMA DI FANTERIA.

Celebrini di San Martino, capitano 4° bersaglieri, è collocato in congedo provvisorio — Mari, colonnello comandante 69° fanteria e Grugo ten. colonn. 11° id., sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

Dotto De Dauli, capit. 3° fant., è collocato in aspettativa speciale di un anno — Bossi, sottotenente 66°, id. id. per motivi di famiglia — Conti, id. 11°, id. id. per sospensione dall'impiego. — Ghirelli, maggiore 41° fanteria, è collocato in aspettativa per infermità — Negrotto, id. 7° bersaglieri, id. id. per motivi di famiglia — Pelloux, capit. stato maggiore, è trasferito all'arma di fanteria e collocato in aspettativa di un anno — Michelotti, id. 16° fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Forlanini, id. 60° id.; Tobia, id. 2° bersaglieri; Roversi, id. 68° fant.; Rocchea, id. 12 id., e Folcaldi, id. 40 id. sono collocati in aspettativa speciale di un anno — Liotti, in aspettativa, è richiamato al 9° fant.; — Ferrari Pietrogiorgi, id. id. a Torino, id. id. 84° id. — Bevilacqua, id. id. a Pistoia, id. id. 88° id. — Peredi, tenente 90° fant., è dispensato a sua domanda dal servizio effettivo — Bossi, id. 87° ed è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Angiolini, id., ha prorogata l'aspettativa di un anno — Ghirelli, colonnello comandante il 45° fanteria, è collocato in aspettativa per infermità — Gallotti, tenente colonnello, in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio al 4° fanteria.

Sottufficiali al corso speciale presso la Scuola militare, allievi alla scuola stessa e sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma di fanteria. Essi si presenteranno al reggimento a ciascuno indicato il mattino dell'8 ottobre:

Bologna, sergente maggiore 50 fanteria, destinato al 39 fanteria — Alberghetti, sottotenente complemento Distretto Brescia, id. 91 id. — Pezzoli, allievo, id. 60 id. — Long, sottotenente complemento Distretto Pinerolo, id. 1.o bersaglieri — Ciuccio, sergente maggiore 1.o bersaglieri, id. 10 id. — Bonfatti, allievo, id. 7.o id. — Daltatto, sottotenente complemento Distretto Torino, id. 3.o id. — Gasca, allievo, id. 3.o alpini — Biondi, sergente maggiore 1.o fanteria, id. 19 id. — Antoniazzi, allievo, id. 1.o alpini — Duse, id. id. 1.o granatieri — Brisotto, sottotenente complemento Distretto Treviso, id. 5.o alpini — Diomede, sergente maggiore 5.o bersaglieri, id. 59 fanteria — Gaia, id., id. 3.o alpini — Fantaucci, id., id. 60 fanteria — Grassi, sergente maggiore 19 fanteria, id. 93 id. — Lombardi, allievo, id. 2.o alpini — Vivalda, id., id. 2.o id. — Canonà, sottotenente complemento Distretto Siracusa, id. 6.o fanteria — Crisanti, sergente maggiore 1.o granatieri, id. 90 id. — Morandi, sottotenente complemento Distretto Massa, id. 21 id. — Trezzani, allievo, id. 1.o alpini — Jacod, id., id. 3.o id. — Borghi, sergente maggiore 2.o bersaglieri, id. 1.o id. — Chiaiso, allievo, id. 8.o alpini — Vinciguerra, id., id. 1.o granatieri — Ronco, id., id. 4.o alpini — Lagorini, sergente maggiore 19 fanteria, id. 81 id. — Bighino, allievo, id. 73 id. — Acato, id., id. 1.o alpini — Fabroni, id., id. 92 id. — Leopardi, sergente maggiore 82 fanteria, id. 13 id. — Schreiber, allievo, id. 41 id. — De Pompeis, id., id. 58 id. — Giannuzzi, id., id. 67 id. — Marocco, sergente maggiore 77 fanteria, id. 94 id. — Delfini, allievo, id. 23 id. — Panigaano, id., id. 3.o alpini — Taibell, id. id. 62 id. — Lessana, sergente maggiore 68 fanteria, id. 3.o id. — Carrou, sottotenente complemento Distretto Casale, id. 77 id. — Operti, allievo, id. 7.o id. — Serba, id., id. 90 id. — Gabucci, sergente maggiore 80 fanteria, id. 94 id. — Marchesi, allievo, id. 93 id. — Blais, id., id. 60 id. — Lizio Bruno, sottotenente complemento Distretto Palermo, id. 63 id. — Taliamucci, sergente maggiore 48 fanteria, id. 10 id. — Conti, allievo, id. 70 id. — Arista, id., id. 5.o alpini — Guagnini, id., id. 41 id. — Danioni, sergente maggiore 5.o alpini, id. 6.o alpini — Bompiani, allievo, id. 3.o bersaglieri — Lombardi, sottotenente complemento, id. 63 id. — Ficalbi, allievo, id. 87 id. — Tavoni, sergente maggiore 5.o bersaglieri, id. 10 id. — Oppianesi, sottotenente complemento Distretto Roma, id. 81 id. — Lasa, allievo, id. 14 id. — Tydalin, id., id. 83 id. — Andreotti, sergente maggiore 41 fanteria, id. 64 id. — Citro, sottotenente complemento Distretto Avellino, id. 69 id. — Marra, id., id. 1.o id. — Cecchorelli, sergente-maggiore 2.o granatieri, id. 67 id. — Pagnini, allievo, id. 6.o alpini — Viganò, id., id. 31 fanteria — Pegni, id., id. 46 id. — Gangi, sergente maggiore 48 fanteria, id. 3.o id. — Silvestri, sottotenente complemento Distretto Roma, id. 59 id. — Lombardi, allievo, id. 41 id. — Passavanti, id., id. 51 id. — Pincelli, sergente maggiore 25 fanteria, id. 92 id. — Francescheill, sottotenente complemento, id. 25 id. — Arana, id., id. 1.o id. — Reau, id., id. 7.o alpini — Bozzoni, sergente maggiore 1.o granatieri, id. 2.o id. — Ferrero, allievo, id. 35 fanteria — Marchini, sottotenente complemento, id. 27 id. — Reggiani, allievo, id. 80 id. — Venditti, sergente maggiore 9.o fanteria, id. 83 id. — Susi, allievo, id., 25 id. — Benigni, id., id. 3.o bersaglieri — Lama, id., id. 33 fanteria — Nanpini, sergente maggiore 21 fanteria, id. 88 id. — Valentini, allievo, id. 9. id. — Fantozzi, id., id. 36 id. — Garrone, id., id. 74 id. — Marotta, sergente maggiore 88 fanteria, id. 68 id. — Campaglia, allievo, id. 5.o bersaglieri — Volpini, sottotenente complemento, id. 63 id. — Adinolfi, allievo, id. 11 id. — Ricci, sergente maggiore 92 fanteria, id. 52 id. — Branca, allievo, id. 3.o bersaglieri — Maggiore-Perni, sottotenente complemento, id. 34 fanteria — Ciccone, allievo, id. 8.o bersaglieri — Barbagallo, sergente maggiore 63 fanteria, id. 75 id. — Tiberi, allievo, id. 75 id. — Arpaia, sottotenente complemento, id. 3.o alpini — Braida, allievo, id. 5.o bersaglieri — Francorsi, sergente maggiore 49 fanteria, id. 94 id. — Lotura, allievo, id. 48 id. — Pelliccione, id., id. 10 bersaglieri — Canagallo, id., id. 41 id. — Barchini, sergente maggiore 78 fanteria, id. 41 id. — Tagliavini, sottotenente complemento, id. 32 id. — Festa, allievo, id. 16 id. — Menelli, id., id. 90 id. — Cicarella, sergente maggiore 88 fanteria, id. 58 id. — Faggioni, sottotenente complemento, id. 21 id. — Melelli, id., id. 40 id. — Oderda, allievo, id. 74 id. — Garroni, sergente maggiore 4.o bersaglieri, id. 8.o id. — Bettini, sottotenente complemento, id. 7.o id. — Orsini, id., id. 12 fanteria — Casula, id., id. 45 id. — Riva, maresciallo 3.o bersaglieri, id. 9.o id. — Baldi, allievo, id. 5.o alpini — Devecchi, id. id. 90 fanteria — De Petris, sottotenente complemento, id. 25 id. — Zambelini, sergente maggiore 5.o fanteria, id. 26 id. — Travaglio, allievo, id. 34 id. — De-Marchi, id., id. 89 id. — Cariaggi, id., id. 35 id. — Monaelli, sergente maggiore 3.o bersaglieri, id. 31 id. — Mazzone, allievo, id. 37 id. — Rossi, id., id. 8.o alpini — Dinatti, id., id. 11 fanteria — Robertiello, sergente maggiore 10 bersaglieri, id. 10 id. — Picotti, allievo, id. 8.o fanteria — Maddalena, id., id. 94 id. — Caperdoni, id., id. 78 id. — Pizzi, sergente maggiore 46 fanteria, id. 68 id. — Grammatica, sottotenente complemento, id. 34 id. — Sacchi-Pinna, id., id. 75 id. — Andreini, id., id. 1.o granatieri — Suglia, sergente maggiore 88 fanteria, id. 9.o id. — Amodei, allievo, id. 7.o id. — Dacomo, id., id. 7.o alpini — Minola, id., id. 66 fanteria — Chiari, sergente maggiore 21 fanteria, id. 64 id. — Magrone, allievo, id. 9.o id. — Garneri, id., id. 33 id. — Lamia, sottotenente complemento, id. 5.o bersaglieri — De Grazia, maresciallo 91 fanteria, id. 29 id. — Filippi, allievo, id. 26 id. — Susani, sottotenente complemento, id. 57 id. — Fraticelli, id. id., id. 4.o id. — Schiaretti, sergente maggiore 57 fanteria, id. 46 id. — Bioli, allievo, id. 41 id. — Maggio, id., id. 17 id. — Meneghini, id., id. 23 id. — Bobbio, sergente maggiore, 64 fanteria, id. 90 id. — Cesarini, allievo, id. 62 id. — Ferretti, id., id. 44 id. — Azzone, id., id. 64 id. — Wendramin, sergente maggiore 36 fanteria, id. 27 id.

Ricci, allievo, destinato al 45 fanteria — Marchini, id., id. 90 id. — Ghetti, sottotenente complemento, id. 78 id. — Nardi, sergente maggiore 2 bersaglieri, id. 8 bersaglieri — Santicchi, sottotenente complemento, id. 7 fanteria — Manganaro, allievo, id. 3 id. — Germani, sottotenente complemento, id. 12 bersaglieri — Taurino, sergente maggiore 7 fanteria, id. 8 fanteria — Zandrino, allievo, id. 5 alpini — Martini, sottotenente complemento, id. 12 fanteria — Oddenino, allievo, id. 7 id. — Gengaro, sergente maggiore 8 bersaglieri, id. 10 bersaglieri — Masala, allievo id. 37 fanteria — Solinas, id., id. 3 alpini — Carozzi id., id. 71 fanteria — Gabardo, sergente maggiore 37 fanteria, id. 71 id. — Franchetti, allievo, id. 59 id. — De Gennaro, id., id. 9 id. — Capelli, id., id. 1 alpini — De Cecco, sergente maggiore 3 fanteria, id. 60 fanteria — Cocconi, allievo, id. 61 id. — Piromallo, sergente maggiore 43 fanteria, id. 46 id. — Atzeni, sottotenente complemento, id. 7 id. — Sorio, allievo, id. 90 id. — [illegible], id. 29 id. — Marchi, sergente maggiore 67 fanteria, id. 59 id. — Rivara, allievo, id. 36 id. — Baroni, id., id. 17 id. — Nebbioso, id., id. 28 id. — Pianegiani, sergente maggiore 61 fanteria, id. 38 id. — Orrigo, allievo, id. 42 id. — Ughi, id., id. 77 id. — De Biasio, id. 12 bersaglieri — Fregosi, sergente maggiore 39 fanteria, id. 67 fanteria — Malga, allievo, id. 12 bersaglieri — Bertolonei, sottotenente complemento, id. 72 fanteria — Delfino, allievo, id. 94 id. — Vinciarelli, sergente maggiore 73 fanteria, id. 76 id. — Guaidi, allievo, id. 63 id. — De Simone, id., id. 8 id. — Russo, sottotenente complemento, id. 46 id. — Falugi, sergente maggiore 81 fanteria, id. 25 id. — Spinoccia, sottotenente complemento, id. 76 id. — Uberti, allievo, id. 3 bersaglieri — Gatti, sottotenente complemento, id. 66 id. — Ansaldi, sergente maggiore 61 fanteria, id. 88 id. — Sforza, sottotenente complemento, id. 10 id. — Lucidiano, id. id. id. 3 bersaglieri — Brunasso, allievo, id. 5 id. — Ferrero, sergente maggiore 65 fanteria, id. 78 fanteria — Diacconi, allievo, id. 5 bersaglieri — Buttari, id., id. 55 fanteria — Ottavi, id., id. 66 id. — Margottini, sergente maggiore 51 fanteria, id. 60 id. — De Angelis, allievo, id. 1 id. — De Luca, id., id. 86 id. — Vegni, id. id. 60 id. — Genta, sergente maggiore 61 fanteria, id. 11 id. — Del Signore, sottotenente complemento, id. 53 id. — Gherardi, allievo, id. 64 id. — Chiaranda, sottotenente complemento id. 58 id. — Coppola, sergente maggiore 90 fanteria, id. 20 id. — Smeraldi, allievo, 58 id. — De Dona, sottotenente complemento id. 58 id. — sergente maggiore 45 fanteria, id. 20 fanteria — Porta, allievo, id. 38 id. — Maestrelli, id. 43 id. — Giuliani, sottotenente complemento, id. 10 bersaglieri — Capponi, sergente maggiore 19 fanteria, id. 73 fanteria — De Nicola, allievo, id. 13 id. — Milano, id., id. 37 id. — Salis, id., id. 63 id. — Vanetti, sergente-maggiore 4.o bersaglieri, id. 7 id. — Fava, sottotenente complemento, id. 6.o alpini — Ranga, allievo, id. 19 fanteria — Buglione Di Monale, id., id. 59 id. — Fava, sergente-maggiore 59 fanteria, id. 44 fanteria — Barattieri, allievo, id. 73 id. — Maggiani, id., id. 58 id. — Caciotto, id., id. 26 id. — Malfreni, sergente maggiore 37 fanteria, id. 77 id. — Lo Cicero, sottotenente complemento, id. 5.o id. — Spagnolo, allievo, id. 20 id. — Mauro, id., id. 19 id. — Verdicolo, sergente-maggiore 1.o granatieri, id. 59 id. — Corradi, allievo, id. 59 id. — Gigante, id. id. 80 id. — Milazzo, sottotenente complemento, id. 76 id. — Pavani, sergente maggiore 39 fanteria, id. 72 id. — Guadalupi, allievo, id. 19 id. — Galiani, allievo, id. 7.o bersaglieri — Angermani, sottotenente complemento, id. 8.o id. — Daldnini, sergente maggiore 80 fanteria, id. 26 fanteria.

Ceccotti, allievo, destinato all'8.o bersaglieri — Asquili, allievo, id. 37 id. — Berlini, sottotenente di complemento, id. 60 id. — Dumol, allievo, id. 39 id. — Mossa, id. id. 55 id. — Scarnocchi, sottotenente complemento, id. 74 id. — Pacelli, id. id. 4.o id. — Veneri, id. id. 38 id. — Sisinni, id. id. 20 id. — De Roko, allievo, id. 14 id. — Properzi, sottotenente complemento, id. 64 id. — Nasi, allievo, id. 73 id. — Balbi, id. id. 56 id.

I seguenti sono trasferiti al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea:

Fumini, capitano 22 fanteria — De Vita, id. 11 bersaglieri — Rampazzo, tenente — Levi, id. — Levis, id. — Piccioni, id.

Buffardi, capitano, trasferito al Collegio Militare di Napoli — Marianini, id. id. 7.o fanteria — Marras, id. cessa di essere comandato al Ministero della guerra — Laferrero, id. id. 24 id. — Amori, tenente, id. id. id. — Gabrielli, id., trasferito al 48 fanteria — Perasaniello, id. e Comanducci, comandati Scuola guerra.

ARMA DI CAVALLERIA.

Grabau, capitano reggimento «Genova» cavalleria, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per sei mesi — Scarampi di Prunetto, tenente in aspettativa, gli è prorogata l'aspettativa di sei mesi — Belmondo-Caccia, id. id. id. id. di sei mesi.

Sottufficiali allievi della scuola militare e sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in permanente nell'arma di cavalleria:

Boscassi, sergente maggiore, destinato reggimento cavalleggeri di Lucca — Fasano, allievo, id. id. id. di Catania — Bisagno, id. id. id. id. di Aquila — Panigadi, sergente maggiore, id. id. id. di Caserta — Marengo, allievo, id. id. Savoia cavalleria — Langosco di Langosco, id. id. cavalleggeri di Roma — Ricca, sottotenente di complemento, id. id. id. Lucca — Bartoli, sergente maggiore, destinato reggimento cavalleggeri di Lodi — Manara, allievo, id. id. di Vicenza — De Bonis, id., id. id. id. Umberto I — Imperiale D'Affitto, id. id. id. id. di Lodi — Alberioni, sergente maggiore, id. id. id. di Caserta — D'Affitto, allievo, id. id. lancieri di Novara — Gomez Paloma id. id. id. Genova cavalleria — Marigliano, id. id. id. cavalleggeri di Udine — Salvini, sergente maggiore, id. id. id. di Roma — Strada, allievo, id. id. lancieri di Vercelli — Giorgini, id. id. id. id. di Aosta — Cavalli, sottotenente complemento, id. id. cavalleggeri Guide — Piccone, sergente maggiore, id. id. id. di Padova — Zucchelli, allievo, id. id. lancieri di Milano — Ricci, allievo, id. id. id. di Novara — Barsellotti, sottotenente di complemento, id. id. Savoia cavalleria — Del Carretto, allievo, id. id. Nizza cavalleria — Pastore, id. id. id. Nizza id. — Rubin de Cervin [illegible] colonn. Genova cavalleria, trasferito cavalleggeri Padova — Cerio, capitano, id. id. Piemonte Reale cavalleria — Golla, id. id. id. Nizza cavalleria — Guarini Matteucci, id. id. id. Nizza cavalleria — Arrivabene, tenente id. id. id. id. Piemonte Reale cavalleria — Nicolis di Robilant id. id. id. Savoia cavalleria — Reina, id. id. id. cavalleggeri di Foggia — Giusti, id. Savoia cavalleria id. Genova cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Levi, tenente in aspettativa a Torino, richiamato in servizio 10 artiglieria fortezza.

Allievi dell'Accademia militare nominati sottotenenti d'artiglieria con riserva d'anzianità relativa. Il 4 ottobre dovranno presentarsi alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio: Bruna, Pralormo, Corandi, Salvatores, De Panfilis, Riva, Murer, Lozzi, Gatti, Gamba, Izzo, Liotto, Ziliotto, Sanità, Marselli, Toffetti, Tanzilli, Perrone, Nardi, Carlino, Ivrea, Epifani.

Sottufficiali del corso speciale presso la Scuola militare nominati sottotenenti d'artiglieria con riserva d'anzianità. Dovranno presentarsi il 5 ottobre alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio: Ghione, sergente-maggiore, destinato 8.o artiglieria fortezza — Volpi, id. id. 8.o id. id. — Riva, id., id. 11 id. campagna — Bravi, id., id. 8.o id. id. — Landi, id., id. 8.o id. fortezza — De Simone, id., id. 10 id. campagna — Gozzano, id. id. 20 id. id. — Bregni, id., id. 20 id. id. — Rossi, id., id. 7.o id. id. — Moneta, id., id. 3.o id. id. — Catanea, id., id. 4.o id., id. — Marzo, id., id. 21 id. id. — Pandolfi, id., id. 14 id. id. — Bascapè, id., id. 5.o id. id. — Lupi, id., id. 1.o id. id. — Della Rocca, id., id. 18 id. id. — Morrone, id., id. 6.o id. id. — Barra, id., id. 1.o id. id. — Fantacchiotti, id., id. 5.o id. fortezza — Semeraro, id., id. 4.o id. id.

Oggero, capitano, collocato a disposizione, comandato comandante Ministero guerra.

ARMA DEL GENIO.

Grassi, maggiore Direzione autonoma genio Spezia, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina ed è destinato al 3.o genio — Leonini, tenente-colonnello 6.o genio, collocato a disposizione del Ministero della marina e destinato Direzione autonoma genio Spezia — Cassone, tenente 3.o genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

Allievi dell'Accademia, che sono nominati sottotenenti del genio, con riserva di anzianità relativa.

Il 4 ottobre dovranno presentarsi alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio:

Carnevale — Casella — Crivaro.

Sottufficiali allievi nominati sottoten. del genio destinati al reggimento per ciascuno indicato e dovranno presentarsi alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio il 4 ottobre:

Marson, sergente-maggiore, destinato al 5.o genio — Negri, id. id. id. id. 4.o id. — Moccianini, id. id. id. 3.o id. — Coppo, id. id. id. 2.o id. — Barbieri, id. id. id. 3.o id. — Comoro, id. id. id. 3.o id. — Chiabaro, id. id. id. 1.o id.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIA.

Castellano, capitano di fanteria, in servizio temporaneo al Comando militare della Stazione ferroviaria di Torino, è collocato a riposo e inscritto nella riserva, col grado di maggiore, e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Caterini, capitano di fanteria, comandato alla Stazione ferroviaria di Alessandria, è trasferito alla Stazione ferroviaria di Torino.

BORSE

Borsa di Torino.

23 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 101 45. — Id. per fine corrente 101 50.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 50.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 55.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 55.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio: 101 27 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 32 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 101 32 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 71 [illegible].

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 3 50: denaro 100 525, lettera 100 525.
Germania 5: denaro 124 20, lettera 124 35.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 49.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Rediz. 3 0/0 Ferrov. 448 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 508.
» Ferr. Italiane 3 0/0 353.
» Meridionali 358 50.
» Vittorio Emanuele 388.
» Sarde C. 361.
» Sicule 4 0/0 oro (1889) 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 503 50.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 503.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 503.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 488 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1416, 1415, 1414, 1412, 1410, 1409, 1410, 1412, 1414.
» Banca Commerciale 815, 811, 812, 812, 810, 808, 807, 808, 808, 806 50, 807, 806, 807 50.
» Ferrovia Meridionali 600.
» Mediterranee 400.
» Fiat 145 75, 145 50, 146, 146 25.

La quasi certezza della nostra azione in Tripolitania influisce nuovamente sui mercati. Rendita debolissima e così pure i Bancari. Ferrovieri trascurati. Denaro facile. I riporti dal 3 75 fino al 5 0/0, a seconda dei titoli e della contropartita.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 settembre, ore 12.

Rendita 3 75 fine corrente 101 50.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 101 45.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 101 27 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1416, 1415, 1414, 1412, 1410, 1411, 1410, 1409, 1411, 1412.
» Banca Commerciale 815, 814, 813, 812, 811, 810, 808, 807, 806, 807.
» Fiat 145 75, 145 50, 146.

Prezzi nominali 23 Settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	360	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	342 50
Ferr. Romane 3 0/0	360	Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500	Canali Cavour 5 0/0	503
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	388	Riscat. Napoli 5 0/0	503
Ferr. Napoli 5 0/0	500	Anomi Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	500
Cuneo 3 0/0	360	Ferr. Bra-Carmagnola-Castagn. e Mortara	500
5 0/0	500		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde Imp. serie C 1.a em. (1883)	361	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	100 75
serie C 2.a em. (1889)	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	487
Città Roma 3 1/2 0/0	503 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	570
Banca d'Italia		Molini e Pastif. Panlatelle (Torino)	
Genova, id. Mol.		Prodotti di Genova	
Credito Italiano		Panificio Ferrar.	667 50
Soc. banc. Italiana		Romana Fabb. Zuccheri	
Banco di Roma		Venchi e C., dolci	
Banca della Liguria		**Industrie varie**	
Banca di Torino		Soc. Cartiera Italiana	1116
Società Subalp. d'industrie Torinese	124	Cart. Meridionali	510 50
Trasporti		Manif. lane Borgos.	410
Società Ferr. Merid.		Calci Casale	244
Secondarie Sarde	303 50	di Minanemento e Centr.	
Sicula	200	Ass. Poli e Calzat.	190
Mantova-Modena	203	**Obbligazioni**	
Biella	743	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercese	400
Pinerolo (1.a em.)	430	Ferrovie Meridion.	355 50
» (2.a em.)	300	Second. Sardegna	514
Navig. Gen. Italiana		Sarde, serie A	362
Flotto Rubattino		» B	368 50
Torinese Tramways e Ferr. economiche	317	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510
Tramway Torin.	480	Società Tori. Tramw.	
Gen. Tramw.-Torin.		Ferr. economiche	500
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine Elettr. liguri	510
Società Ital. Gas	500	Soc. Ital. di navigaz.	500
Consum. Gas-luce	600	Naz. Impr. Elettr.	492
Ferriere Ital.		Fabb. di Roma	492
An. Officine Biella	200	Prov. Prov. Alessand.	
Ferriere Piemontesi		Prov. di Lucca	490
già Vandel e C.	200 50	**Cartelle**	
Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	800	Fond. B. Nap. Lug.	500
Siderurgica Savona		Cr. Fon. Opere pie S. Paolo 3 1/2 0/0	490 50
Acciaierie Terni		Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500
Stab. Elettrochim.		Istituto Ital. Cred. Fondiario 3 1/2 0/0	515
Fabbr. It. d'autom.		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	
S. Zust, automob.		Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	481
Automobili Rapid			
An. Ital. cartiere di calzati (Roma)			
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	270		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 101 50 — Banca d'Italia 1409 — Banca Commerciale 809 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 100 — Bancaria 100 — Meridionali 600 — Mediterranee 403 — Navigazione Generale 394 — Tramways 210 — Elba 214 — Ansaldo 298 — Ferriere Italiane 144 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 140 — Montecatini 90 — Acqua Marcia 1960 — Gas 1871 — Condotte d'acqua 302 — Immobiliari 272 — Beni rustici 315 — Imprese Fondiarie 186 50 — Carbure 505 — Terni 250 — Cementi 135 — Anglo 112 — Seta 14 — Montevarchi 77 — Molini Pantanella 104.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21.30:

Rendita Italiana contanti 101 48 — Id. fine mese 101 50.

Mediterranee 403 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 814 — Banco di Roma 100 50 — Società Bancaria 100 — Lanificio Rossi 1508 — Onani Cantoni 502 — Rubattino 363 — Raffineria L. L. 336 — Cines Sovvenzioni 95 — Veneto 150 — Terni 1307 — Milano 600 — Obbligazioni Meridionali 358 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 350 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 508 25 — Cotonificio Veneziano 88 50 — Meridionali 502 50 — Banca d'Italia 1417 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli [illegible] — Beni Stabili 313 50 — Savona 266 50 — Elba 215 — Distillerie 64 50 — Carbure 505 — Cementi Chimici 125.

Fondi Rustici 108 50 — Molini Alta Italia 214 — Terra 175 — Ferriere 140 — Vizzola 1070 — Ansaldo 299.

Cambio su Parigi 100 95 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 27 1/2 — Id. Svizzera 100 60 — Id. Vienna 105 32 1/2.

Tendenza debole.

***

Borsa ufficiale, ore 14 (chiusura). — La debolezza si accentua in maggiori proporzioni dei giorni scorsi. La Rendita indietreggiò a 101 50 e a 101 40 per fine mese: Terni 1308, 1295; Banca d'Italia 1423, 1413; Commerciali 813, 810; Edison 610, 600; Elba 215; Savona 266 50, 264; Ansaldo 299, 299; Costruzioni Venete 130, 130 50; Molini Alta Italia 214, 214. Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Debolissimi. Mercato cattivo, impressionato dell'eventuale ribasso della Rendita. Offertissimi i Bancari, Ferrovieri e Siderurgici. Esistente solo e Saccariferi. Chiusura più sostenute.

Banca Italia da 1416 reazione a 1400, chiusa a 1405; Commerciali da 815 a 803, chiusura a 805; Meridionali da 601 a 599; Rubattino da 361 a 362. Ferriere relativamente ferme da 140 a 139. Attive le Terni, che, scesero a 1312, calate a 1293 e ripresero a 1295. Offerte l'Ansaldo da 299 a 298. Elba da 215 a 214; Savona da 266 a 262.

Rendita 101 55, 101 50.

Banca 1407, 1413, 1410, 1407, 1408, 1405 — Credito 813, 811, 808, 808, 805, 805 — Credito 560, 549 — Mobiliare 602, 598 50 — Mitsei 402, 400, 402 — Rubattino 362, 361 — Raffineria 337 — Industria 271 50 — Ardiziola 951, 089 — Terni 1312, 1308, 1300, 1293, 1295 — Armstrong 225, 224 — Elba 214, 213 — Savona 266, 263 — Molini 216 — Acciaierie 300 — Carbure 375 — Ferriere 140 — Italo 70 — Banco Liguria 133.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	22	23		22	23
Rend. franc.	—	—	Argento fino	—	—
Ammortiz.	—	—	Cred. Fondiar.	810	795
Rend. 3 perp.	94 10	93 85	Suez	5605	5560
Id. franc. 1 1/2	—	—	Lotti Turchi	205	203 50
Id. Ital. 3 3/4	100 60	100 25	Ferr. Meridion.	506	505
Cambi Londra	25 17	25 16	Rendita Russa	95 05	94 15
Cons. Ing. 2 3/4	77 3/16	77	N. prest. russo	104 65	104 50
Obbl. Lomb.	313	—	Russo 1906	100 35	100 50
Cambio Italia	98 1/4	99	R. portogh. 3	—	—
Turca unific.	90	—	Banca Francia	—	—
Banca Parigi	1790	1794	Ferr. Madrid	—	—
Tabacchi	448	448	B. Ferm. Ital.	911	925
Egiziana unif.	102	101 75	Rendita Serba	88 60	88 50
R. Ungher. 4	90 90	90	Bulgara 1904	477	478
R. Spagn. est.	92 95	92	Ferro Piomb.	341	340
Banca Ottom.	687	682	Brasile 1909	1442	1419
Rend. arg. 1886	—	99 75	Montecatini	695	630
Id. id. 1900	—	—	Thomson	712	714
Rame Londra	—	58 50	Rand Mines	177	176
Brasile 4 0/0	100 35	100 35	Le Roure	447 50	418
Id. Id. Funding	—	90 10	Chartered	88 75	88 75
Brasile 4 0/0	89 90	88 90	Ferreyra	171	150 50
Credit Lyon.	1506	1504	Radiopolis	38	88 75
Andalous	—	303	Roodeport	—	—
Nord Espagne	398	399	Robin Field	109 50	107
Serramanna	290	404	Geduld	35 25	34 75
Rio Tinto	1550	1504			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	22	23		22	23
Cred. Austr.	641	643 50	Lire it. (carta)	94 50	94 50
Lombarde	117	116 75	Rend. Austr.	91 75	91 75
S. Ang. Austr.	262 80	263	Id. in carta	91 75	90 75
Austriache	739 75	731 50	Union Bank	615	614 25
R. Austr. Ung.	1900	1900	R. Austr. oro	114 80	115 10
Napo. d'oro	19 19	19 19	Ungher. 4 0/0	90 70	90 85
Argento	100	100	Id. 3 1/2 0/0	79 60	79 [illegible]
Cambio Parigi	95 65	95 77	S. Pont Nasi	344	343
Id. Londra	241 45	—			

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 settembre 1911

TORINO	25	87	65	68	51
BARI	44	36	45	2	38
FIRENZE	60	19	25	62	69
MILANO	72	5	44	43	53
NAPOLI	13	19	1	4	23
PALERMO	6	15	21	60	53
ROMA	16	74	9	17	52
VENEZIA	63	16	43	55	18

(Seguono gli Avvisi Economici in 8ª pagina)

Appendice della Stampa (147)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ciò che egli notava con stupore era che mentre fino allora aveva desiderato conoscere il nome della donna che lo tradiva, nel momento in cui stava per essere decifrato, ciò che egli chiamava «il triste enigma»... tremava, pensando che sarebbe stato strappato il velo che copriva, forse, chi sa quali orrendi delitti!...

Sì, Luigi di Collerico allibì vedendo che Stragildo, cinico, impossibile, si preparava a declinargli il nome della donna, il quale gli cagionava così atroci tormenti.

Per un istante gli balenò alla mente l'idea di trucidare Stragildo, per il quale aveva sempre provato una inesplicabile avversione. Luigi odiava quell'uomo, che ai suoi occhi rappresentava l'abbiezione fatta persona, e da quell'uomo egli avrebbe appreso la fatale notizia!

Ma, in ultimo, il desiderio di conoscere il nome della donna, che tradiva, vinse l'odio e l'avversione. Si adagiò nuovamente sulla sedia a braccioli, e disse:

— Hai accennato, che potrò trovare, nella Torre di Nesle, la donna che mi tradisce. E' vero!

— Sì.

— Come lo sai? Chi te lo ha detto?

— Sire, ieri sera, quando uscii dall'appartamento della regina, sentii un colloquio animato in una sala, le cui porte erano chiuse; e quindi sventuratamente non potetti vedere le persone che discorrevano. Ma, posso assicurare la Maestà Vostra che intesi dire, da una di quelle persone: «domani sera essa andrà nella Torre di Nesle. Guai a lei se il re lo saprà. Egli non esiterà un istante a ucciderla». Dopo queste parole vi fu un lungo silenzio. Io fui straordinariamente impressionato da quei misteriosi accenti. Erano certamente due o tre dignitari della Corte, ai quali sarà ben noto il nome di quella donna che deve recarsi nella Torre di Nesle. Coordinando le mie idee, io dissi a me stesso: la donna che si recherà nella Torre di Nesle è quella che tradisce il re. Altrimenti, perchè quel dignitario avrebbe soggiunto: «guai a lei se il re lo saprà?».

— E mi sarà possibile sorprendere quella donna nella Torre di Nesle?

— Sì.... Per lo meno, io farò il possibile per farvi raggiungere quell'obbiettivo. Verso l'imbrunire verrò qui, per dirvi con precisione in quale punto delle vicinanze della Torre di Nesle dovete recarvi questa notte, scortato da un drappello di arcieri e dai vostri più fidi cavalieri, per sorprendere la donna, che vi tradisce.

— Attendo con ansia le informazioni che mi darai.

CAPITOLO XX.

La Torre di Nesle

Quando Margherita entrò nella Torre di Nesle, era in preda ad una emozione, che è più facile concepire anzichè descrivere. Essa era incrollabilmente convinta, che Buridano l'attendesse colà, per gettarsi ai piedi di lei e implorare il suo perdono. Nell'accesa fantasia sua si dipingeva già la scena, che si sarebbe svolta alla Corte, quando avrebbe presentato Buridano a tutti i dignitari, come il successore di Anguerrando di Marigny.

Quando vide Buridano, questi la salutò dignitosamente, ma rimase immobile al suo posto.

— Ebbene, Buridano, — disse Margherita di Borgogna, con voce dolce e carezzevole, — tu hai ora la prova più luminosa, più evidente del fascino che eserciti sulla regina. Tu mi hai derisa, vilipesa; hai incrociata la tua spada con quella del re; sei stato dichiarato ribelle: gli arcieri ti arrestano, sarai appiccato. Il più tragico destino pende sul tuo capo. Eppure, bastò che io scrivessi due righe, perchè la regina si recasse nel sito da te indicato... Ma, che dico? La regina?... No Buridano, per te io sono soltanto Margherita. Per te io sono soltanto quella donna che è pronta a ripeterti ciò che ella ti disse una sera in questa stessa Torre. Se tu vuoi che io abbandoni il Louvre, io sono pronta a seguirti dove vuoi. Ma perchè mi sogguardi così, Buridano? Tu taci, mentre io deliro!... Tu taci, Buridano!...

Buridano sconcertato dalle parole della regina, la contemplava con sguardi malinconici. Anche egli, alla sua volta, era disilluso, perchè aveva creduto che Margherita sarebbe venuta lei per minacciarlo.

Egli aveva pensato, forse sperato, che la regina venisse, accompagnata da qualche cavaliere della Corte; e che si sarebbe impegnata una battaglia, dapprima con minacce, e poi con la spada. Era venuto per battersi e per vincere.

— Signora — disse egli, facendo uno sforzo supremo — è stata certamente una grande sventura nella mia vita che la regina abbia potuto concepire il pensiero che ora mi esprime per la seconda volta. E' vero che io vi avevo scritto in un tono il quale poteva fare supporre che io, convertito ad altre idee, fossi proclive ad accettare le vostre profferte, a correre dietro i miraggi iridati che mi faceste intravedere. E' stato un sotterfugio, indegno di me, e certamente anche di voi. Ma si trattava della vita di un uomo, e per salvarlo io ero deciso a tutto.

Un amaro sorriso increspò le labbra di Margherita. Essa vide crollare quel tempio di illusioni e di speranze che aveva creato nell'accesa fantasia. Comprese che si era illusa, e deplorò di essere venuta sola. Se, in quel momento Stragildo e i suoi uomini si fossero trovati lì, da lei avrebbero avuto l'ordine categorico di uccidere Buridano.

Ma essa era sola.

Si trovava sola al cospetto di un uomo il quale non temeva nulla!

Dissimulando il dolore che la torturava il cuore, e affettando un contegno dignitoso, domandò:

— Che posso io fare per quell'uomo alle cui sorti voi prendete così vivo interesse?

Gli occhi di Buridano lampeggiarono di gioia. Egli rispose:

— Voi potreste farlo graziare dal re. Purchè lo vogliate... il vostro augusto sposo acconsentirà... a dare l'ordine che venga rimesso in libertà. Basta che la vostra generosità faccia appello alla giustizia del vostro regale sposo perchè quell'uomo sia salvo.

— Chi è quell'uomo? — domandò Margherita.

— E' il padre di Myrtille — rispose sorridentemente Buridano.

— Anguerrando di Marigny! Voi avete insistito per vedermi, nello scopo di indurmi a sollecitare il perdono per quell'uomo che vi ha perseguitato col suo odio e che voi avete insultato! Buridano, il vostro cervello non funziona regolarmente, il vostro spirito è offuscato!

— Signora — proruppe il giovine — io non prego per Marigny, ma per il padre di Myrtille, cioè per il padre di quella fanciulla che io amo ardentemente. E resto agghiacciato dal terrore che mi ispira la vostra condotta, rispetto all'uomo al quale vi deste anima e corpo durante il tempo in cui foste a Digione! Mi inganno io forse?

— Miserabile! — urlò la regina. — Tu mi rimproveri il mio primo fallo, probabilmente per farne un'arma e ritorcerla contro di me. Maledetto demone! Io non so come tu non mi ucciderai. Ma ho il presentimento che morirò per te.... Sì è vero. Io amai Marigny! Ma detesto Myrtille. Non ne ho forse il diritto?

— Ciò che dite è spaventevole! — mormorò Buridano retrocedendo.

(Continua).

AFFITTANSI in case di nuova costruzione alloggi da 4 a 6 ambienti; comodità moderne; riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. 35353

AFFITTANSI case nuove costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Sicardi, 52. c36460

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 36373

AFFITTANSI 1.o aprile, anche separati, locali adatti officina, magazzini con scuderie, presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1008 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c36731

AFFITTASI splendido locale mq. 160 uso laboratorio, magazzino, via Principi d'Acaja, [illegible], disponibile. — Ing. Baisetti, via Garibaldi, 5. c36432

AFFITTASI 1.o ottobre, via Nizza, 86, alloggio signorile 12 ambienti, divisibile, bagno, termosifone. c36342

AFFITTASI 1.o ottobre, presso mila, garage in via Galliari, 33. c36747

AFFITTASI in corso Francia, 156, il primo piano di una palazzina con giardino. c36667

AFFITTASI subito grazioso alloggio cinque vani, secondo piano. — Carrario, 29. c36659

AL presente subaffittasi corso Vittorio E., N. 5, alloggio signorile nove camere, piano nobile, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. c36708

ALLOGGETTO quattro ambienti cercano coniugi soli. — Offerte Tessera Touring 50113, posta. 36598

CERCASI per aprile o luglio 1912 alloggio signorile di 14 a 16 ambienti. — Scrivere offerte Banca Blanc e C.ia, via Bogino, 20. c36694

CERCASI [illegible] due camere vuote, chiare, pulite. — Sollecitamente casella postale 61, Torino. c36854

CERCO affittare piccola palazzina subito, preferendo paraggi Borgo Crimea. — Gossetty, posta. 36384

DISPONIBILE elegante alloggio. Ideale per sposi. Mobilio nuovissimo. Massime comodità. — Quaglino, corso Stupinigi, 79. c36732

INDUSTRIALI. Due locali [illegible] cortile, alloggio angolo, sesto, fuori cinta, vicino stazione Dora. — Gaudano, Barbaroux, 28. c34305

MANCIA proporzionata due, tre camere vuote, anche subaffittando, posizione centrale. — Signora, casella 506, Torino. c36833

PALAZZO corso Oporto, 38: Appigionasi alloggio sette vani, piano terreno rialzato: altro sei vani, piano secondo; comodità moderne. — Fontana, via Pietro Micca, 9, piano 1.o, telefono 40-68. 33451

PALAZZO corso Oporto, 36, levante, meriggio, prossimo alloggio otto vani. c36796

SUBAFFITTASI alloggio tre vani, cucina, buone condizioni. — Via Verrucole, 42, Borgo San Paolo. c36736

TRE camere affittansi, volendo vendesi mobilio. — Bianco, via Cavour, 17. c36791

VIA Val San Martino, 206 (10 minuti dal ponte Trombetta), affittansi al 1.o ottobre, ammobigliati e vuoti, alloggi grandi e piccoli, camere con o senza giardino. c36129

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto, occorrendo due camere, famiglia seria, stazione centrale. — Balbo, 1. c36671

AFFITTASI camera ammobigliata presso distinta famiglia, anche per posti guarni. — Via Po, 6, portinaio. c36652

AGIATO, celibe, mezz'età, stabile, cerca pensione, camera soleggiata, pulcheria, calorifero, presso piccolissima famiglia, possibilmente cenere; oppure alloggio mobiliato o smobiliato, cucina, [illegible] pranzo, due letto (una cuoca), comodità moderne, centro o via percorsa tranvia. — Scrivere cassetta 1016 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c36764

CAMERA mobigliata affitterebbesi a signora, signorina sola, volendo pensione, vicinissimo Porta Nuova. — Offerte G. Bravaccino, posta, Torino. 36097

CAMERA mobiliata da affittare anche breve termine. — Portinaio via Bogino, 4. 36646

CERCASI 1.o novembre, presso distinta famiglia, camera bene mobiliata per signore serio, vicinanze Barriera Francia, Pozzo Strada. — Offerte dettagliate casella postale 467. c36717

CERCASI 1.o ottobre camera bene ammobigliata distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1023 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36862

D'AFFITTARE camera e salotto ammobigliati, entrata libera, primo piano. — Grosso, via Mazzini, 44. c36758

DISTINTO signore cerca pel primo ottobre camera ammobigliata presso famiglia seria e signorile. Esclusi gli affittacamere. — Risposta a cassetta 1019 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c36171

IMPIEGATO cerca camera mobiliata liberissima, accesso, presso mura. — Ciclamino, posta. c36793

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata, ingresso libero, paraggi Porta Nuova. — Inviare subito offerte dettagliate: Portineria corso Umberto, 34. c36194

PENSIONE buonissima cercasi presso distinta famiglia. — Offerte Schifani, via [illegible], 9. c36707

SIGNORE distinto passaggio Torino cerca alloggio pulitissimo famiglia non affittacamere. — Scrivere subito Foraldi, posta, St-Vincent (Aosta). c36656

SIGNORE serio cerca per prima quindicina ottobre camera ammobigliata, elegante, possibilmente centro, ingresso indipendente. — Offerte chiare cassetta 1028 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c36844

STUDENTE cerca camera mobiliata riscaldata, completamente libera. — Scrivere Derna, posta. c36853

SUBITO cercasi camera, salotto d'egantissimi, veramente indipendenti. — Indirizzi, informazioni scrivere cassetta 1006 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c36509

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piazzista pratico ogni ramo, perfetta conoscenza partita legale, corrispondenza, cerca migliorare condizione. — Scrivere N. 25 A., posta, Torino. 36706

CERCASI rappresentanza seria Casa articoli industriali disposto versare cauzione. — Scrivere cassetta 1009 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c36752

EX Commerciante quarantenne [illegible] rappresentare pel Piemonte importante motivo. — Caroli, 15, posta. c36250

OVUNQUE cercansi rappresentanti attivi per reclame cartelli su celluloide. — Scrivere Paveris e C.o, via Po, 25, Torino. c36320

PELLICCERIE. Importante Casa rappresentanza Milano cerca piazzista esperto articolo. — Offerte dettagliate a Furs, posta, Milano. c36910

PRIMARIA Casa vinicola piemontese, produttrice spumanti, vini fini, cerca serio viaggiatore Italia presso subito. — Scrivere dettagliata referenze, pretese cassetta 41 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 36730 M

RAPPRESENTANTE industriale cerca seria Casa carboni fossili con locale per deposito; massima garanzia. — Scrivere cassetta 1005 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c36713

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, paletò ratinmachen, colliér, manicotti regard, vendonsi. — Corso Vittorio Emanuele, 24, Negozio Mode. c36641

ACQUISTEREBBESI automobile d'occasione, 4 cilindri, 12 a 20 HP., con o senza carrozzeria. — Offerte Penno, via Secchi, 48. c36719

AFFITTEREBBESI o comprerebbesi affitto completo tessuto mode. — Offerte presso Peryon, Cobassano. c36556

BASCULA, due pesi uso commestibili vendonsi. — Miglietta, Don Bosco, 18. c36691

BICICLETTA inglese, rarissima occasione, lire 100, urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c36837

BLUETTE — Com'è dunamente provato il nostro amore in questo forzato isolamento!!... Sinceramente sofferente restiamoci, inquietarmi; temo già non potere vederti... per attendermi in quelli occhioni che porranno la via al cuore tutto tutto compreso di te sola... sempre... pensami. 36877

CAVALLO razza, 6 anni, sella, tiro, buon trottatore, non chiarezza, finimenti completi, vendesi subito causa trasloco. — Rivolgersi via Nizza, 86, cortile. 36496

CIONDOLO — Immensamente gradito quanto inaspettato, grazie. — Per te tutti miei pensieri e miei affettuosi ed appassionati. c36850

COMPETENTE mancia chi abbia trovato una catenella, due medagliette, crocetta, smarrita via Saluzzo; consegnarla portinaio via Saluzzo, 21; poco valore; ricordo caro. c36779

COMPREREI carrozzeria torpedo per 15-20 Spa. — Scrivere Roberto, fermo posta, Torino. c36576

DA vendere d'occasione una camera da letto premiata. — Rivolgersi via San Donato, N. 82. c36716

DECESSO. Vendo automobile De-Dion 15-20 come nuovo, posti 6, L. 6500, Vettura americana 5 posti come nuova 1000. — Presi, via Maria Vittoria, 23. c36803

DISTINTISSIMO, posizione invidiabile, figlio notissimo scienziato, lavoratore, sincero, sposerebbesi. — Tessera Esposizione 7976, posta. c36780

..... è lei..... che ricorda il povero ciclamino! c36722

GIGINO carissimo — Sofferenze immense, perchè ancora ci rattristono, non sembrano caro? Tua, sempre. c36561

GIOVANE 35enne, industriale, cerca signora scopo matrimonio, con dote. — F. L. 121, fermo posta. 36730

LILICO — Giungerti il mio pensiero affettuoso mentre qui amorosamente attendoti. c36675

LUCE — Domenica ieri! Ansioso attendo sue nuove mi tranquillizzi. Ombra. c36612

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Continuati anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale, 56, Torino. 36764

MATRIMONIO contrarrebbe signore trentenne, bella presenza, funzionario dello Stato, grado capo divisione, stabilmente Torino, stipendio tremilaseicento, oltre reddito proprio, con signorina anche provincia, buona famiglia, fra ventidue e trent'anni, moralità assoluta, simpatica, dote conveniente. Dare schiarimenti dettagliati ed inviare fotografia senza scena, ma non indiscrezioni per restituzione; occorrendo ricambio mia. Eventuali trattative anche con signorina o stretti parenti. Massima segretezza. — Scrivere R. D. F., fermo posta. Ritiro due ottobre. c36[illegible]

MOBILIA e cucina economica da vendere. — Rivolgersi portinaio via Maria Vittoria, 26. c36723

MOBILIO quasi nuovo, camera da letto, cucina, vendesi causa partenza. — Mongiovero, 7. c36737

MOBILIO ufficio occasione vendesi prezzo mite. — Portinaio Pietro Micca, 16. c36733

MOTOCICLETTA FN. 4 cilindri, 4 HP., Zedel, 2 1/2 HP., tutto ottimo stato, vendesi. — Negro, via Carmine, 29. c36876

MOTO-REVE occasione. — Rivolgersi Garage Bianchi, via Nizza, 86, telefono 51-36. c36772

OCCASIONE vendonsi letti gemelli nuovi e uno solo. — Valsalice, 52. c36[illegible]

OCCASIONE. Tornio, trapani, fucina, incudine, torrae legno, morse, pompe motori. — Ghiano, San Donato, 45. c36804

OMNIBUS automobile «Saurer» a 28 posti, con due carrozzerie, e «Spa» a 18 posti vendo d'occasione. — Malagò, corso Torino, 30. 36725 G

PER sgombro appezzamento terreno Barriera San Paolo vendo in blocco a prezzo modicissimo quantità piante conifere, fruttifere e ornamentali per impianti parchi e giardini. — Guillino, corso Oporto, 2, Torino. c36759

PER trasloco vendonsi subito vetrine, scaffali nuovissimi. — Via Villafranca, 18. c36816

PICCOLA — Diversi giorni senza nuove. Ho che soffri. Sono contento e disperato. Ho speranza presto essere libero, attenderti impaziente. Verrai? Sono sempre tuo, tutto tuo. c36886

POBIEDA — Sei triste ancora? Tutta mia vita dare valerti felice! Sogno ognora tua boccuccia [illegible]. Ardentemente tuo. c36754

PLANARA — Torino venerdì — Grazie tue venti. Trovarei qui con stesso giorno uguali sentimenti. Sapendo poterti vedere martedì sera, giorni non sarà mancato. Vieni oppure chiamami. Tranne domenica, lunedì martedì non mancherò. Leggerti Stampa venturo! Pensoti. Desideroti ardentemente. c36768

SALA da pranzo, scrivania americana vendonsi. — Barbera, corso Castelfidardo, 15. c36774

TRENTENNE negoziante sposerebbe signorina anziana, vedova, anche provinciale, con dote. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 306, Torino. c36824

VENDONSI scaffali, banco per merceria. — L. Grenata C., corso San Maurizio, 19. c36871

VETTURETTA De Dion-Bouton 10 HP., due carrozzerie, qualunque prova, vendo causa partenza. — Hôtel Zecca, via Roma. c36685

VITTORIO — Verrò. Prolungai partenza. Speriamo bene; colloquio che ardentemente desidero. Procurerò viaggio costì avviso Stampa. Sempre attenzione. c36879

1000 metri tela Africa usata, alta un metro, vendonsi qualunque prezzo. — Rivolgersi Finadra, libreria Parco Michelotti, o via Bogino, 15, Torino, dalle 11 alle 12. 36658

2 — Sta bene convegno finalmente giornale domenica. Bramo vederti. Tenerezze. c36744

1000.... — 24 Settembre! Mia Ali Candidissime!.. c36668